

COMUNE DI URBINO

TRASPOSIZIONE SU BASE CATASTALE NUMERICA, VALIDAZIONE E AGGIORNAMENTO P.R.G.
VARIANTE P.R.G. - 2012

Responsabile del procedimento: Ing. Carlo Giovannini

Coordinamento: Dott. Alessandro Dipaola

Gruppo di lavoro:

Ufficio Pianificazione e Ambiente: Arch. Adriano D'Angelo - Arch. Luana Alessandrini

Ufficio Edilizia Privata: Ing. Costantino Bernardini - Geom. Anteo Valbonesi

P.R.G. DI URBINO 1994

QUARTA PARTE : PROGETTI

Progetto:

GIANCARLO DE CARLO

con

Arch. **PAOLO SPADA**

e la collaborazione dell'Ufficio Urbanistica
diretto dall'ing. Carlo Giovannini

M. Parco delle Cesane

Relazione

a cura del Servizio Urbanistica del Comune di Urbino
con la collaborazione dell'arch. Patrizia Lay

Collaboratori:

Arch. Cinzia Cesarini

Dott. Bruno Dell'Era

Arch. Patrizia Lay

Prof. Sergio Pretelli

201.IV
M1

Testo coordinato ed integrato con il provvedimento della Giunta Provinciale n. 323 del 22.4.1997.

- Adozione Nuovo PRG : del. C.C. n.92 del 30/7/94
- Controdeduzioni alle osservazioni : del. C.C.n.22 del 3/3/95
- Approvazione con modifiche e prescrizioni e integrazioni : del. G.P . n. 776 del 7/8/1996
- Controdeduzioni alla G.P . n.776/96 : del. C.C. n.161 del 19/11/96
- Approvazione definitiva del PRG : del. G.P. n. 323 del 22/4/97
- Entrata in vigore del PRG dal 14.06.1997, data di pubblicazione all'Albo della Del. G.P. n.323 /97.

A cura del Servizio Urbanistica del Comune di Urbino.

Nel testo che segue sono riportate :

in corsivo *le modifiche alla normativa adottata conseguenti l'accoglimento di osservazioni da parte del Comune, confermato nei provvedimenti provinciali ;*

in corsivo e grassetto ***sia l'accoglimento di osservazioni operato dalla Provincia in difformità dalla deliberazioni comunali, sia le modifiche conseguenti le prescrizioni formulate dall'Amministrazione Provinciale.***

Le note a piè pagina, che accompagnano le modifiche al testo adottato, consentono di risalire alle varie fasi dei provvedimenti di approvazione (provinciali e comunali) che hanno determinato le modifiche stesse.

Il testo evidenziato con la seguente grafia ["Nuovo testo inserito, aggiornamento NTA"](#) è il testo aggiornato con le varianti intervenute dal 1997 al 2009

Indice

1. L'area	pag.	3
2. L'evoluzione storica del territorio (Prof. Sergio Pretelli)	pag.	3
3. Gli interventi sull'ambiente naturale	pag.	4
4. Il sistema dei percorsi	pag.	6
5. Servizi ed infrastrutture turistiche	pag.	6
6. Modalità attuative	pag.	7
Appendice n° 1	Edifici e manufatti di interesse storico e culturale; schede e prescrizioni di tutela	
Appendice n° 2	Confronto tra gli usi del suolo attuali e quelli risultanti dal cessato Catasto Pontificio (1875)	
Appendice n° 3	Commento fotografico	

Il Parco delle Cesane.

1. L'area

Il Parco delle Cesane interessa l'intera porzione occidentale del territorio di Urbino, e copre una superficie di circa 52 chilometri quadrati.

I confini del Parco, sommariamente, sono i seguenti:

- verso ovest (Urbino): la Strada Statale di Bocca Trabaria e le aree urbane lungo la S.P. per Pesaro; l'insediamento di Casino Noci e della zona della T.V.S.;
- verso nord: l'Apsa fino a Trasanni, da qui il corso del Fosso dei Faeti fino ai margini di Torre; quindi il Fosso Bianco fino alla sua immissione nel Fosso del Palazzo e, seguendo questo, il Parco raggiunge il confine comunale con Isola del Piano e Montefelcino;
- verso est: il Parco raggiunge i confini comunali con Fossombrone e Isola del Piano;
- verso sud: il Parco confina con la riserva naturale del Furlo, e, nel tratto sudoccidentale, di nuovo con la Strada Statale di Bocca Trabaria e con l'area di nuovo insediamento del Cerreto.

Il Parco delle Cesane riguarda quindi una vasta area del territorio comunale di Urbino, che si relaziona con i comuni circostanti, e con aree di grande pregio ambientale già sottoposte a regime di tutela (Riserva del Furlo).

Idealmente, questo Parco costituisce il tassello di un più vasto comprensorio da sottoporre al regime di "Parco di interesse locale", come definito dall'art. 56 del Piano Paesistico ambientale; tale Parco potrebbe comprendere le aree del Pietralata e del Paganuccio con la vallata del Candigliano, ed i comprensori forestali di Fossombrone e di Isola del Piano.

Questo sistema di aree di grande valore ambientale può essere organizzato unitariamente, in modo da poter uniformare i criteri di intervento di assetto ecologico, le compatibilità economiche della gestione, la valorizzazione delle sue risorse (agricole e turistiche) su un'area complessivamente significativa anche dal punto di vista dimensionale.

I comuni così coinvolti sarebbero, oltre ad Urbino:

- Acqualagna;
- Cagli;
- Fermignano;
- Fossombrone;
- Isola del Piano;
- Montefelcino.

Il Piano Regolatore di Urbino prevede la organizzazione dell'area sopra descritta, in previsione di una sua estensione, secondo i criteri accennati, ai comuni limitrofi; ma si ritiene che l'area, come individuata entro i confini comunali, possieda già requisiti e valori sufficienti e tali da consentirne fin da subito una autonoma organizzazione unitaria in termini di Parco.

La varietà anche orografica delle aree all'interno del Parco delle Cesane è infatti notevole, e consente l'articolazione di una politica di valorizzazione delle risorse economiche (turistiche ed agricole, innanzitutto) a fianco di precisi interventi di riequilibrio ecologico.

2. L'evoluzione storica del territorio

Per comprendere meglio l'area di Parco, è stata condotta una specifica indagine storica, mettendo a confronto l'uso del suolo nell'epoca attuale (come rilevabile dalla Cartografia Regionale, 1978) ed un secolo prima (all'incirca: la fonte è stata il cessato Catasto Pontificio, ultima edizione 1875).

L'area delle Cesane, qui presa in esame in una sua porzione significativa (tra Torre, Viapiana e Santa Maria delle Selve) è zona di monte, in mezzo alle vallate del Foglia e del Metauro, e alterna tratti di piano o di pendii morbidi a rughe ruvide calanchifere provocate dalla erosione degli agenti atmosferici o attraversate da torrenti o Apse consistenti per portata d'acqua almeno per tre stagioni nell'anno che, in alcuni punti ha favorito l'impianto di mulini appunto a energia idrica, come nella zona di Scotaneto, dove la mappa pontificia ne registra ben quattro ed altri più in basso sia verso Canavaccio sul Metauro che verso i Trasanni dalla parte del Foglia.

Dall'analisi dei catasti pontifici, si rileva quanto diffuso fosse allora (seconda metà dell'ottocento) il seminativo, che copre all'incirca cinquemila tavole di terreno sulle parti piane o dolci della variegata morfologia dell'Appennino, per due terzi nudo e per un terzo associato alla vite, distesa allora in filari a sostegni vivi, come è ormai tipico nell'ottocento delle Marche.

Colture del grano e della vite presenti nell'agricoltura romana che si ripetono con costanza nel tempo, variando solo nel sistema delle coltivazioni che dipendono spesso dalla quantità della manodopera presente e disponibile.

Quattromila tavole di terreno pascolivo, confermano poi la tradizione dell'allevamento ovino nel territorio di Urbino, destinato a crescere nel corso del secolo, regolato non più o non tanto dal contratto di soccida ma da quello di mezzadria ormai pressochè sovrano sul territorio.

La persistenza del bosco, soprattutto ceduo, che copre una superficie di millesettecento tavole, è destinata, come nella precedente area e come è nel sistema, al consumo familiare dei proprietari e dei mezzadri con un margine non significativo volto alla vendita.

Dove il campione si presenta decisamente diverso, e nella complessità degli insediamenti che, qui, sono più fitti e numerosi.

Nella sola Via Piana, 30 case mezzadrili, 17 case di possidenti, 5 chiese stanno ad indicare l'antropizzazione e la parcellizzazione di un territorio che è stato ed è in grande fascino e suggestione per gli Urbinati.

Già allora erano presenti 3 case di villeggiatura, che sono il segno di quella che diventerà una moda negli anni del benessere del secondo dopoguerra.

L'indagine in mappa di una casa torre e di una colombaia di origine medioevali, avamposti militari ed agricoli, sono un altro segno indicativo del benessere e dell'importanza che ha sempre rivestito l'area in esame.

Confrontando la carta pontificia con quella regionale attuale l'area risulta profondamente cambiata ed i segni del cambiamento radicale e rapido risalgono agli anni del secondo dopoguerra. Precedentemente, più che di cambiamenti, si deve parlare di assestamenti o razionalizzazione di settori, in particolare di quello viario. La fitta rete di sentieri, mulattiere e strade campestri finalizzate alla congiunzione di podere a podere, dei poderi con i nuclei abitati, con le chiese e con i mulini, sistemate sul fondo naturale e senza manutenzione regolare, vengono pian piano sostituite da carrarecce o carreggiabili e poi da strade consortili comunali e provinciali per far fronte alle nuove esigenze economico-sociali della società che cresce.

Nel dopoguerra fino agli anni cinquanta tutto funziona: le case sono abitate, i campi ben tenuti e coltivati, le ruote dei mulini, azionate dall'acqua, girano, le chiese hanno il parroco in canonica e sono officianti.

Nell'arco di un trentennio il cambio è rimarchevole: strade asfaltate, seconde case o residenze di lusso, si vedono cavalli e non più buoi, più turisti che lavoratori. Rimangono i campi coltivati a grano, o a erba con qualche vigna, per opera di coltivatori diretti, alcuni dei quali risiedono nella casa nuova accanto alla vecchia, ridotta a ricovero per le bestie, in genere di bassa corte. Il pascolivo regredisce lasciando il passo alla selva e al bosco e alle piante intrusive dei rimboschimenti artificiali. I mulini non girano più, le chiese ridotte o alienate, non richiamano più gente. Del vecchio paesaggio agrario della policoltura, rimane qualche persistenza in qua o in là: una casa torre, una casa colonica di buona fatta, qualche campo a filari.

3. Gli interventi sull'ambiente naturale

Nella relazione sui caratteri della vegetazione e sull'assetto ecologico del territorio ci si è già soffermati sulle particolari caratteristiche dell'area delle Cesane; luogo ormai da molto tempo individuato come un comprensorio da tutelare ed avviare a regime di Parco, ma anche luogo che presenta profonde contraddizioni per la dominante diffusione di impianti di conifere che nulla hanno a che vedere con l'equilibrio ecologico della zona.

Le indicazioni che seguono costituiscono perciò una prima individuazione degli interventi progressivamente e nel tempo necessari per il miglioramento della qualità ambientale del territorio; interventi tesi soprattutto, in armonia con la destinazione a Parco, a conferirvi maggiore naturalità. Tali indicazioni costituiscono alcune linee direttrici di massima, che andranno tenute presenti nella pianificazione di dettaglio e attuativa, quando si dovranno considerare il complesso delle esigenze del territorio di Parco (in particolare: distribuzione ed assorbimento dei biotipi; esigenze di protezione dei suoli).

Le principali direttrici di intervento saranno le seguenti:

- miglioramento dei boschi di roverella e carpino, attraverso una gestione di conservazione (minore prelievo, rallentamento dei turni di ceduzione, aumento delle matricine, conversione a fustaia);
- ampliamento delle fasce di vegetazione igrofila e dei biotipi umidi;
- mantenimento delle praterie di brachipodio soprattutto nelle zone sommitali attraverso il prelievo saltuario di biomassa, al fine di realizzare la necessaria diversificazione dei biotipi e creare aree potenzialmente ricche di flora;
- lasciare all'evoluzione spontanea i cespuglieti mesofili con sanguinella, scotano e prugnolo, quelli xerofili a ginepro o a ginestra, e le formazioni degradate di roverella, importanti per l'avifauna e per mantenere attive le dinamiche ecologiche;
- riassetto delle colture agrarie attraverso una riconversione produttiva a minore impatto ecologico;
- controllo dei prati-pascoli e dei coltivi abbandonati, indirizzando la loro evoluzione verso i brachipodietici;
- riforestazione per sostituzione progressiva degli impianti di conifere con l'impiego di latifoglie autoctone.

Quest'ultimo intervento costituisce l'elemento più delicato ed impegnativo - anche dal punto di vista delle risorse necessarie - data la vastità delle aree da riqualificare.

L'iter logico di questo processo di progressiva sostituzione delle formazioni di conifere si potrà sviluppare per tappe, interessando dapprima gli impianti di più recente realizzazione e che presentano una costruzione polispecifica, e solo in una seconda fase gli impianti più affermati, che in genere sono costituiti da una sola essenza (*Pinus nigra*).

E' pertanto possibile ipotizzare tre linee di condotta in base allo stato, alla composizione ed alla collocazione dell'impianto:

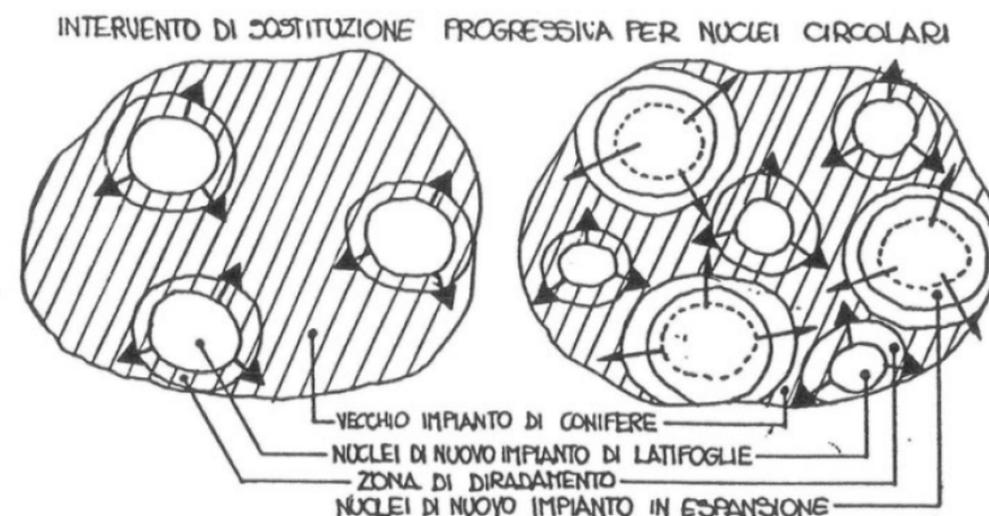
- asportazione completa degli elementi arborei degli impianti più stentati ed eterogenei, a cui segue la ripiantumazione di latifoglie;
- eliminazione progressiva delle conifere sui fronti di contiguità, là dove gli impianti confinano con i boschi di roverella e carpino, accompagnata da possibili integrazioni con elementi arborei di tali formazioni;
- disboscamento per fasce o per nuclei all'interno degli impianti più vecchi ed affermati, per l'impianto delle latifoglie.

Quest'ultima operazione simula la dinamica naturale delle foreste artificiali di conifere: si produce cioè nell'impianto una rarefazione degli elementi simili a quella che si verifica nelle fasi di invecchiamento e decadenza.

L'abbattimento e lo sfoltimento producono delle aperture in cui si andranno a collocare le latifoglie; l'ampiezza di tali aperture sarà il giusto compromesso tra le esigenze eliofile delle specie sostitutive (roverella e carpino) e la garanzia di stabilità dei suoli.

Occorre notare che le essenze resinose longeve hanno un ciclo evolutivo simile a quello del genere *Quercus*, tuttavia la roverella è avvantaggiata, in questa situazione, dal clima. La soppressione delle conifere, prima delle fasi di invecchiamento, lascia un suolo non particolarmente ricco di sostanza organica e non equilibrato; è quindi necessario salvaguardare i nuovi impianti di latifoglie da possibili regressioni.

L'intervento di sfoltimento, con l'introduzione di nuovi impianti di latifoglie può avvenire, come detto, per fasce o per nuclei (come si vede nello schema che segue): la sostituzione per fasce lungo le curve di livello è preferibile dove maggiore è il rischio di dissesti idrogeologici; quella per nuclei garantisce maggiore autonomia e progressione ai nuovi impianti.



I nuovi impianti di latifoglie saranno costituiti con specie tipiche della zona, secondo quanto indicato nella relazione sui caratteri della vegetazione e sull'assetto ecologico del territorio (I/B - 1, cap. 6); gli elementi essenziali per la caratterizzazione di questi nuovi impianti di sostituzione sono sistematicamente i seguenti:

- Lungo i versanti meridionali e prevalentemente secchi: impianto dominato da roverella e corredato da carpino nero con rari elementi di orniello, ciliegio canino e acero d'Ungheria;
- Nelle aree a nord e nelle forre: impianto dominato da carpino nero, corredato da cerro, con rari elementi di ciliegio selvatico e loppio.

4. Il sistema dei percorsi

Il Parco delle Cesane è innervato da un sistema di percorsi che ricalca in gran parte quello esistente fin da epoche remote - visto che, come abbiamo già detto, il territorio in questione è stato da lungo tempo abitato.

Il sistema dei percorsi progettato è un sistema “aperto”, nel senso che prevede un itinerario principale “che può connettersi ad altri analoghi in realtà limitrofe) intercettato da tanti “by-pass” che consentono esperienze particolari in determinati ambienti, oltre a consentire scorciatoie, riduzioni di percorrenza, connessioni con particolari strutture dell’ospitalità turistica.

L’itinerario escursionistico principale (percorso qui da est ad ovest ed in senso orario), partendo da San Bernardino in fronte ad Urbino, raggiunge il M.te delle Cesane (toponimo, quota 560 ca.) attraverso un percorso di mezza costa; indi intercetta la strada automobilistica di crinale e scende verso la vallata dell’Apsa (Ca Battistelli, Ca Gino); da qui risale il crinale e raggiunge Cal Gruino Nuovo e il Pontello e, più oltre (Ca Lante, Ca Basinello) raggiunge Case Garibaldi ed il Monte della Conserva (quota 633,2).

Da qui, l’itinerario principale giunge a Pian di Meleto, e poi a Santa Maria dei Monti. Santa Maria delle Selve ed al Molino del Duca. Dal fondovalle del Fosso del Palazzo risale quindi al Sasso (C. Galbini, Lasagnolo) e raggiunge Colla Romana (quota 612,2). Da qui si scende (lungo il fosso Cavaticci) verso Villa La Croce e si raggiunge il fondovalle Metauro (Santo Stefano di Gaifa).

Attraverso il Metauro si risale (fuori Comune) a Campolino, da cui dipartono gli itinerari di visita a M.te Pietralata e al Furlo o, ritornando verso Urbino, la strada di mezza costa per Fosso Ligi, Ca Cisto e Monte Polo, dai quali si scende al ponte romano sul Metauro per risalire da qui al Convento di San Bernardino attraverso l’antico tracciato di Sant’Eufemia.

Le principali deviazioni lungo il percorso principale sono:

- da M.te della Cesana a Case Garibaldi;
- da Sant’Eufemia (il Monte) al Fosso Molinelli e da qui al Monte della Conserva, oppure a San Pietro, Torre Brombolona e Fosso Cavaticci;
- da Pian di Meleto a Fosso Cavaticci (M.te Scopo);
- da Molino del Duca a Cà Clemenza, Mulino Vichi e Scotaneto.

Gli accessi al sistema dei percorsi, oltre a quello posto in corrispondenza di San Bernardino, saranno i seguenti:

- versante settentrionale: Molino del Sole, Trasanni (Calgruino nuovo, il Pontello), Scotaneto;
- versante meridionale: Canavaccio, San Marino d’Urbino;
- versante sudoccidentale: Sant’Eufemia.

5. I servizi e le infrastrutture turistiche

Il sistema dei servizi e delle infrastrutture turistiche si sviluppa lungo la rete di percorsi sopra articolati, e comprende i seguenti interventi nei luoghi di accesso al Parco:

- accesso principale da San Bernardino: organizzazione delle visite al complesso monumentale, ed in particolare all’orto dei frati, con vista dal crinale verso Urbino e verso i Monti delle Cesane; organizzazione delle escursioni, attività didattiche e di promozione;
- accesso da Mulino del Sole: parcheggio, luogo di ristoro e pernottamento escursionisti; orientamento visitatori;
- accesso da Trasanni: in corrispondenza delle attività agrituristiche lungo il fosso dei Faeti, soggiorno visitatori, posto tappa trekking, orientamento escursionisti ecc.;
- Scotaneto: punti ristoro, accoglienza ed orientamento visitato nell’ambito del nucleo esistente; realizzazione di strutture ricettive e residenziali ai margini meridionali; valorizzazione dell’area termale della Val Zangona;
- Canavaccio: punto di accesso al Parco in collegamento Trasporto Pubblico su Rotaia dalla vecchia stazione ferroviaria a cappella Cossi (parcheggio, luogo di orientamento e ristoro); accesso da Santo Stefano di Gaifa con parcheggio (vecchia cava) e orientamento visitatori;
- San Marino di Urbino: punto di ristoro e orientamento visitatori lungo Strada Statale Bocca Trabaria (Minto);
- Sant’Eufemia: punti di ristoro e tappa trekking (fosso Molinelli, Molino 1/2).

Inoltre, all’interno del Parco, sono previste le seguenti realizzazioni:

- a) *stralcio*¹
- b) *stralcio*²
- c) Nuclei di Palazzo del Piano (.....)³: potenziamento della residenzialità e della recettività agrituristica;

¹ Stralcio ex del. G.P. 776/96, Capo G, lett. c), pt. 1), C.2A e C.2.b,

² Stralcio ex del. G.P. 776/96, Capo H, pt. 1), lett.a).

³ Stralcio ex del. G.P. 776/96, Capo G, lett. c), pt. 1), C.3.B

- d) Area di Santa Maria delle Selve e Molino del Duca : recupero dei fabbricati abbandonati per posto tappa e ristoro trekking, realizzazione di un campeggio escursionistico limitrofo alla chiesa di S. ta Maria delle Selve ;
- e) Area di Case Garibaldi: (.....)⁴ ; realizzazione di una struttura ricettiva di tipo alberghiero in località Pian di Meleto;
- f) Area di Villa La Croce: recupero dei nuclei abitati esistenti (San Pietro, La Villa, Villa La Croce) per turismo residenziale; strutture ricettive e di ristoro a Sant'Andrea in Primitivo e al Mulino Cavaticci; restauro torre Brombolona e relative fortificazioni, come punto di osservazione, divulgazione e orientamento visitatori; recupero Casa M. Rosa per punto tappa trekking e campeggio escursioni;
- g) Area di Monte Polo : (.....)⁵ e recupero di Cà Fosso Ligi per parcheggio, orientamento visitatori, posto tappa e ristoro trekking.

Per quanto riguarda le attrezzature turistiche ed agrituristiche esistenti valgono le norme generali (art. 18) che ne consentono il potenziamento; è inoltre previsto l'organizzazione di un'area per manifestazioni collettive e feste all'aperto senza attrezzature fisse, e che non comportino movimenti di terra, nell'area limitrofa all'esistente Campeggio di San Donato ; *per quest'ultimo sono previsti il potenziamento e la riqualificazione delle strutture ricettive esistenti in loc. Ca' Mignone, per la realizzazione di bungalows, il potenziamento dei servizi al visitatore (market, bar, ristorante,...) e per la realizzazione di impianti sportivi all'aperto. Potranno essere realizzati fino a 1500 mq . di SUL, di cui almeno 900 mq. per attrezzature di servizio ; tutti gli edifici non potranno avere altezza superiore a m.4,50.*

L'intervento potrà essere realizzato anche indipendentemente dal Piano attuativo del Parco, previa approvazione di un piano attuativo⁶, anche di iniziativa privata, volto principalmente a tutelare le principali visuali panoramiche ed a minimizzare l'impatto visivo.⁷

[Ai sensi del D.L. 1444/68 l'area viene classificata come zona C a specifica destinazione ricettiva.](#)

6. Modalità attuative

Il Parco delle Cesane si attua, come previsto all'articolo 18 delle N.T.A. del Piano Regolatore di Urbino, attraverso la predisposizione di uno strumento urbanistico attuativo di iniziativa pubblica.

Tale strumento può essere un Piano Particolareggiato, e al momento della istituzione del Parco con Consorzio dei vari Enti locali interessati, gli interventi previsti e ammessi all'interno del Parco dovranno essere verificati e riconfermati nell'ambito del Piano di Assetto del Parco.

Il Piano Particolareggiato dovrà essere esteso all'intero perimetro del Parco, e dovrà riguardare **unitariamente**⁸ i tre settori in cui è possibile suddividerlo, e cioè:

- Il settore meridionale, dalla strada statale di Bocca Trabaria al Monte Pietralata;
- Il settore centrale, dalla strada delle Cesane per Fossombrone alla strada statale di Bocca Trabaria;
- Il settore settentrionale, dalla medesima strada di crinale fino ai confini nord-orientale del Parco.

⁴ Stralcio ex del. G.P. 776/96, Capo H, pt. 1), lett.b)..

⁵ Stralcio ex del. G.P. 776/96, Capo G, lett. c), pt. 1), C4.

⁶ Piano Attuativo approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 122 del 29.12.2005

⁷ Integrazione inb accoglimento della oss.n 172 (Fini Ortensia), del. G.P.776/96 , Capo B.

Gli interventi di rafforzamento dei nuclei rurali previsti dal Progetto Guida potranno inoltre essere attuati anche presenza di un strumento attuativo di iniziativa pubblica esteso al singolo nucleo perimetrato: ciò vale per Scotaneto, Palazzo del Piano, (.....).⁹

Il Piano Particolareggiato dovrà articolare le previsioni di P.R.G. in alcune direzioni: individuando e perimetrando le aree a destinazione pubblica (standards pubblici territoriali) per le quali si applica l'art. 28 N.T.A.; progettando le configurazioni architettoniche più appropriate ai vari interventi; specificando quelli di riqualificazione ambientale e paesaggistica e di tutela degli edifici di valore storico e culturale presenti nelle aree di Parco.

Al fine di realizzare una più approfondita e capillare conoscenza del territorio, il Piano Particolareggiato dovrà necessariamente essere corredato dall'analisi sull'evoluzione storica del territorio (redatta sulla base dei criteri e con la strumentazione utilizzati per l'area campione vedi prima paragrafo 2) e da una valutazione ecologica dell'area che consenta di definire gli indirizzi per la sua riqualificazione (secondo le metodologie indicate ed applicate nel caso concreto del Parco di San Lorenzo in Cerquetobono; vedi IV/N - 1, cap. 3).

Il Piano Particolareggiato dovrà inoltre individuare e perimetrare le aree e gli immobili da acquisire al Demanio Pubblico per consentire la funzionalità del Parco; in particolare l'area della Torre Brombolona (e l'immobile stesso), da restaurare e valorizzare come punto panoramico e l'area per manifestazioni all'aperto di cui al punto precedente. Entrambe, oltre alla foresta demaniale, concorrono alla dotazione di aree per standards pubblici territoriali secondo quanto previsto all'art. 28 delle N.T.A..

6.1. Interventi edilizi¹⁰

Le aree di Parco sono soggette a tutela integrale, in quanto definiscono un'area unitariamente di grande valore paesistico, in cui i differenti aspetti (geologici, vegetazionali, storici) costituiscono un insieme particolarmente significativo ed ancora sostanzialmente integro.

Solo in relazione ai nuclei rurali perimetrati e in corrispondenza delle aree turistiche individuate nel progetto guida, è consentita la realizzazione di nuove strutture edilizie; queste dovranno essere progettate secondo quanto espresso nei documenti del Progetto Guida, ai quali si rimanda per più specifiche indicazioni.

[Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 108 del 30.10.2007 è stata approvata una variante parziale al PRG relativa all'ampliamento di alcuni immobili individuati al catasto della provincia di Pesaro Urbino al foglio 224 mappali 191, 192, 37.¹¹](#)

⁸ Modifica introdotta ex del. G.P.323/97, Capo C, pt.2.

⁹ Stralcio ex del. G.P. 776/96, Capo G, lett. c), pt. 1), C2.A.-C2.B-C3.B-C4

Gli interventi di nuova edificazione previsti sono così qualificabili:

settore meridionale: **Stralciato**¹²

E' inoltre previsto il potenziamento delle attività di artigianato artistico esistente ([Ceramica Selvaggia](#)) in località Cà Raniero attraverso la realizzazione di mq. 300 di Sul da adibire a deposito ed attività produttive e mq. 120 di Sul da adibire ad uffici e foresteria.

L'edificazione è subordinata all'approvazione di un piano attuativo, che potrà essere anche di iniziativa privata, volto al controllo dell'impatto visivo dell'intervento e dei movimenti di terreno. Uno studio particolare dovrà riguardare le sistemazioni a verde delle aree non edificate al fine di ottenere effetti di schermatura e ripristino paesistico secondo i criteri di cui al documento serie 3° E2. Per detto intervento saranno presentate adeguate garanzie finanziarie.¹³ [Ai sensi del D.I. 1444/68 l'area viene classificata come zona C a specifica destinazione produttiva.](#)

settore settentrionale:

E' previsto il potenziamento delle strutture (.....)¹⁴ residenziali e turistico-residenziali di Scotaneto, Palazzo del Piano e (.....)¹⁵ (6.750 ¹⁶, 800 mq. di incremento in termini di S.u.l.).

E' inoltre prevista (.....)¹⁷ l'organizzazione di un campeggio escursionistico nell'area di Santa Maria delle Selve (25 posti tenda).

Settore centrale:

E' previsto la realizzazione di una struttura alberghiera in località Pian di Meleto (3.000 mq. S.u.l., di cui 400 per i connessi servizi sportivi e ricreativi). [Il Piano Particolareggiato potrà prevedere una diversa localizzazione degli impianti sportivi indicati negli elaborati al fine di preservare le colture pregiate esistenti](#)¹⁸, **questo e i progetti considereranno prescrittivi la tipologia indicata, le schermature vegetali con**

¹⁰ Il contenuto del paragrafo è stato modificato dalle prescrizioni della Provincia in fase di approvazione, per approfondimenti vedi art. 18 NTA del PRG approvato.

¹¹ Variante introdotta con procedura S.U.A.P. e approvata con del. C.C. n. 108 del 30.10.2007

¹² Stralcio ex del. G.P. 776/96, Capo G, lett. c), pt. 1), C4

¹³ Integrazione in accoglimento della osservazione n.264, del. G.P. 776/96, Capo B.

¹⁴ Stralcio ex del. G.P. 776/96, Capo G, lett. c), pt. 1),C2.A.-C2.B.

¹⁵ Stralcio ex del. G.P. 776/96, Capo G, lett. c), pt. 1), C3.B

¹⁶ Modifica introdotta in accoglimento delle osservazioni n. 67e n.113, del. G.P.323/97, Capo B, pt.5.

¹⁷ Stralcio ex del. G.P. 776/96, Capo H, pt. 1), lett.a),b).

¹⁸ Integrazione in accoglimento della osservazione n.43 del. G.P. 776/96, Capo B.

Testo inserito con la variante 2012, in accoglimento dell'osservazione n. 43, non citata in Del. G.P. n. 323 del 22.04.1997, quindi ai sensi del capo B della stessa, pag. 34, "per tutte le osservazioni non citate si sono condivise le determinazioni assunte dal Comune nonché le motivazioni adottate."

Le determinazioni assunte dal Comune fanno capo alla del. C.C. n. 22 del 3.3.1995 con la quale si approvano le controdeduzioni pervenute (...) salvo eccezioni alle quali non appartiene la presente osservazione; per tale osservazione è quindi approvata la controdeduzione formulata dall'ufficio urbanistica.

*piante di alto fusto e l'uso di laterizio*¹⁹; il Cimitero potrà essere ampliato secondo il progetto redatto dagli Uffici comunali ed approvato nella seduta della commissione edilizia verbale 31/1 del 26/10/'93; tale progetto potrà essere variato, purchè non se ne venga a modificare il perimetro ed il rapporto con l'orografia del luogo. *E' infine previsto il potenziamento delle attività di servizio all'agricoltura già insediata in loc: "Le Fontanelle".*

All'interno della zona perimetrata nella planimetria allegata; potranno essere realizzati edifici adibiti alla conservazione e stoccaggio di prodotti agricoli per complessivi mq. 1.000 di Sul. Detti edifici dovranno rispettare i parametri fissati al pt. B del 3° comma dell'art. 24, così come modificato in base all'oss. n° 386.

E' inoltre consentita la realizzazione di mq. 120 di Sul per abitazione e uffici del conduttore.

*L'intervento è subordinato all'approvazione di un piano attuativo*²⁰, *che potrà essere anche di iniziativa privata, volto al controllo dell'impatto visivo dell'intervento ed ai movimenti di terreno. Uno studio particolare dovrà riguardare le sistemazioni a verde delle aree non edificate al fine di ottenere effetti di schermatura e ripristino paesistico secondo i criteri di cui al documento serie 3° E2. Per detto intervento saranno presentate adeguate garanzie finanziarie.*²¹ [Ai sensi del D.I. 1444/68 l'area viene classificata come zona E.](#)

6.2. Edifici di carattere storico e culturale

All'interno del Parco vi sono una serie di edifici di carattere storico-culturale, segnalati nella cartografia di P.R.G. (documenti della serie I/C), ed individuati analiticamente nelle schede allegate. Compete al Piano Particolareggiato verificare lo stato di consistenza di questi edifici, il loro livello di manutenzione, e dettare le norme per la loro conservazione ed il loro riutilizzo più appropriato.

6.3 Zona di Cà Dondo

[Per l'area è prevista la creazione di un campo per l'esercizio del tiro dinamico sportivo soggetta a piano attuativo. In fase di redazione del Piano Attuativo verranno indicati modalità e luoghi d'insediamento dei parcheggi, da realizzare lungo strada e schermati dalla vegetazione. La segnaletica e le recinzioni dovranno essere conformi a quanto indicato per le zone a tutela integrale. È vietata la realizzazione di volumi accessori. Ai sensi del D.I. 1444/68 l'area viene classificata come zona F.](#)²²

¹⁹ Integrazione ex del. G.P. 776/96, Capo H, pt.1,lett.c),

²⁰ Piano Particolareggiato approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 137 del 14.10.1999

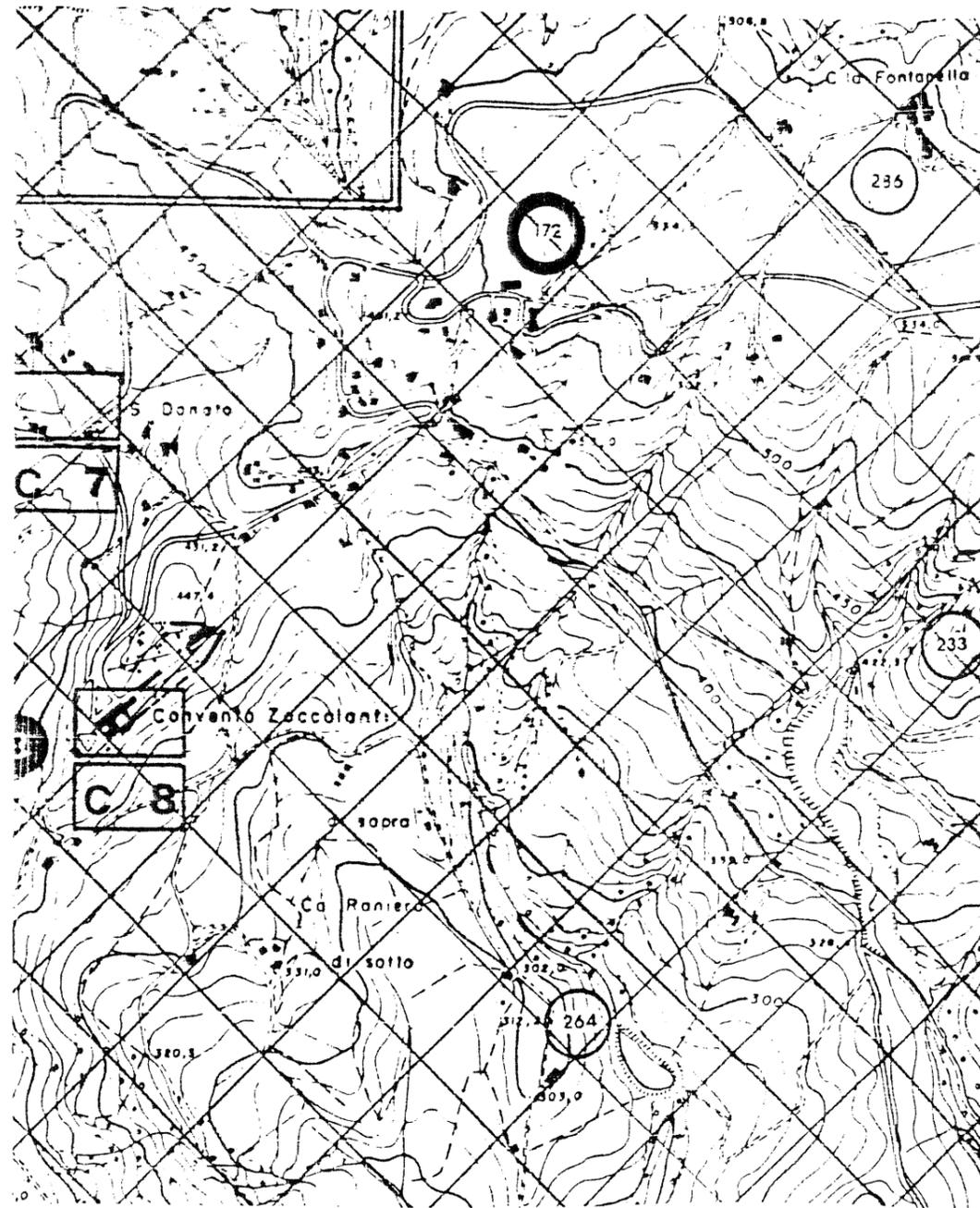
²¹ Integrazione in accoglimento della osservazione n.286, del. G.P. 776/96, Capo B.

²² Integrazione in accoglimento della osservazione n.233 del. G.P. 776/96, Capo B.

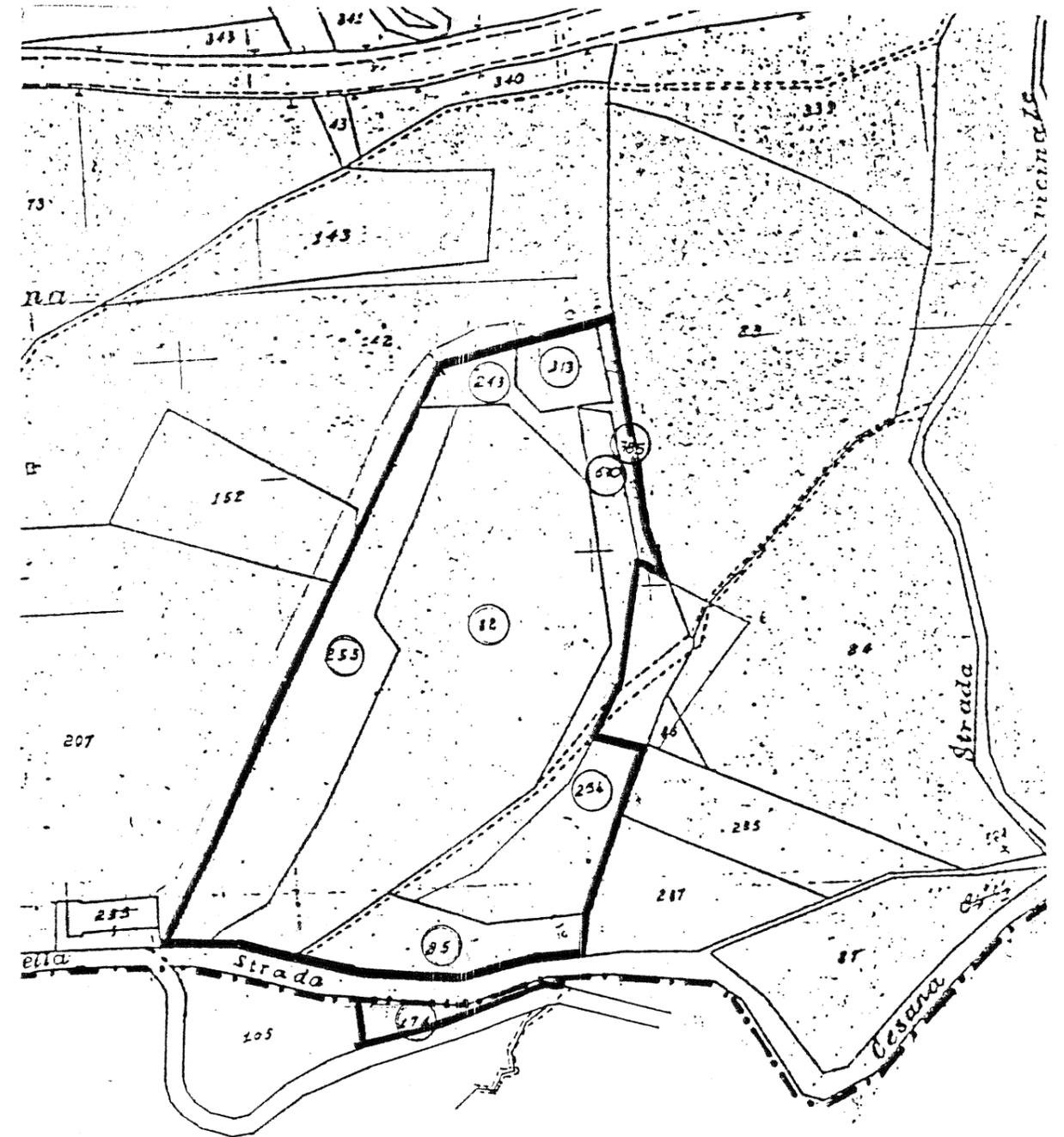
Testo inserito con la variante 2012, in accoglimento dell'osservazione n. 43, non citata in Del. G.P. n. 323 del 22.04.1997, quindi ai sensi del capo B della stessa, pag. 34, "per tutte le osservazioni non citate si sono condivise le determinazioni assunte dal Comune nonché le motivazioni adottate."

Le determinazioni assunte dal Comune fanno capo alla del. C.C. n. 22 del 3.3.1995 con la quale si approvano le controdeduzioni pervenute (...) salvo eccezioni alle quali non appartiene la presente osservazione; per tale osservazione è quindi approvata la controdeduzione formulata dall'ufficio urbanistica.

OSSERVAZIONE n.172 del.G.P. 776/96 Capo B
CA' MIGNONE

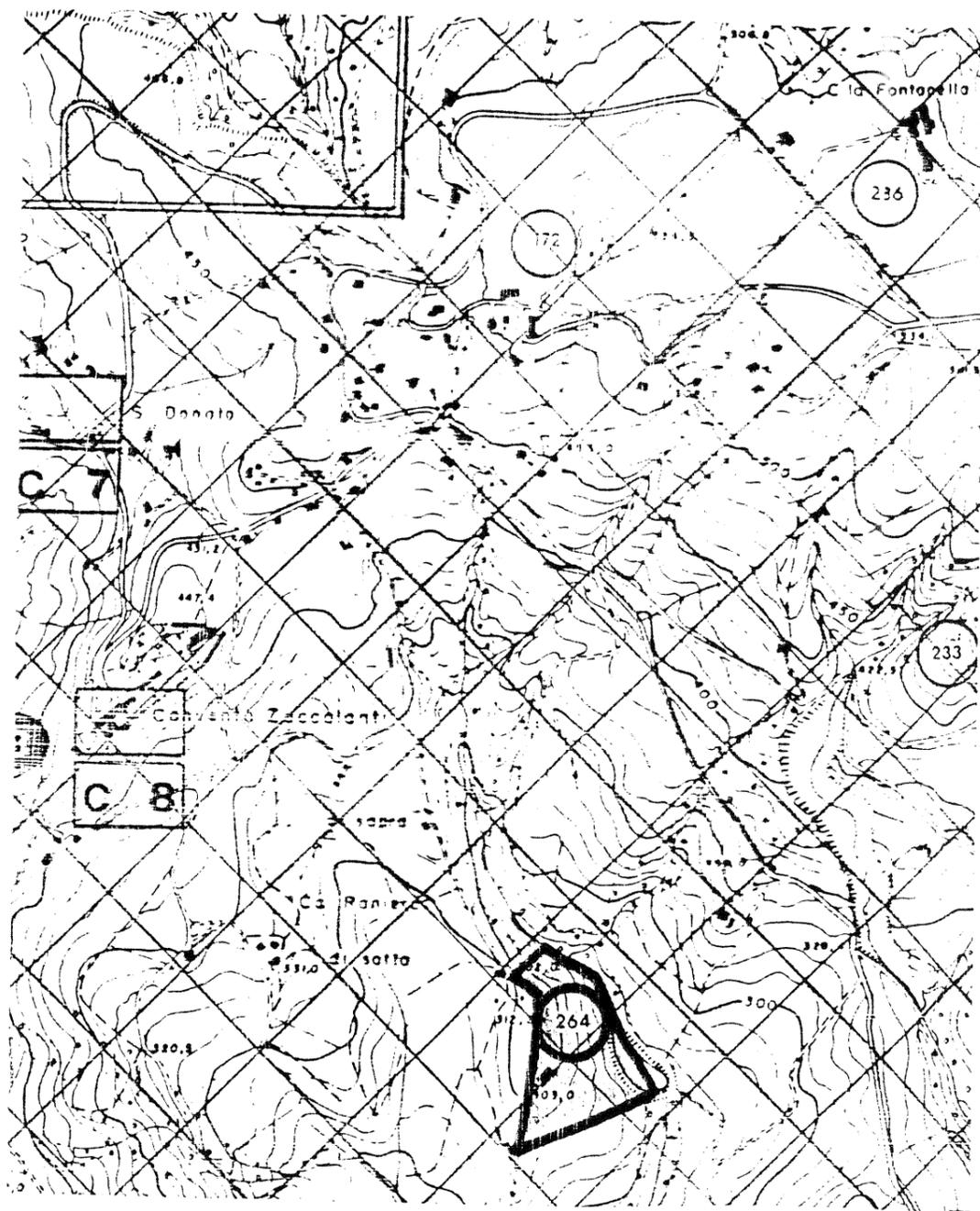


PLANIMETRIA scala 1:10000

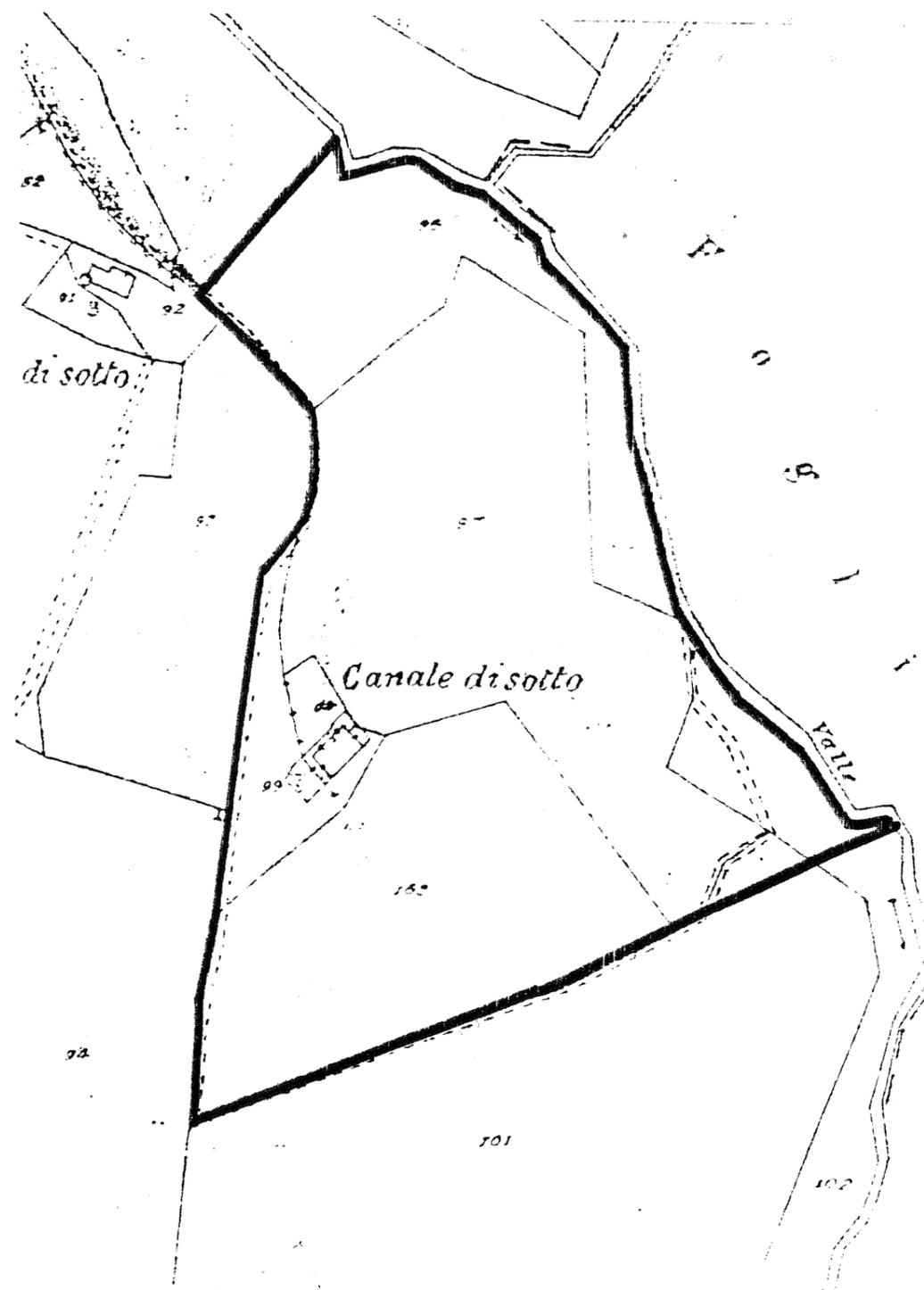


FOGLIO 117 e 169 scala 1:2000

OSSERVAZIONE n.264 del G.P. 776/96 C. 8 B
CLUB CERAMICA SELVAGGIA

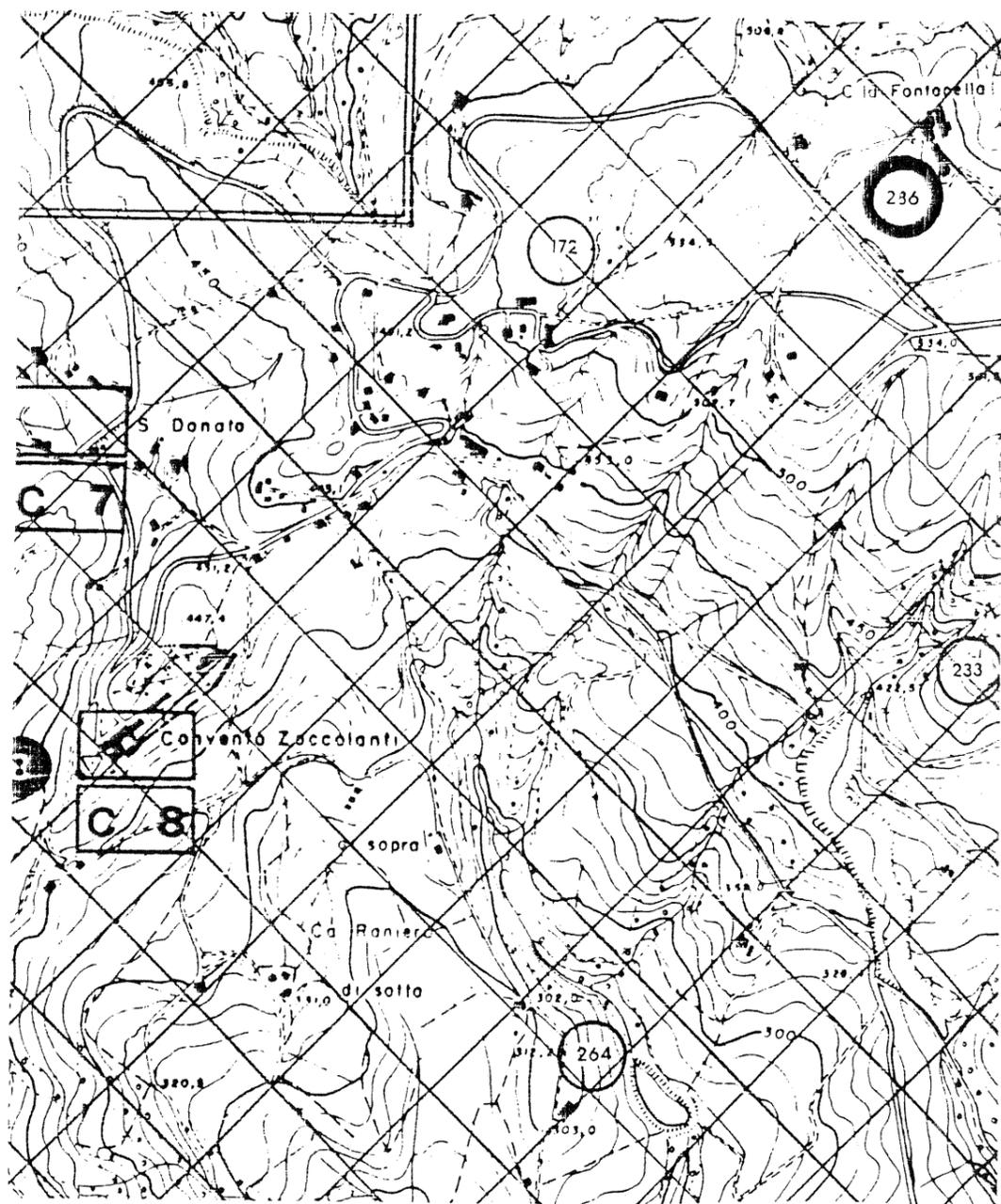


PLANIMETRIA scala 1:10000

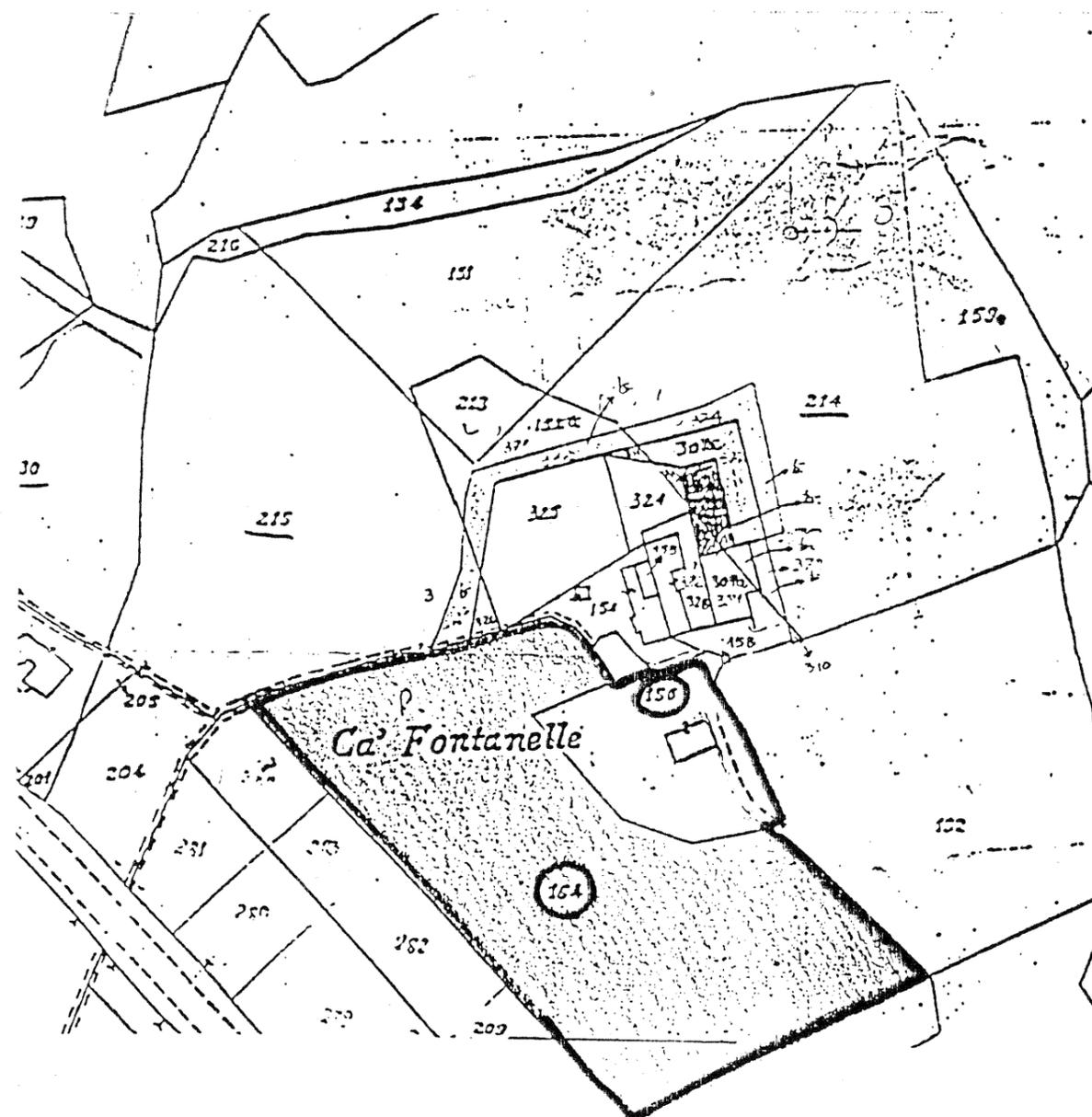


FOGLIO 168 scala 1:2000

OSSERVAZIONE n.286 del.G.P. 776/96 Capo B
LE FONTANELLE



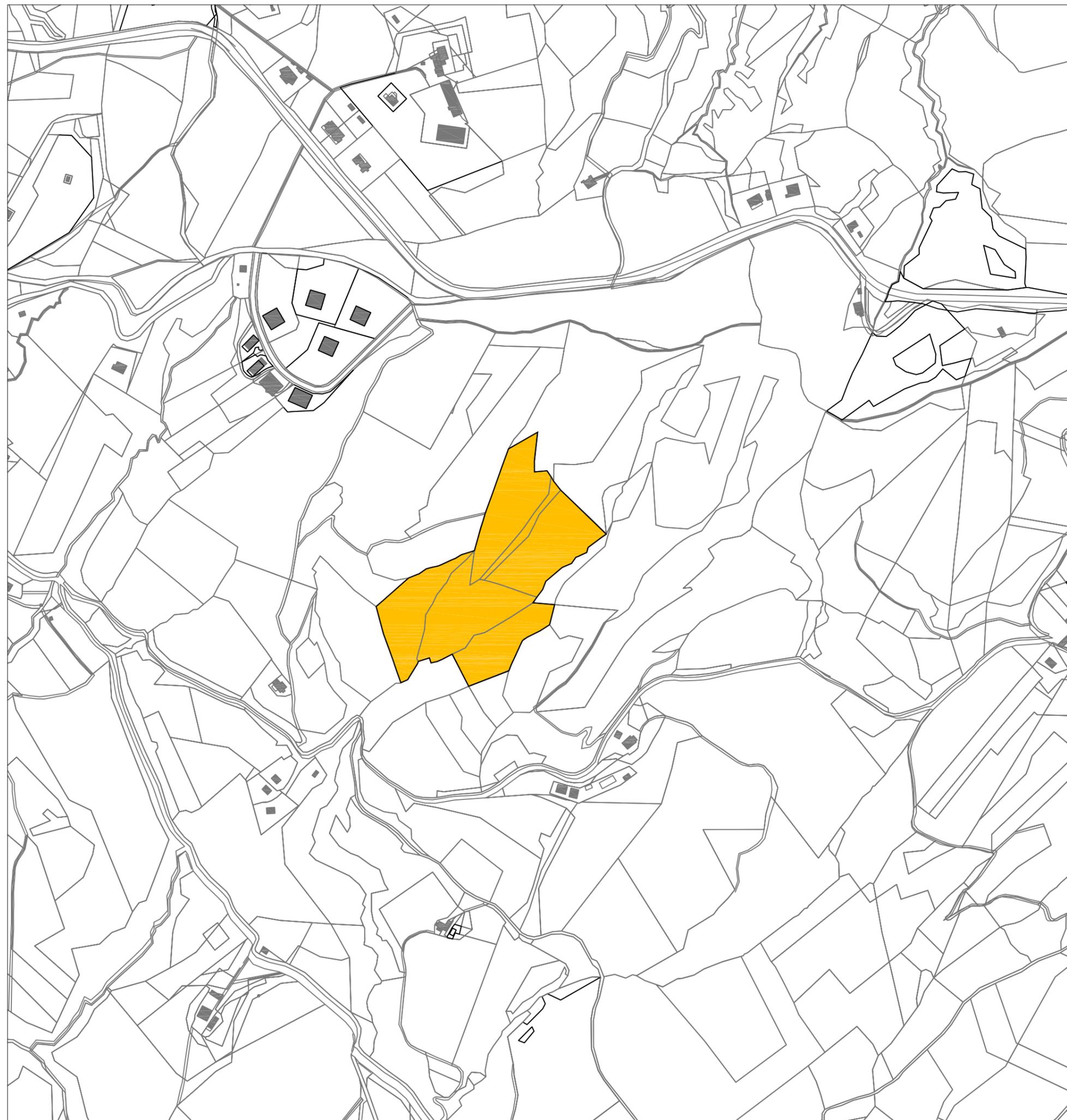
PLANIMETRIA scala 1:10000



FOGLIO 118 scala 1:2000

Ca' Dondo

OSSERVAZIONE N.233
DELIBERA GIUNTA PROVINCIALE
323/1997 CAPO B



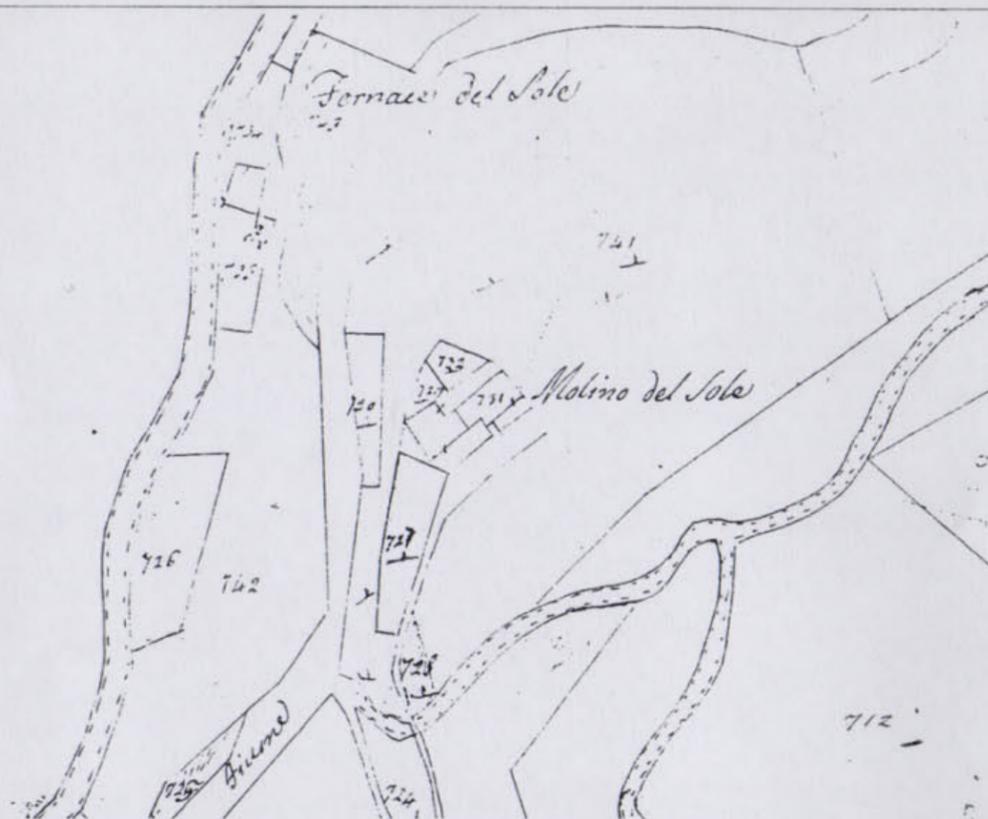
APPENDICE N° 1

**Edifici e manufatti di interesse storico e culturale;
schede e prescrizioni di tutela.**

- C 1) M.° DEL SOLE
- C 2) S.G.BATTISTA DI COLONNA
- C 3) I PANICALI
- C 4) CHIESA DI PALAZZO DEL PIANO
- C 5) M.° DEL DUCA
- C 6) S.MARIA DELLE SELVE
- 6 7) S.DONATO
- C 8) CONVENTO DEGLI ZOCCOLANTI
- C 9) M.° DEI MOLINELLI
- C 10) M.° DEI MOLINELLI
- C 11) S. MARINO
- C 12) CASA TORRE PROP. CUPPINI
- C 13) S. EUFEMIA
- C 14) CASA TORRE DI CA' GUCCIONE
- C 15) CASA TORRE DI CA' BALDUCCI
- C 16) TORRE BROMBOLONA
- C 17) S. ANDREA IN PRIMICILIO
- C 18) M.° DI CAVATICCI
- C 19) M.° PIANO
- C 20) CAPPELLA COSSI
- C 21) M.° GULLA
- C 22) PIEVE DI S.STEFANO IN GAIFA
- C 23) S. LORENZO DI MONTE POLO
- C 24) M.° DI CA' FOSSO LIGI
- C 25) BIVIO CROCE DEI MISSIONARI

- C 26) S. DONATO
- C 27) S. MARIANO
- C 28) M.TE DELLA CONSERVA
- C 29) M.TE DELLA CONSERVA
- C 30) IL CASINO
- C 31) MONTE ROSANO
- C 32) CALCASINO
- C 33) CA' BALDUINI
- C 34) OSPEDALETTI
- C 35) PONTE DELLE PIANGOLE
- C 36) CANAVACCIO
- C 37) IL CASTELLO
- C 38) CA' LA BETTA
- C 39) LA BIACCHINA
- C 40) VECCHIA CAVA DI PIETRA
- C 41) NUOVA CAVA DI PIETRA
- C 42) CA' BETTO
- C 43) CA' LE SUORE
- C 44) LA COSTA
- C 45) LA CASINA
- C 46) CASE NUOVE
- C 47) CA' URBINELLO
- C 48) CAMPO DEL CUCCO
- C 49) PIAN DEL PAPA

CATASTO PONTIFICIO scala 1:2000



M.° DEL SOLE



NOTIZIE STORICHE:

Risulta attivo nell'elenco redatto nel corso di un'indagine svolta nel 1883 dalla Prefettura di Pesaro sui mulini della provincia e sulla loro capacità lavorativa; faceva parte della serie di mulini attivi fino alla prima metà del '900, nelle vicinanze di Trasanni; era anzi a valle rispetto al M° Piergiovanni.

NOTIZIE SULLO STATO ATTUALE:

Il complesso, di notevoli dimensioni, e dai volumi ben articolati ed inseriti nel contesto ambientale, è attualmente destinato alla residenza; alcune sue parti sono state risistemate, ma per la maggior parte conserva ancora le caratteristiche di ruralità tipiche della zona. Particolare interesse riveste anche l'intorno, che per la sua peculiarità rende subito manifesta l'antica attività del complesso.

RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE

scala 1:10000

N°

C6.11

NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE

N°

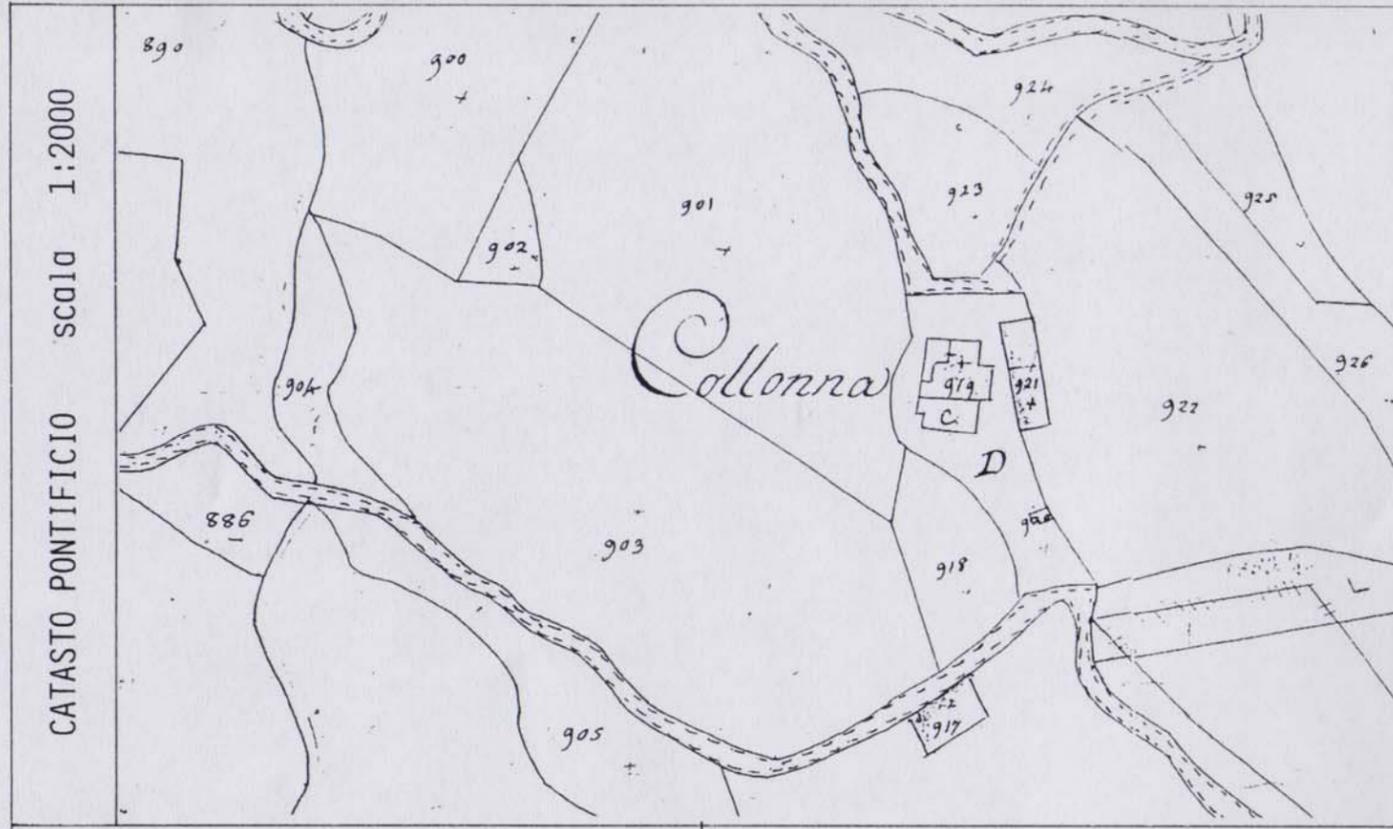
C1

P.R.G.-CARTA TEMATICA

scala 1:25000

N°

C5



S.G.BATTISTA DI COLONNA



NOTIZIE STORICHE:

Pieve di epoca remota viene nominata nella pergamena del Beato Mainardo (1068) e nel Decimario del Sella (1290); nel 1350 era "villa" (Statuti del Ducato). Segni che confermano la sua esistenza prima del 1200, si possono ricavare dal paramento murario, parete est, in cui sono evidenti blocchi di pietra "spugna" e pietra bianca tipiche delle pievi intorno all'anno mille. Sempre su questa parete sono evidenti anche i segni di posteriori rifacimenti e rimaneggiamenti della chiesa. Vari ampliamenti al corpo costituito da chiesa e canonica si verificano dalla lettura del Cessato Catasto Pontificio.

NOTIZIE SULLO STATO ATTUALE:

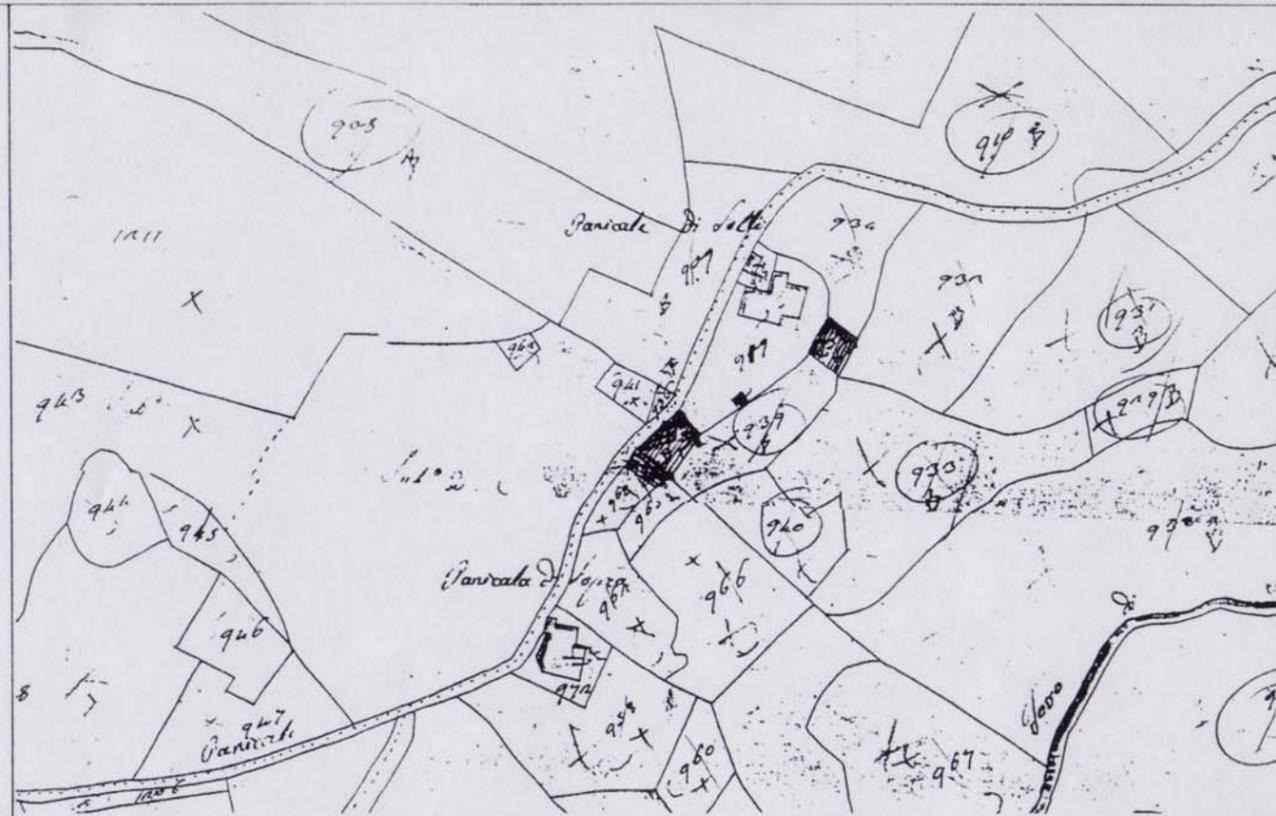
L'intero complesso è stato venduto a privati che conserveranno tuttavia la chiesa riaprendola al pubblico per la festa del patrono: lo stato di conservazione è abbastanza buono per le parti residenziali, che possono essere abitate; la chiesa invece, usata in periodi recenti come magazzino versa in condizioni peggiori soprattutto all'interno.

RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE	scala 1:10000	N°	C6.12
NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE		N°	C 2
P.R.G.-CARTA TEMATICA	scala 1:25000	N°	C3-C4

I PANICALI

CATASTO PONTIFICIO
scala 1:2000



NOTIZIE STORICHE:

Fra il XIV-XVI sec. costituivano una "villa", così come risulta dagli Statuti del Ducato. La posizione di crinale, ben riparata, rendeva il nucleo anche sicuro, e non è escluso, vista la possibilità di controllo di gran parte della vallata verso Scotaneto, che in un tempo precedente, il luogo non fosse destinato all'avvistamento.

NOTIZIE SULLO STATO ATTUALE:

Dei due fabbricati che costituiscono il nucleo, il più piccolo ed anche caratteristico per forme e materiali (segni di contrafforti e muratura in pietra della Cesana), è stato recuperato ed adibito a residenza di villeggiatura; il secondo, che nel corso dei secoli ha subito le maggiori trasformazioni, assumendo in maniera più evidente le caratteristiche di casa colonica, è in stato di abbandono.



RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE

scala 1:10000

N°

C6.12

NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE

N°

C3

P.R.G.-CARTA TEMATICA

scala 1:25000

N°

C4

CATASTO PONTIFICIO SCALD 1:2000



CHIESA DI PALAZZO DEL PIANO



NOTIZIE STORICHE:

In località Palazzo del Piano sorgeva nel 1350 un "castello" di cui non sono rimaste che poche tracce delle mura. In seguito venne costruita la chiesa, databile forse alla fine del '700.

NOTIZIE SULLO STATO ATTUALE:

La chiesa non ha particolari caratteristiche architettoniche, tranne il campanile il quale comunque ricade nella tipologia delle torri campanarie del XVIII sec.. Lo stato di conservazione è buono.

RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE

scala 1:10000

N°

C6.

NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE

N°

C4

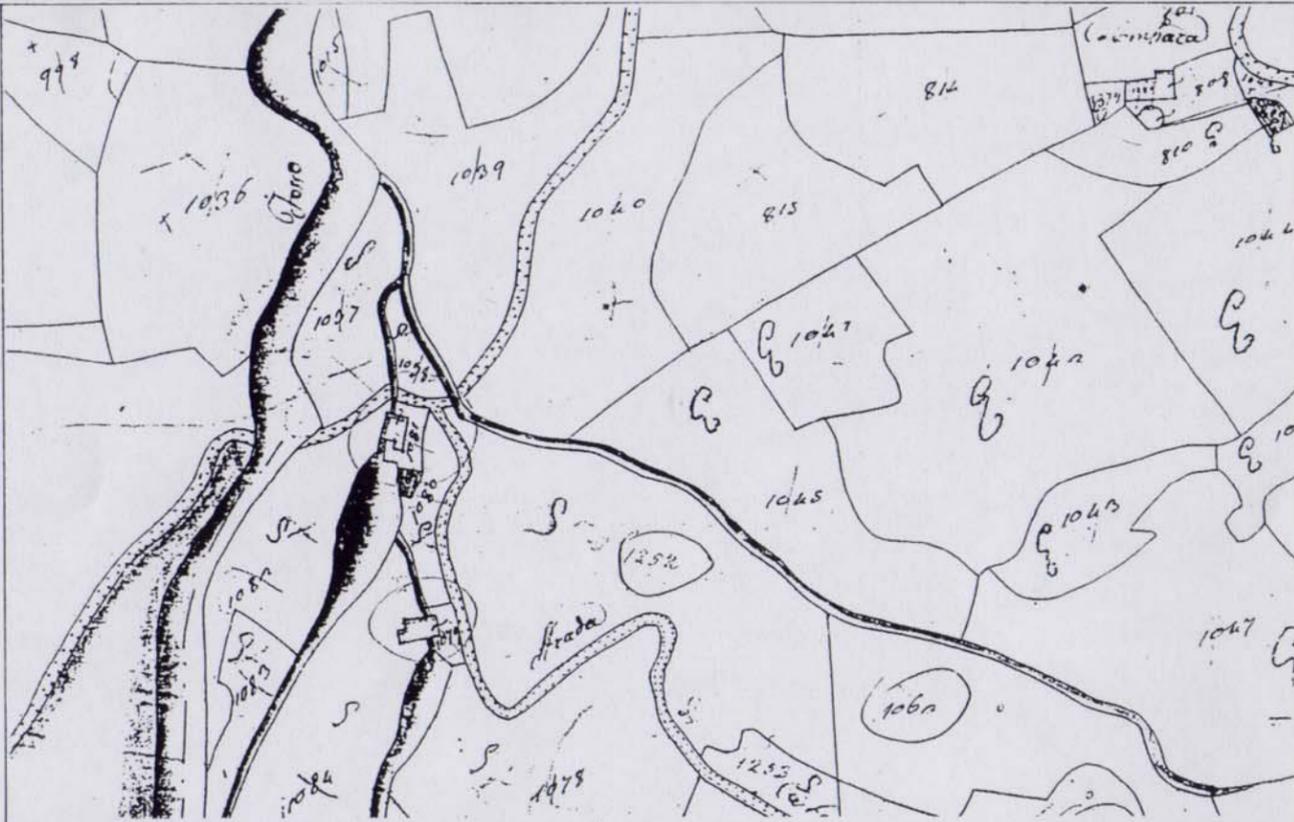
P.R.G.-CARTA TEMATICA

scala 1:25000

N°

C4

CATASTO PONTIFICIO
SCALO 1:2000



M.° DEL DUCA



NOTIZIE STORICHE:

Risulta attivo nell'elenco redatto nel corso di un'indagine svolta nel 1883 dalla Prefettura di Pesaro sui mulini della provincia e sulla loro capacità lavorativa; tuttavia il toponimo e la tradizione orale, ne fanno risalire l'esistenza all'epoca del Ducato dei Montefeltro. Dal Cessato Cat.Pont. risulta che al molino ancora esistente se ne affiancasse un altro, più a monte, di cui non sono rimasti che pochi ruderi.

NOTIZIE SULLO STATO ATTUALE:

Attualmente, anche a causa della sua posizione decentrata, è in stato di completo abbandono; la struttura sembra abbastanza solida, ma perlopiù nascosta dalla vegetazione. Gli strumenti di macinazione sono andati distrutti, tranne una macina, che però lasciata all'esterno, è destinata ad andare persa.

RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE

scala 1:10000

N°

C6.12

NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE

N°

C5

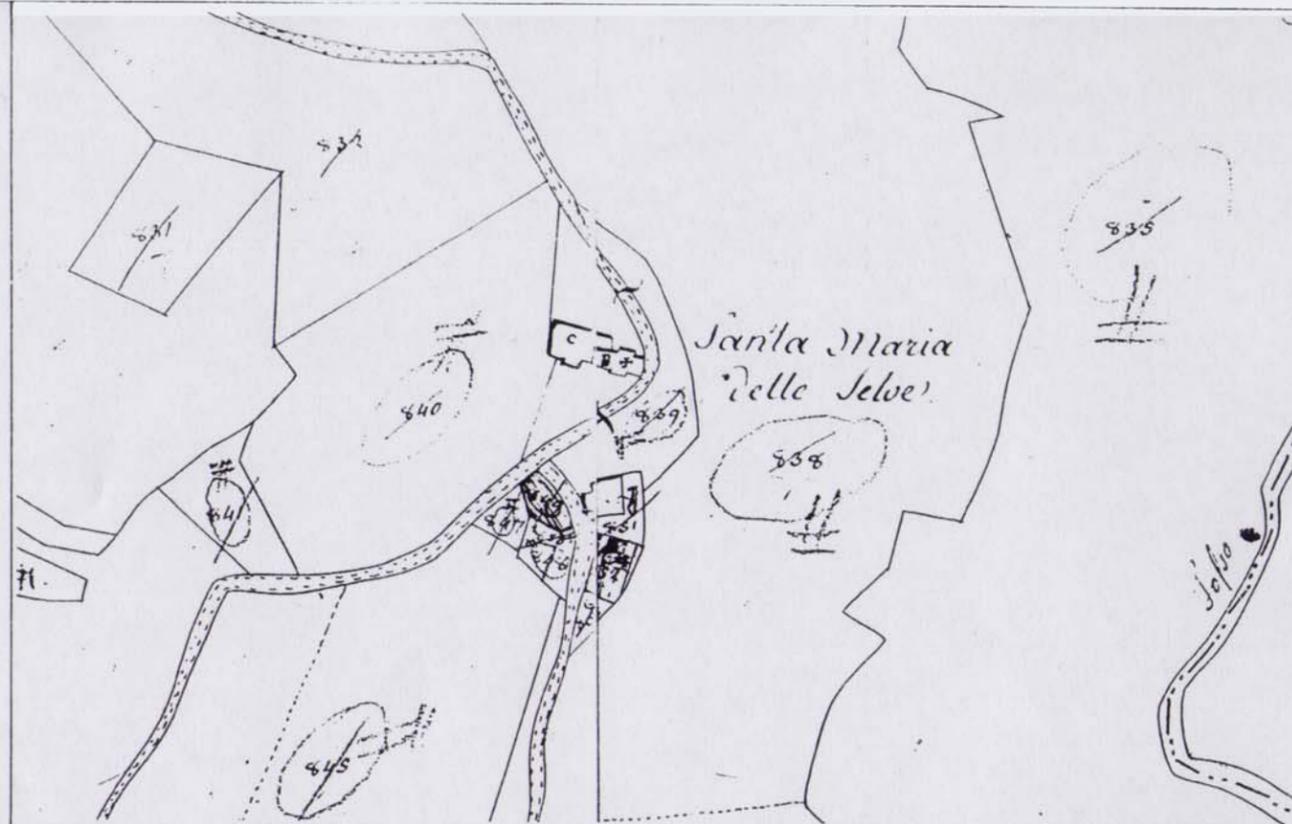
P.R.G.-CARTA TEMATICA

scala 1:25000

N°

C5

CATASTO PONTIFICIO
scala 1:2000



S.MARIA DELLE SELVE



NOTIZIE STORICHE:

Era chiesa soggetta alla Pieve di S.Vitale di Palazzo del Piano, e di essa si ha notizia nel Decimario del Sella 1290; il suo nome originario era S.Maria dello Spineto. Fu ristrutturata nel settecento, come rivela un dipinto dell'epoca, la tela della Beata Vergine Maria delle Selve "Mater Gratiae"; mantenne il suo ufficio fino alla metà del novecento, dopo, venne abbandonata e lasciata andare in rovina. Il culto della Beata Vergine Maria delle Selve venne trasferito in una chiesa costruita ex novo in località Le Cesane.

NOTIZIE SULLO STATO ATTUALE:

Della antica Chiesa restano solo i ruderi che ne indicano ancora i profili e le sagome principali, quale quella del campanile che si caratterizza ancora come segno di rilievo nel territorio circostante. Nell'intorno restano ancora alcuni cipressi e una siepe di lillà tipica della cultura contadina della zona.

RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE

scala 1:10000

N°

C6.12

NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE

N°

C6

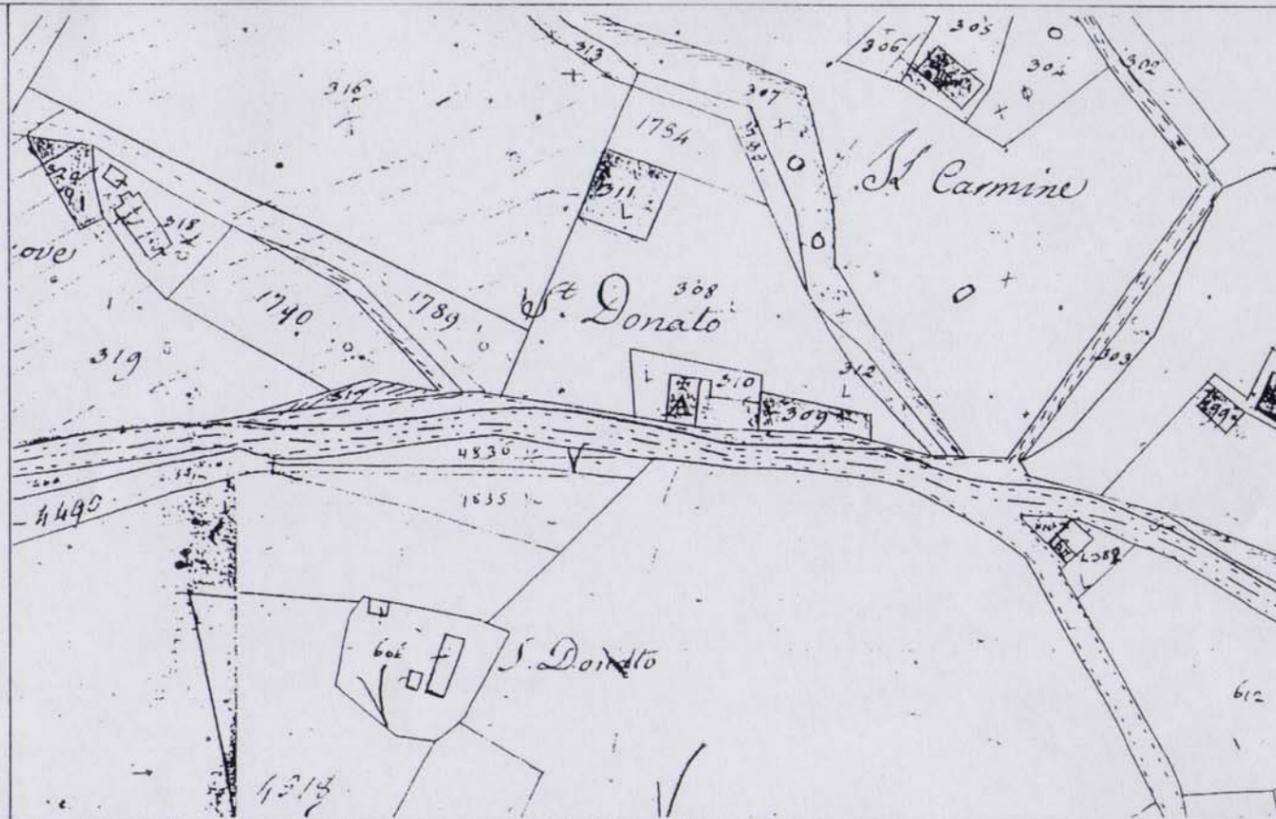
P.R.G.-CARTA TEMATICA

scala 1:25000

N°

C3

CATASTO PONTIFICIO
 scala 1:2000



S.DONATO



NOTIZIE STORICHE:

Nel 1614, il parroco della Pieve di S. Donato (vicina a S. Bernardino) impiegò una donazione di 400 scudi per erigere una nuova chiesa separata dal convento e nella quale fu trasferito il Fonte Battesimale, nacque così S. Donato extra muros, che venne terminata nel 1618.

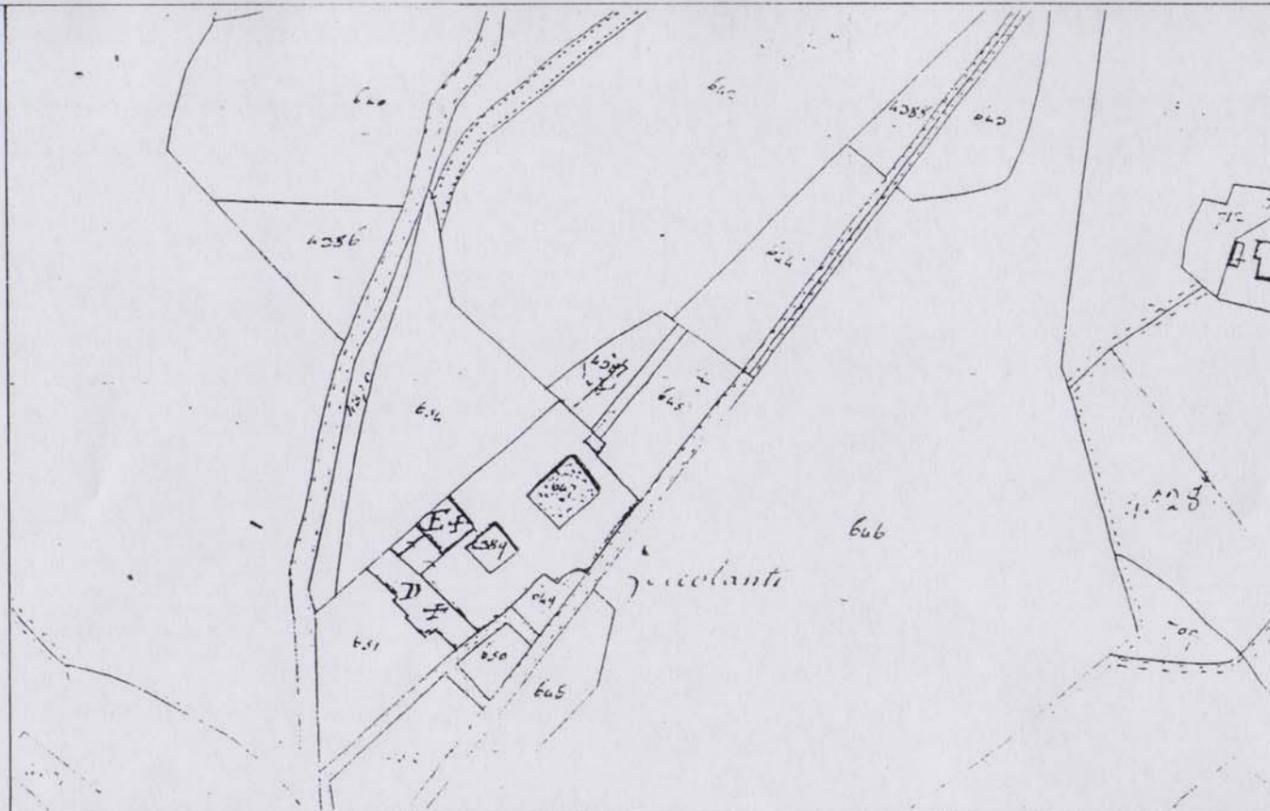
NOTIZIE SULLO STATO ATTUALE:

Attualmente si sono attuati degli interventi di risanamento del tetto della chiesa, mentre la canonica-convento, si trova in un buono stato di conservazione. Elementi di particolare rilievo del fabbricato sono: il balcone in ferro battuto, la nobile edicola con cellette campanarie e le cornici in pietra dei portoni principali.

RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE	scala 1:10000	N°	C6.11
NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE		N°	C7
P.R.G.-CARTA TEMATICA	scala 1:25000	N°	C3-C4

CATASTO PONTIFICIO scala 1:2000



CONVENTO DEGLI ZOCCOLANTI



NOTIZIE STORICHE:

Il complesso è composto dalla ex chiesa di S. Donato, dal contiguo convento degli Zoccolanti e dalla chiesa di S. Bernardino. L'ex chiesa di S. Donato nacque come Pieve di cui si hanno notizie fin dal 1196, dal 1425 ospitò nella rettoria i padri Minori Osservanti; in seguito a ciò il Conte Guidantonio da Montefeltro, diede inizio dopo il 1437, alla costruzione del convento, il cui chiostro viene attribuito a Francesco di Giorgio Martini. La chiesa di S. Bernardino venne costruita per volontà di Federico da Montefeltro, su disegno sempre di Francesco di Giorgio Martini; nata come chiesa sepolcrale, venne trasformata nella seconda metà del '500 in chiesa conventuale.

NOTIZIE SULLO STATO ATTUALE:

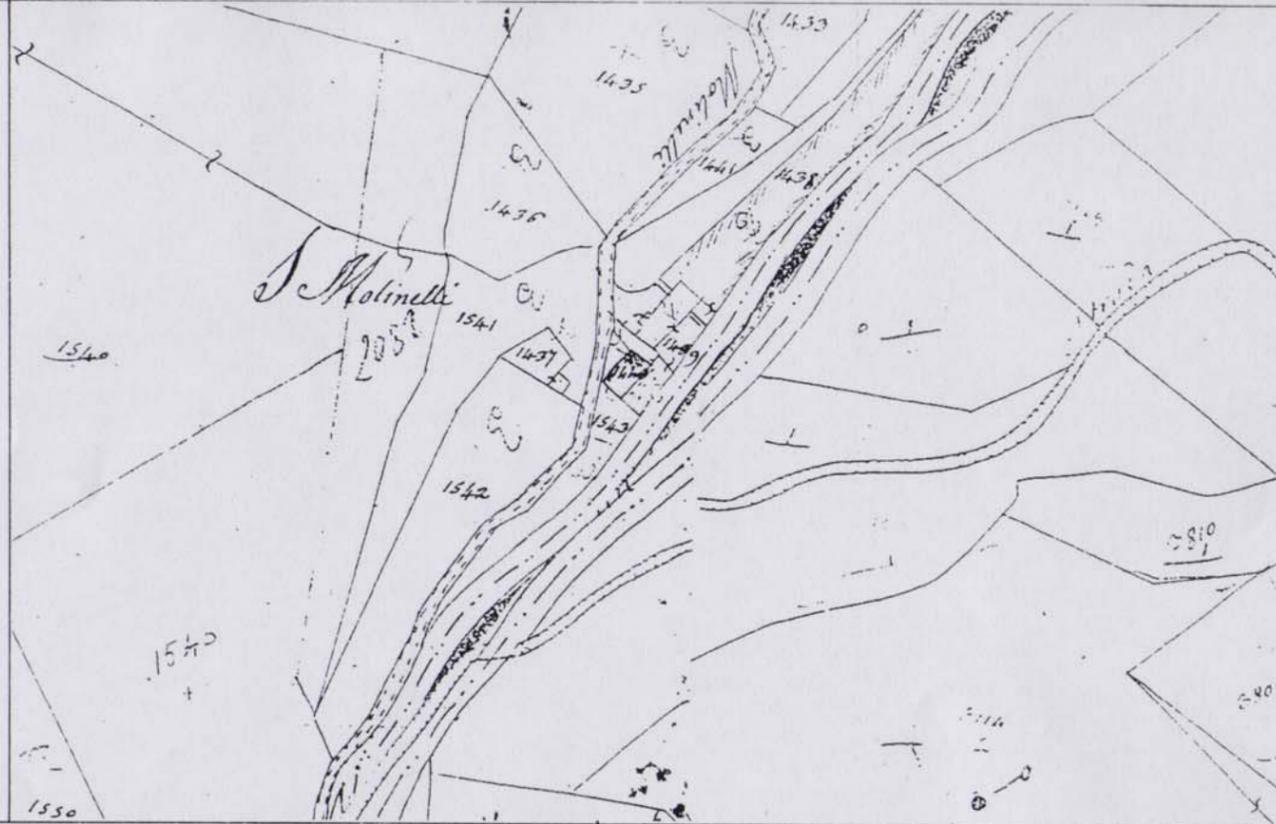
Il complesso monumentale giunge a noi in buone condizioni di conservazione grazie anche ai lavori di restauro compiuti nel 1925/30, che permisero il ritorno nel convento dei frati e la ripresa delle attività di culto nella chiesa di S. Bernardino, legata altresì alla nascita del nuovo cimitero nei pressi.

RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE	scala 1:10000	N°	C6.11
NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE		N°	C8
P.R.G.-CARTA TEMATICA	scala 1:25000	N°	

M.° DEI MOLINELLI

CATASTO PONTIFICIO scala 1:2000



NOTIZIE STORICHE:

Risulta attivo nell'elenco redatto nel corso di un'indagine svolta nel 1883 dalla Prefettura di Pesaro sui mulini della provincia e sulla loro capacità lavorativa. Faceva parte di un sistema di tre mulini lungo il fosso dei Molinelli, appartenenti ad un stessa famiglia. Dei tre, quello più a monte è stato trasformato in centrale per l'acquedotto urbinato.

NOTIZIE SULLO STATO ATTUALE:

Era il mulino centrale dei tre, e il suo stato di conservazione è pessimo, in parte crollato e infestato dalla vegetazione. Dal Cessato Cat.Pont. è ben chiaro il funzionamento del mulino e se ne trova conferma nella distribuzione volumetrica dei corpi di fabbrica. Da notare la cornice in mattoni e la ventaglia del volume più a monte.



RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE

scala 1:10000

N°

C6.12

NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE

N°

C9

P.R.G.-CARTA TEMATICA

scala 1:25000

N°

C5

M.° DEI MOLINELLI

CATASTO PONTIFICIO
SCALA 1:2000



NOTIZIE STORICHE:

Risulta attivo nell'elenco redatto nel corso di un'indagine svolta nel 1883 dalla Prefettura di Pesaro sui mulini della provincia e sulla loro capacità lavorativa. Faceva parte di un sistema di tre mulini lungo il fosso dei Molinelli, appartenenti ad un stessa famiglia. Dei tre, quello più a monte è stato trasformato in centrale per l'acquedotto urbinato.

NOTIZIE SULLO STATO ATTUALE:

Dei tre mulini questo più a valle, risulta il meglio conservato, evidenti sono infatti i segni di interventi anche recenti, ma limitati e non organici. La struttura del vecchio mulino è ancora abbastanza visibile nella distribuzione e caratteristiche dei volumi. Di particolare interesse è la sua posizione arroccata su un argine del fosso.



RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE

scala 1:10000

N°

C6.12

NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE

N°

C10

P.R.G.-CARTA TEMATICA

scala 1:25000

N°

C5

S.MARINO

CATASTO PONTIFICIO SCALDA 1:2000



NOTIZIE STORICHE:

Era Pieve nel 1290, come risulta dall'elenco del Sella, e fra il XV-XVI sec. era "villa" (Statuti del Ducato). La campana della chiesa è datata 1380. Ha subito vari rifacimenti specie nel settecento come si nota dalla facciata e dagli interni controsoffittati e stuccati.

NOTIZIE SULLO STATO ATTUALE:

La chiesa, attigua a un grande corpo di fabbrica che comprende la canonica e altre residenze (di queste solo una parte è abitata), è sconosciuta; lo stato di conservazione del complesso è discreto, ma è soprattutto l'area circostante che è in stato di abbandono.



RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE

scala 1:10000

N°

C6.

NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE

N°

C11

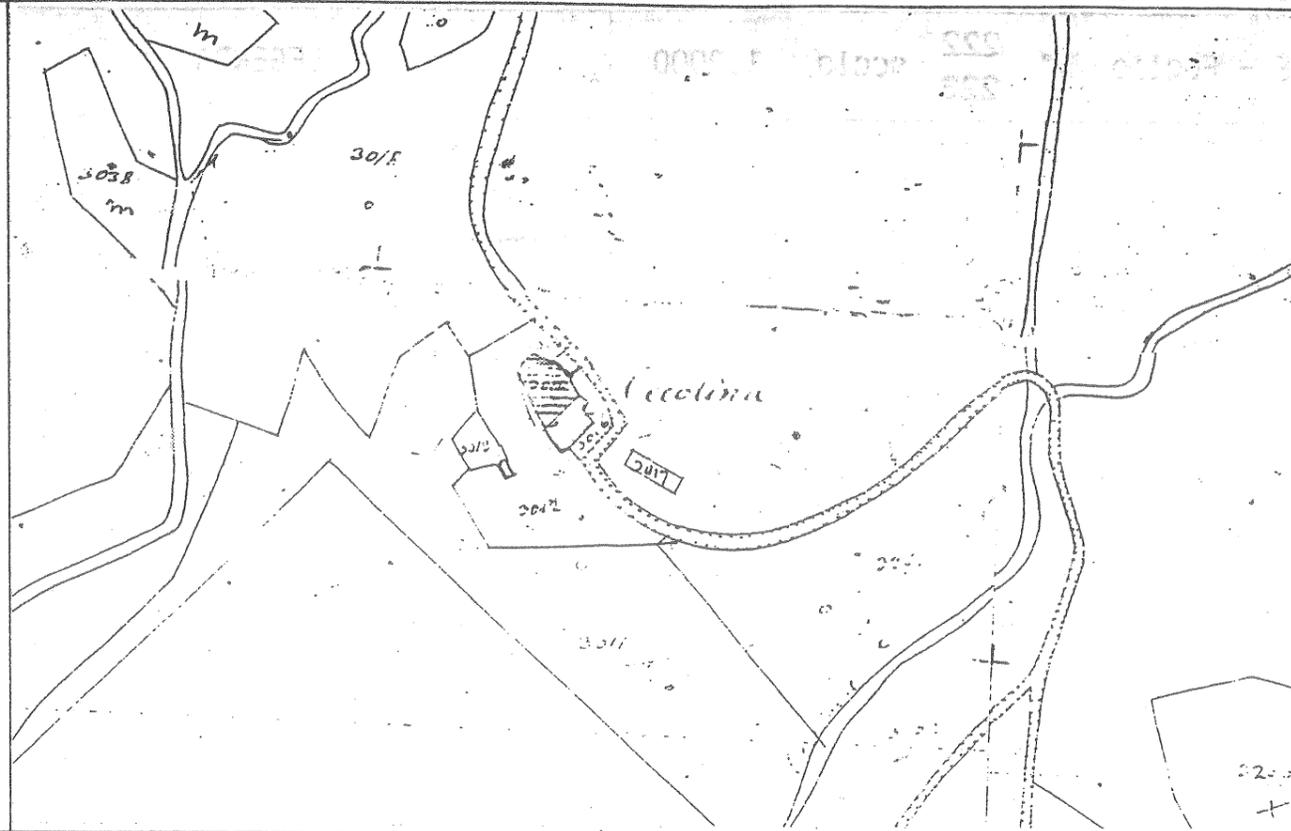
P.R.G.-CARTA TEMATICA

scala 1:25000

N°

C3C4

CATASTO PONTIFICIO scala 1:2000

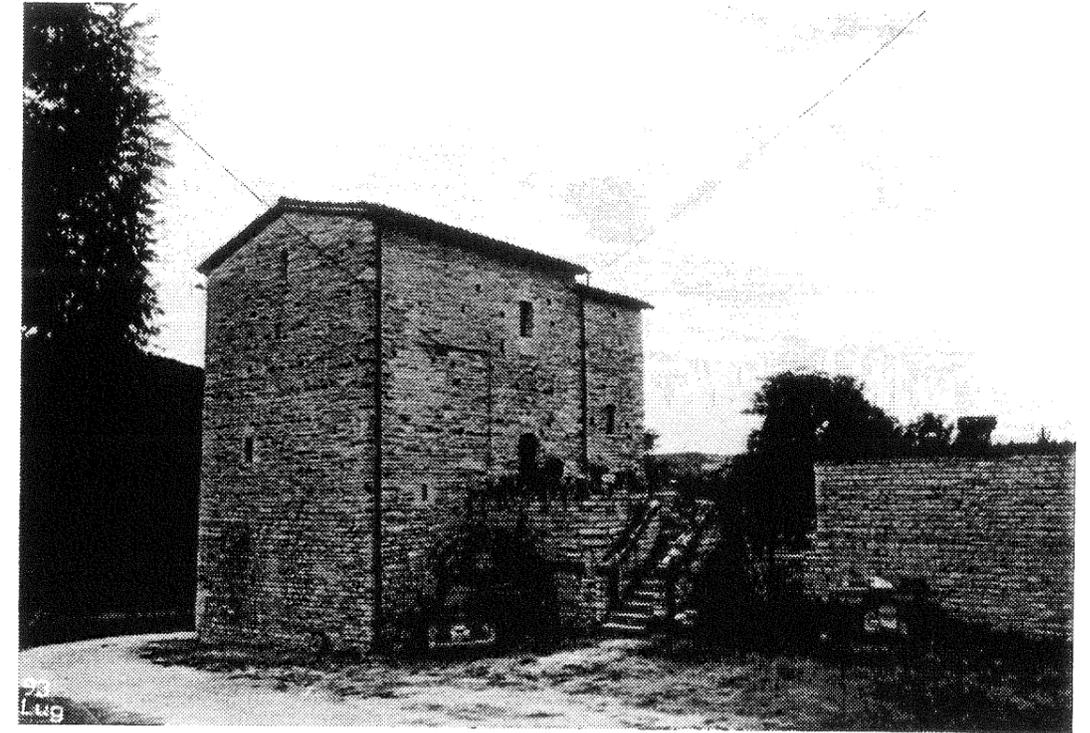


NOTIZIE STORICHE:

La torre faceva parte di un palazzo fortificato del XIII-XIV sec., essa era a pianta quadrangolare, e porta i segni come di un ponte levatoio. Anch'essa lasciata in stato di abbandono ai primi del '900.

NOTIZIE SULLO STATO ATTUALE:

La torre, nella seconda metà del '900, viene restaurata e la copertura ad una falda viene sostituita con un tetto a doppio spiovente. Attualmente è abitata ; non molto curato è l'intorno .

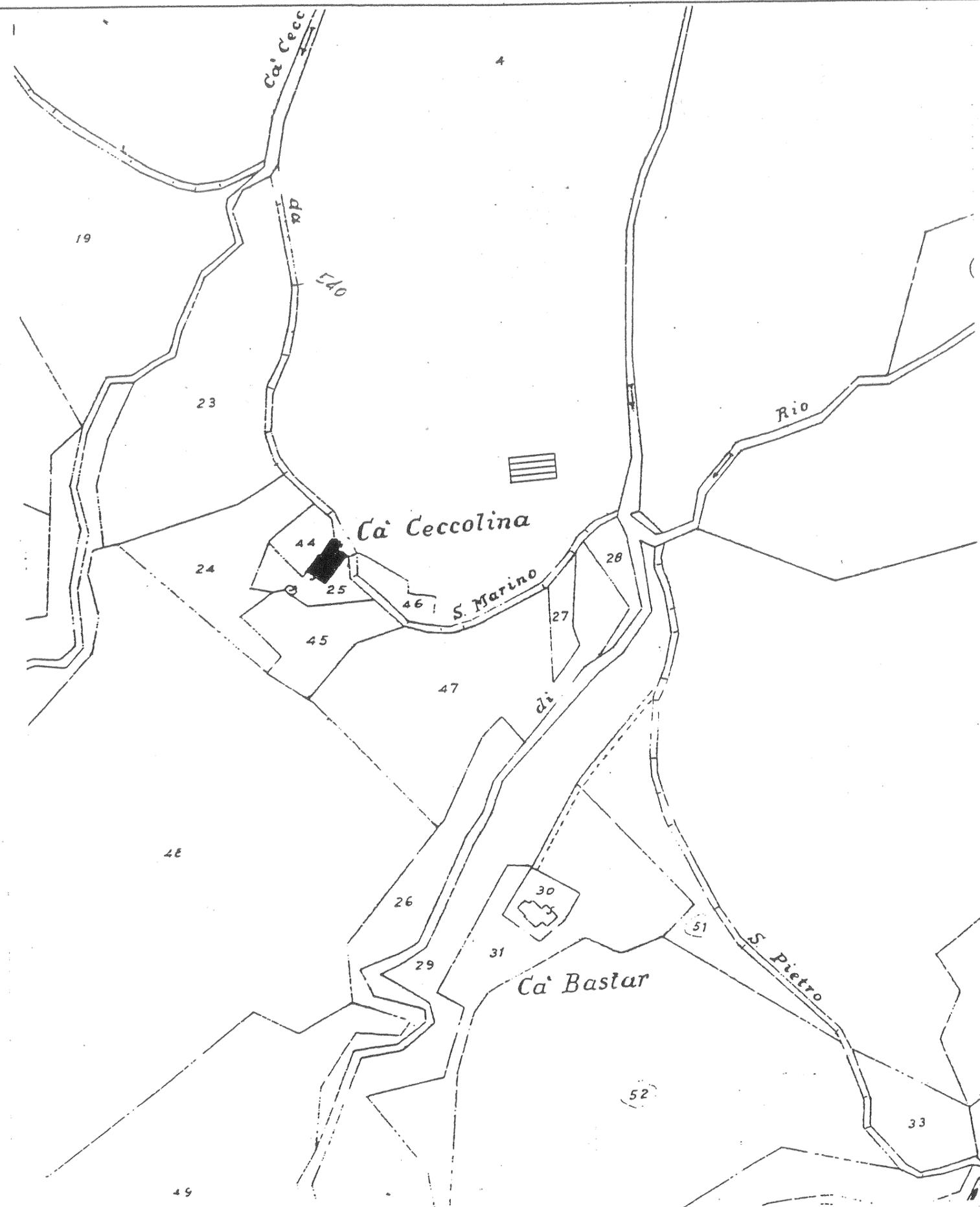


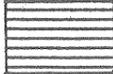
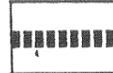
RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE scala 1:10000 N° **C6.12**

NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE N° **C12**

P.R.G.-CARTA TEMATICA scala 1:25000 N° **C4**



-  INDIVIDUAZIONE BENE VINCOLATO
-  AREA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO
-  ELEMENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO STORICO
-  AREA DI TUTELA DEL BENE VINCOLATO
-  PERIMETRO DELLE PARTICELLE CATASTALI CON PRESCRIZIONI A TUTELA DEI BENI ARCHEOLOGICI

Su un'area di circa 15-16 mq. si sono rinvenute tracce di un fondo di capanna protostorico con materiale ceramico ad impasto molto grezzo e moltissimi frammenti di selci lavorate.

CATASTO PONTIFICIO scala 1:2000



NOTIZIE STORICHE:

La chiesa era soggetta alla Pieve di S. Donato e fra il XV-XVI secc. era "villa" (Statuti del Ducato). La facciata principale è stata rifatta probabilmente nel settecento, ma l'intero complesso (chiesa e canonica), è stato soggetto a diversi rifacimenti, come denotano i differenti materiali e tessiture del paramento murario nei vari corpi di fabbrica.

NOTIZIE SULLO STATO ATTUALE:

La Chiesa è stata recentemente restaurata come anche la canonica, vi si svolge regolarmente la messa e la parte residenziale è abitata stabilmente. L'area circostante la chiesa è ben tenuta.

S.EUFEMIA



RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE

scala 1:10000

N°

C6.12

NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE

N°

C13

P.R.G.-CARTA TEMATICA

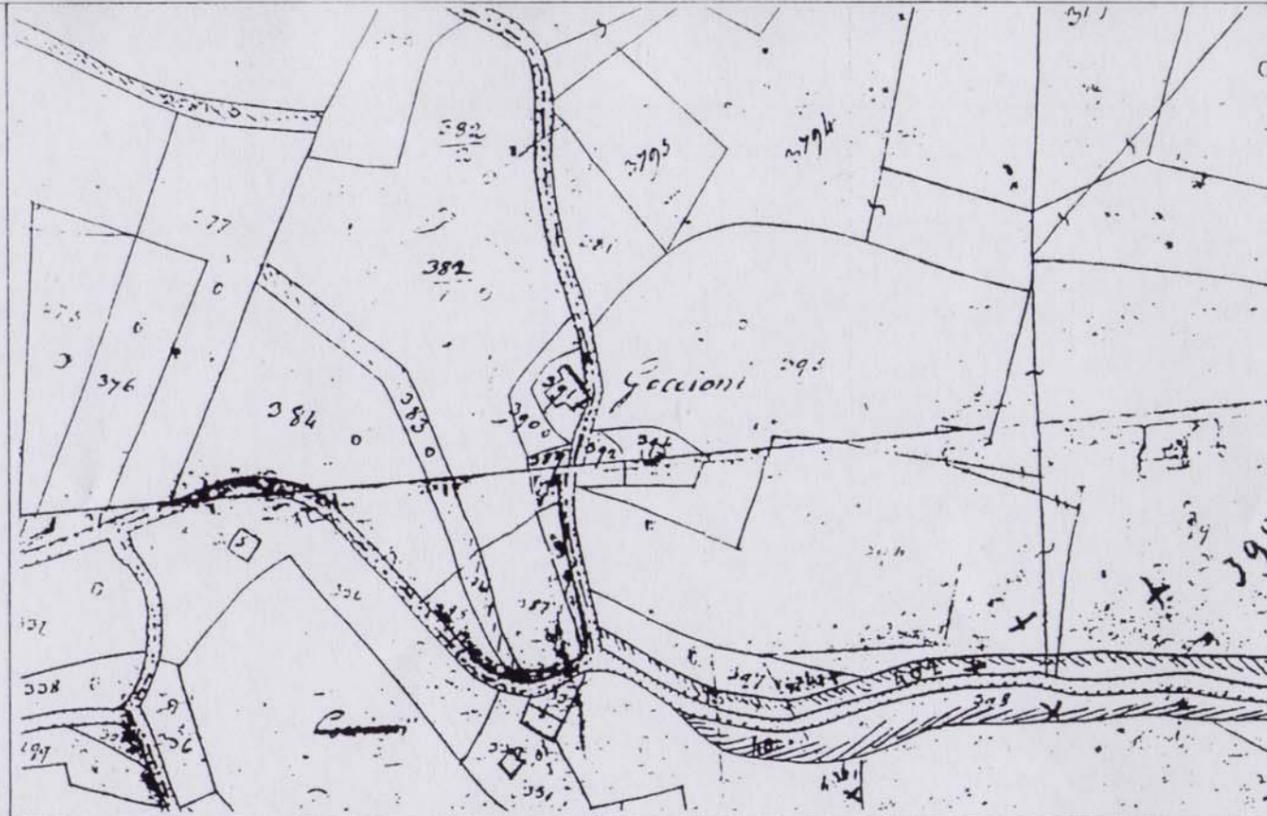
scala 1:25000

N°

C3-C4

CASA TORRE DI CA' GUCCIONE

CATASTO PONTIFICIO scala 1:2000



NOTIZIE STORICHE:

Torre isolata a pianta circolare, del XV sec. in pietra della Cesana; probabilmente nacque con funzioni di avvistamento, ma a causa di evidenti crolli che l'hanno ribassata rispetto all'origine, venne utilizzata come colombaia.

NOTIZIE SULLO STATO ATTUALE:

La torre, ancora adibita a colombaia, presenta delle lievi lesioni nel paramento in pietra, il quale peraltro necessiterebbe di qualche intervento di risanamento.



RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE

scala 1:10000

N°

C6.12

NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE

N°

C14

P.R.G.-CARTA TEMATICA

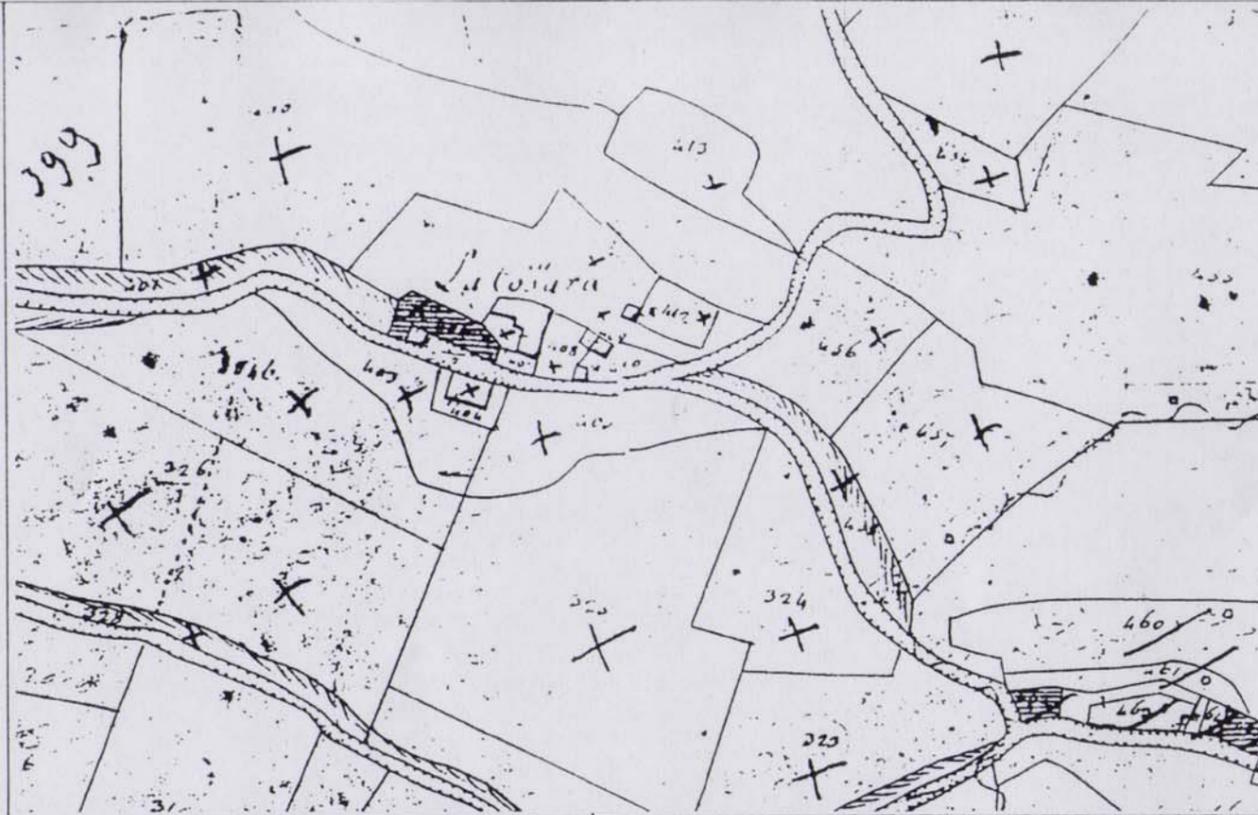
scala 1:25000

N°

C4

CASA TORRE DI CA' BALDUCCI

CATASTO PONTIFICIO scala 1:2000



NOTIZIE STORICHE:

Casa torre-colombaia in pietra della Cesana, probabilmente del XV sec.

NOTIZIE SULLO STATO ATTUALE:

La torre è attualmente ribassata, ma ancora visibile anche se parzialmente nascosta dalla vegetazione. E' stata restaurata.



RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE

scala 1:10000

N°

C6.12

NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE

N°

C15

P.R.G.-CARTA TEMATICA

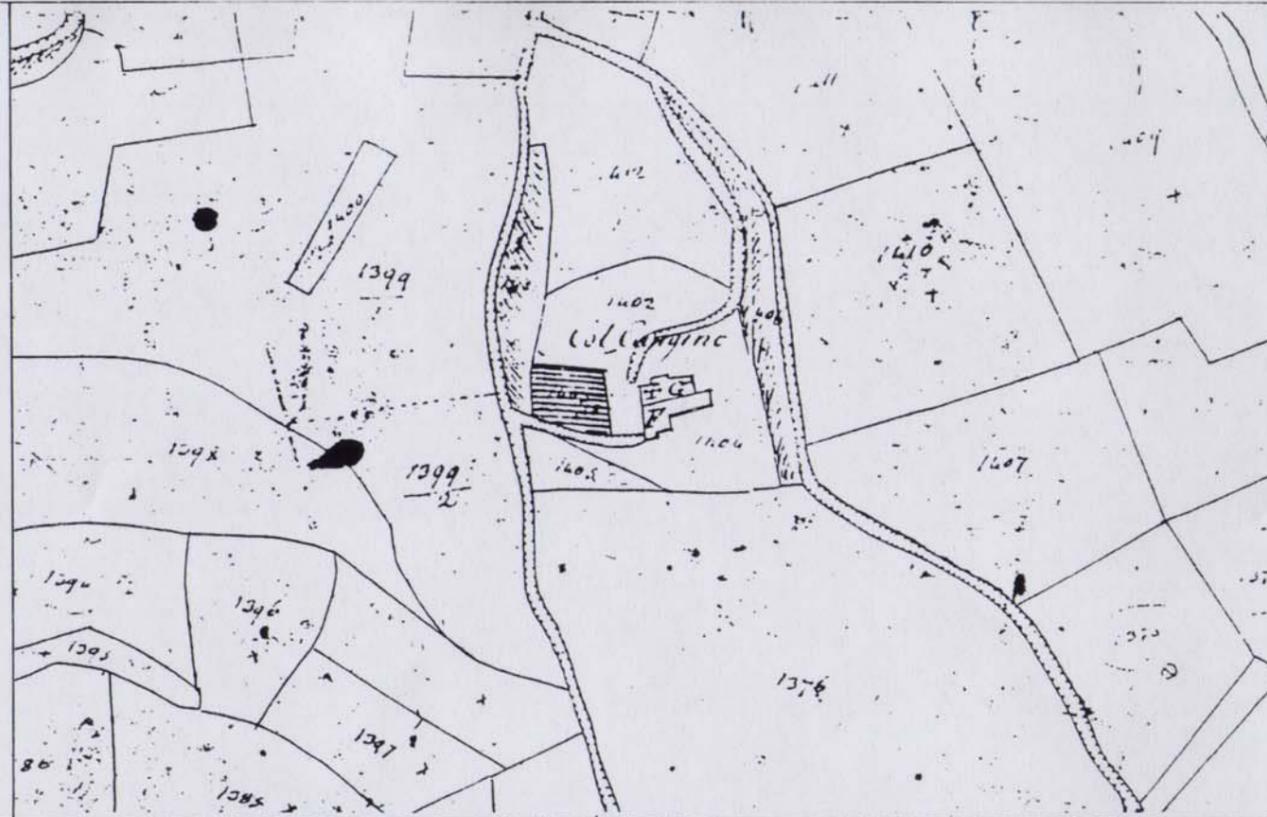
scala 1:25000

N°

C4

S.ANDREA IN PRIMICILIO

CATASTO PONTIFICIO
scala 1:2000



NOTIZIE STORICHE:

La chiesa è citata nei documenti già nel 1146, risulta nel decimario del Sella del 1290; nel 1441 è compresa nel Catasto di Urbino. I successivi rifacimenti sono testimoniati dalle due campane, una del 1659 e l'altra del 1718. In epoche successive è stata abbandonata e lasciata andare in rovina.

NOTIZIE SULLO STATO ATTUALE:

Chiesa e canonica sono state vendute ad un privato che ne ha realizzato il recupero trasformando la canonica in locanda, mentre la chiesa è stata mantenuta nella sua destinazione anche se non è aperta al pubblico.



RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE

scala 1:10000

N°

C6.12

NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE

N°

C17

P.R.G.-CARTA TEMATICA

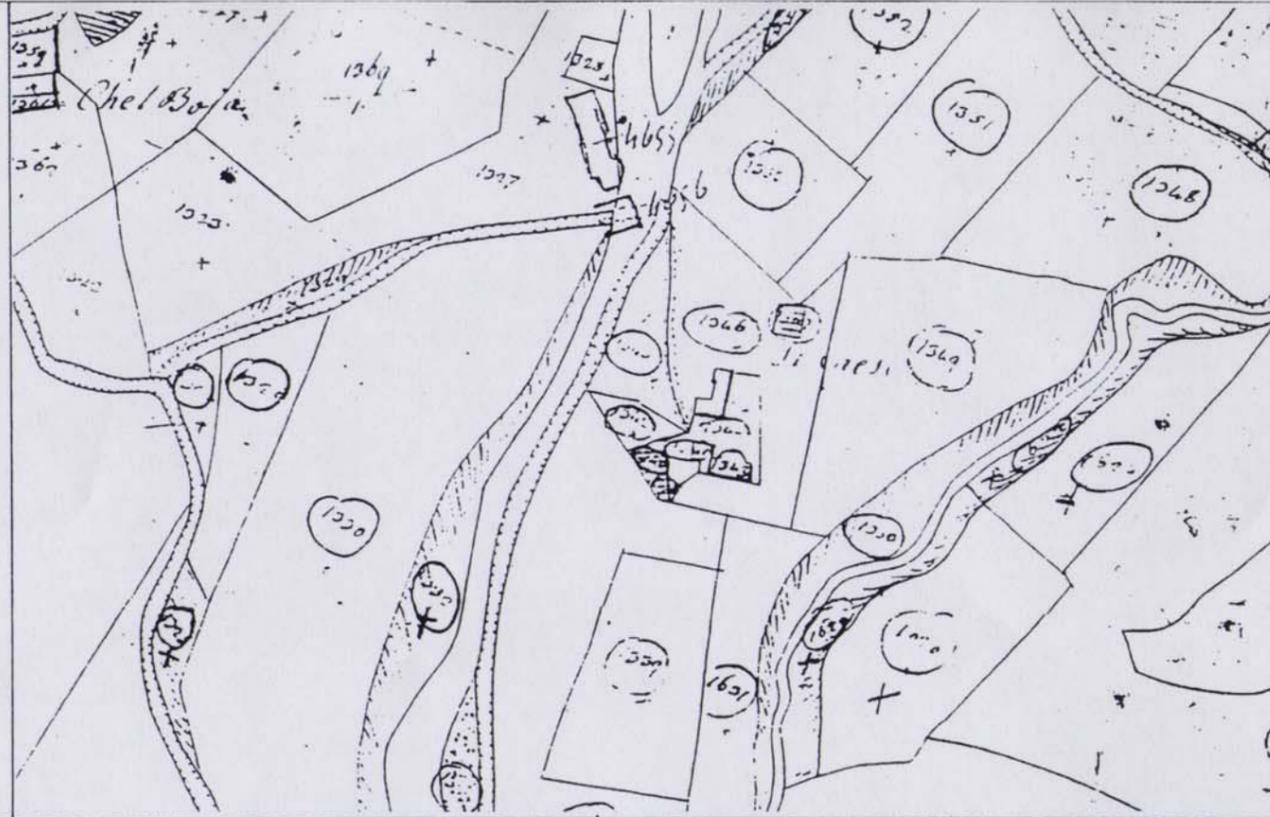
scala 1:25000

N°

C3

M.° DI CAVATICCI

CATASTO PONTIFICIO
scala 1:2000



NOTIZIE STORICHE:

Risulta attivo nell'elenco redatto nel corso di un'indagine svolta nel 1883 dalla Prefettura di Pesaro sui mulini della provincia e sulla loro capacità lavorativa. Dal Cessato Cat.Pont. non risulta una costruzione ben definita, cosa che potrebbe far pensar che la sua costruzione risalga alla seconda metà dell' '800.

NOTIZIE SULLO STATO ATTUALE:

Il Mulino è stato sottoposto ad un recente recupero che ha riportato alla luce le caratteristiche più peculiari della struttura, quali il vallato. L'edificio è completamente in pietra bianca della Cesana.



RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE	scala 1:10000	N°	C6.12
NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE		N°	C18
P.R.G.-CARTA TEMATICA	scala 1:25000	N°	C5

M.° PIANO



NOTIZIE STORICHE:

Risulta attivo nell'elenco redatto nel corso di un'indagine svolta nel 1883 dalla Prefettura di Pesaro sui mulini della provincia e sulla loro capacità lavorativa. Da altre fonti risulta peraltro che il mulino fosse esistente già nel XV sec., infatti la sua attività venne controllata dal Monastero di S. Angelo di Gaifa fino al 1428; in seguito passò sotto il controllo della Confraternita di S. Maria della Misericordia di Pian di Mercato di Urbino, fino alla fine del 1800.

NOTIZIE SULLO STATO ATTUALE:

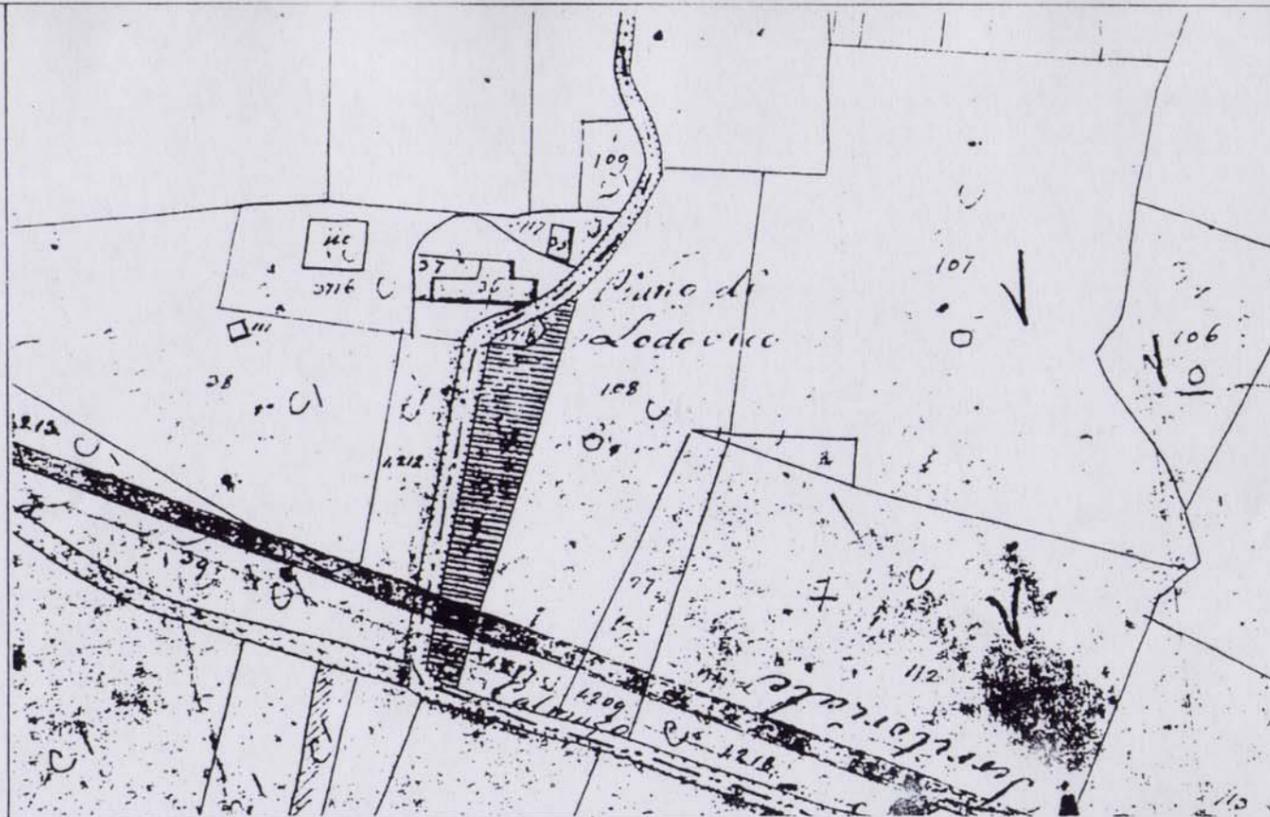
La struttura è ancora esistente ed era funzionante fino a pochi anni fa, quando la diga della chiusa, privata della ordinaria manutenzione, ha ceduto durante un piena del Metauro ed ora non è più possibile alimentare il vallato. Alla antica struttura è stata addossata un casa moderna che crea un forte squilibrio rispetto ai volumi preesistenti.

RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE	scala 1:10000	N°	C6.16
NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE		N°	C19
P.R.G.-CARTA TEMATICA	scala 1:25000	N°	C5

CAPPELLA COSSI

CATASTO PONTIFICIO scala 1:2000



NOTIZIE STORICHE:

Di epoca molto recente venne costruita come ex voto verso la fine dell'800 dalla famiglia Cossi. Da quanto si legge nella mappa del Cessato Cat. Pont., la cappella faceva parte di un complesso più ampio, di cui è rimasta traccia solo nel cancello d'ingresso e nel viale alberato.

NOTIZIE SULLO STATO ATTUALE:

La Cappella è in buono stato di conservazione, anche se abbastanza evidenti sono i segni dell'abbandono, quali il degrado del cancello d'ingresso e la scarsa manutenzione del viale di accesso, come anche dell'intorno della Cappella ormai circondata dai campi coltivati.



RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE

scala 1:10000

N°

C6.16

NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE

N°

C20

P.R.G.-CARTA TEMATICA

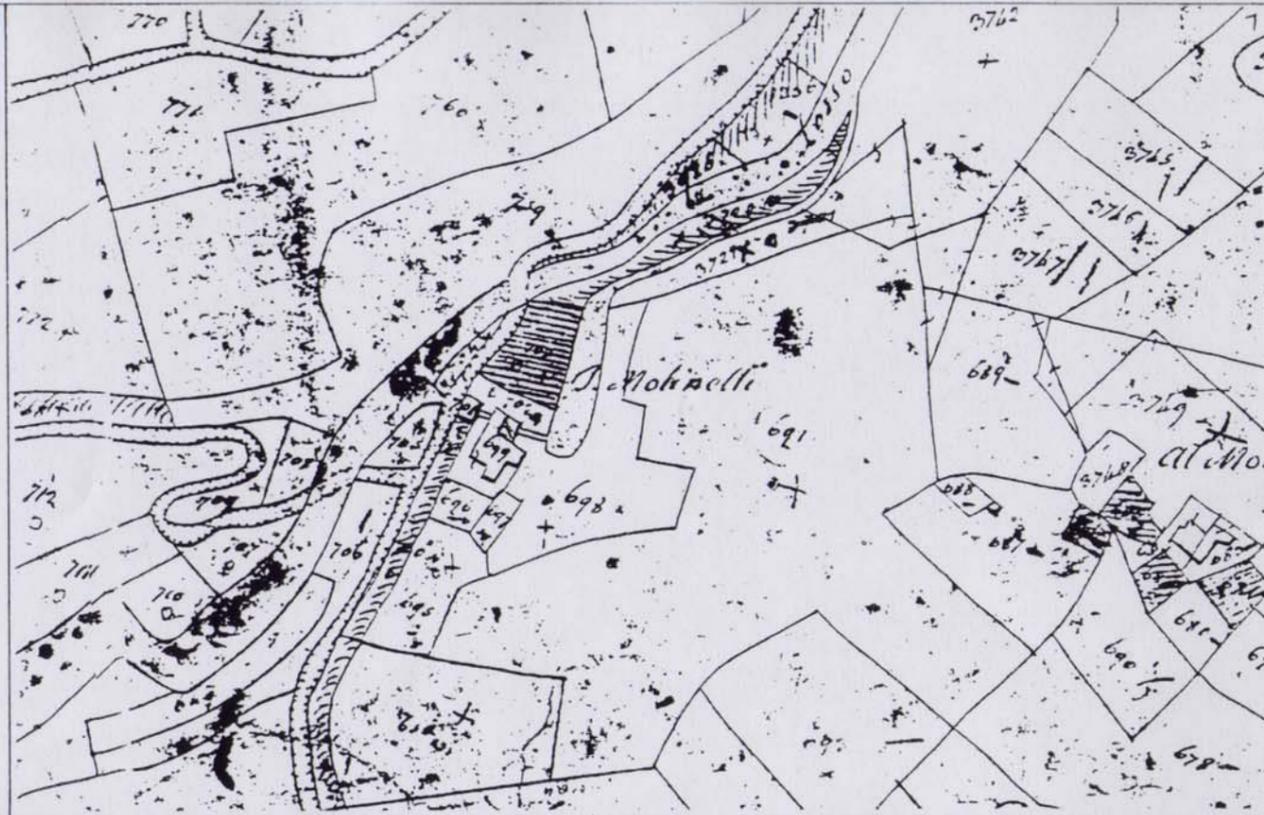
scala 1:25000

N°

.

M.° GULLA

CATASTO PONTIFICIO
scala 1:2000



NOTIZIE STORICHE:

Risulta attivo nell'elenco redatto nel corso di un'indagine svolta nel 1883 dalla Prefettura di Pesaro sui mulini della provincia e sulla loro capacità lavorativa; all'epoca aveva ben tre macine diverse : per il grano, il mais e la ghianda. Particolare è la distribuzione della macine a cascata, cioè su tre livelli diversi per meglio sfruttare la forza di caduta dell'acqua.

NOTIZIE SULLO STATO ATTUALE:

Attualmente il mulino è stato trasformato in casa colonica, non resta nulla all'interno delle macine preesistenti; è tuttavia ancora ben leggibile nella tipologia del fabbricato l'antica funzione. Inoltre il complesso è in discrete condizioni, non tali tuttavia da non richiedere un recupero dell'edificio che sarebbe auspicabile in tempi brevi.

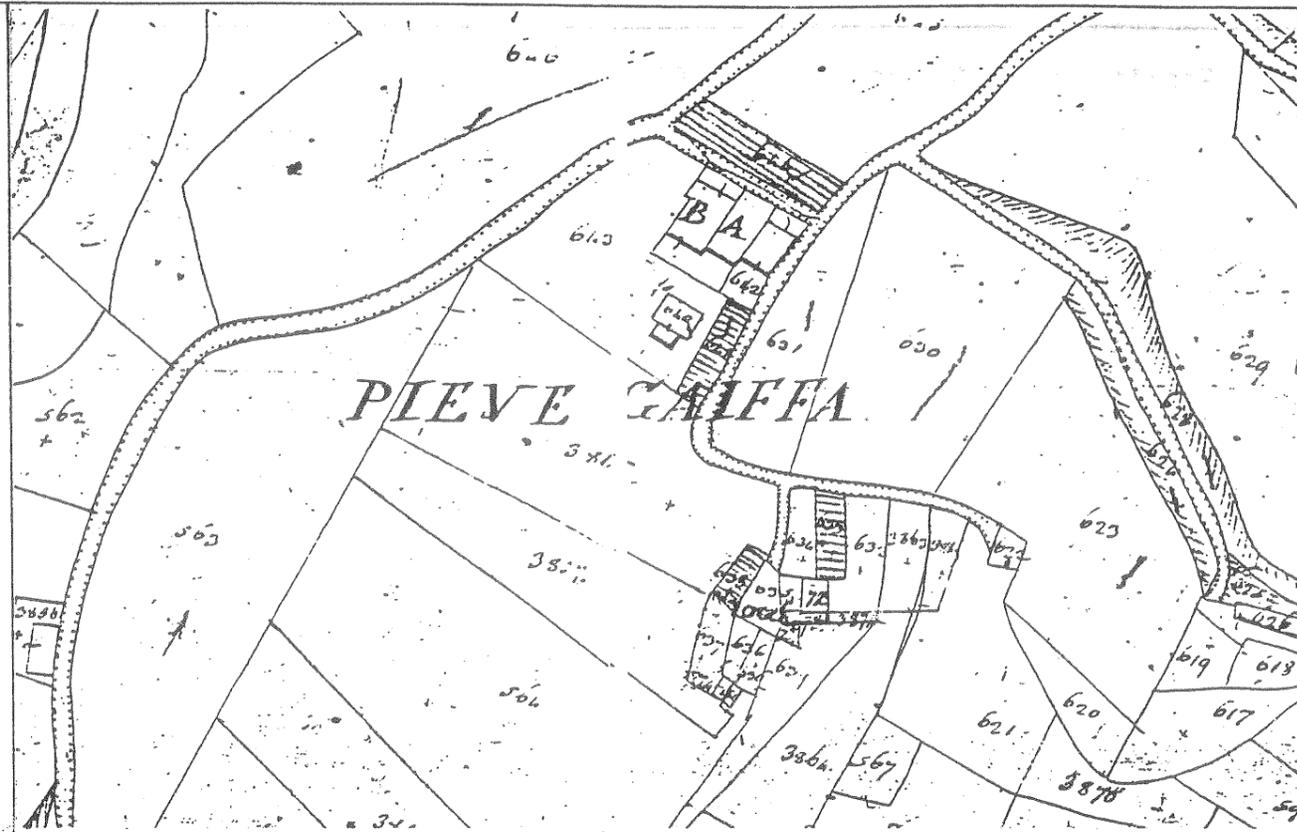


RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE	scala 1:10000	N°	C6.16
NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE		N°	C21
P.R.G.-CARTA TEMATICA	scala 1:25000	N°	C5

PIEVE DI S.STEFANO IN GAIFA

CATASTO PONTIFICIO scala 1:2000



NOTIZIE STORICHE:

E' Pieve importante della vallata del Metauro a ridosso della Via Flaminia. Presente nel Decimario del Sella,1290, il sito ha rivelato numerosi reperti di precedenti civiltà. Nel sec.XIV era castello, ma di esso non è rimasta nessuna traccia. La chiesa subì vari rifacimenti ; si sa di una distruzione nel sec.XV, di una riedificazione iniziata nel 1710 e terminata nel 1727.

NOTIZIE SULLO STATO ATTUALE:

La chiesa e gli edifici ad essa annessi sono stati recentemente restaurati ; il complesso è interamente costituito da un paramento in pietra della Cesana tranne che per la parte finale del campanile in mattoni che differisce dal resto anche per lo stile. L'area circostante, pur mantenendo parti significative della sistemazione a verde (le querce agli angoli della recinzione), non è particolarmente curata.



RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE

scala 1:10000

N°

C6.16

NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE

N°

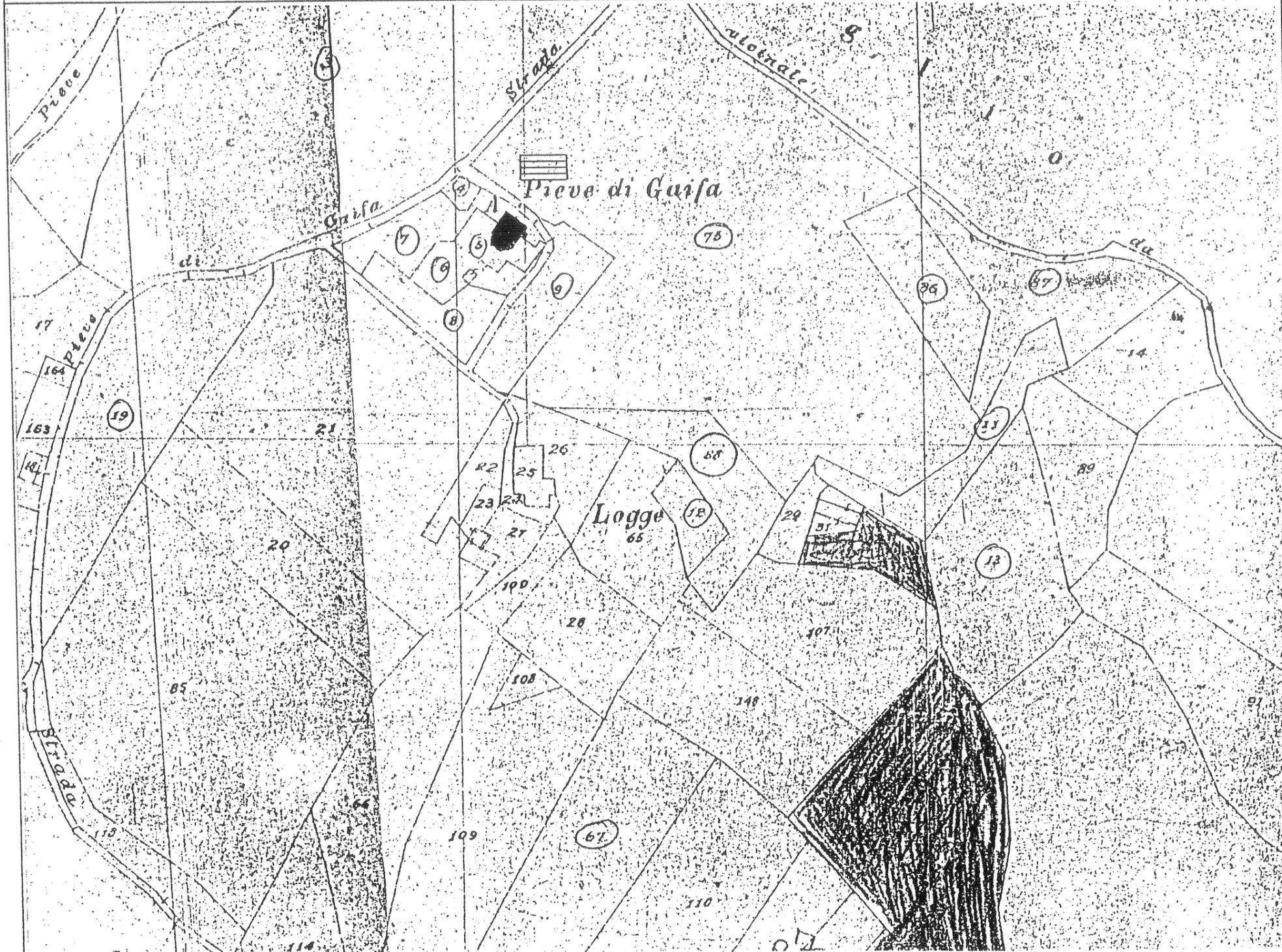
C22

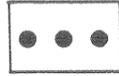
P.R.G.-CARTA TEMATICA

scala 1:25000

N°

C3-C4

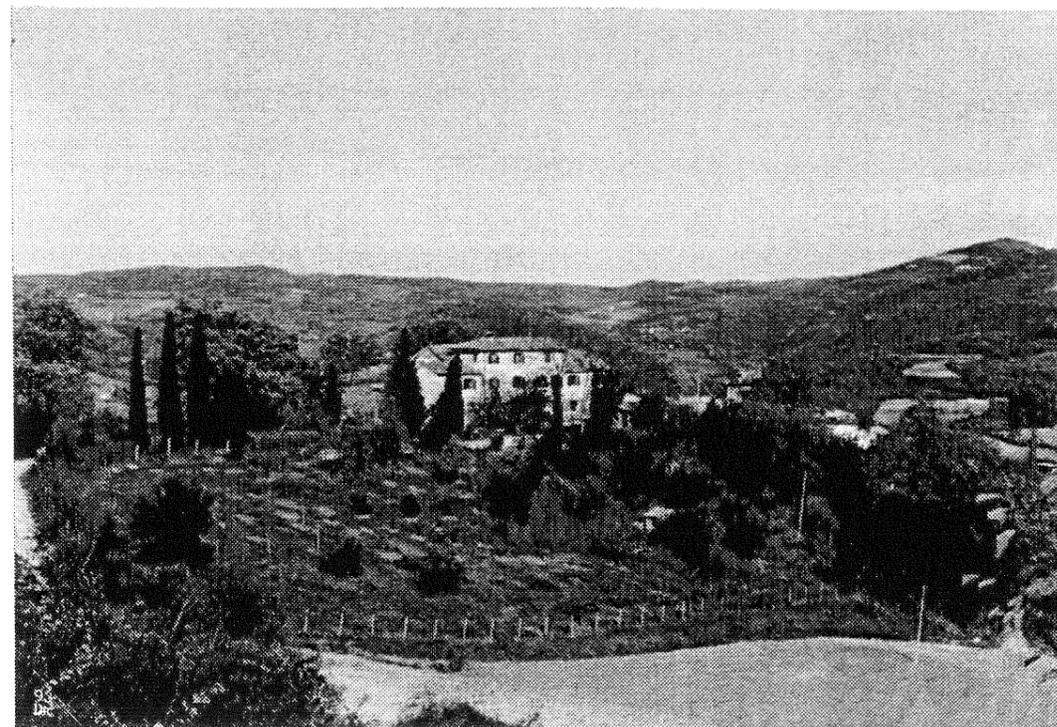


-  INDIVIDUAZIONE BENE VINCOLATO
-  AREA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO
-  ELEMENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO STORICO
-  AREA DI TUTELA DEL BENE VINCOLATO
-  PERIMETRO DELLE PARTICELLE CATASTALI CON PRESCRIZIONI A TUTELA DEI BENI ARCHEOLOGICI

La zona era sede di un'antica pieve cristiana che probabilmente ricalcava il sito di un antico vicus situato in questa zona. Scavi del 1700 avevano già messo in luce alcuni pavimenti a mosaico: erano stati ritrovati capitelli in marmo, una colonna, un canale di piombo e una moneta di Claudio (41-54 d.C.). Nell'attuale chiesa un capitello è stato utilizzato come acquasantiera; le tradizioni della chiesa fanno riferimento (senza prove) ad un tempio pagano che sorgeva nello stesso luogo. Oggi l'area accanto alla chiesa si presenta molto ricca di rinvenimenti fittili che vengono fuori in continuazione durante le arature per un'area di circa un ettaro. Si sono rinvenuti fra gli altri anche alcuni frammenti di ceramica a vernice nera che datano l'insediamento intorno al I sec. a.C.

S. LORENZO DI MONTE POLO

CATASTO PONTIFICIO SCALD 1:2000



NOTIZIE STORICHE:

La chiesa originaria risaliva al 1300 circa e faceva parte del sistema di chiese appartenenti alla pievania di S. Stefano di Gaifa; di essa non è rimasto nulla in quanto, dopo aver già subito rifacimenti documentati nel 1501 e nel 1718, crollò durante il terremoto del 1781 e fu completamente ricostruita come appare attualmente.

NOTIZIE SULLO STATO ATTUALE:

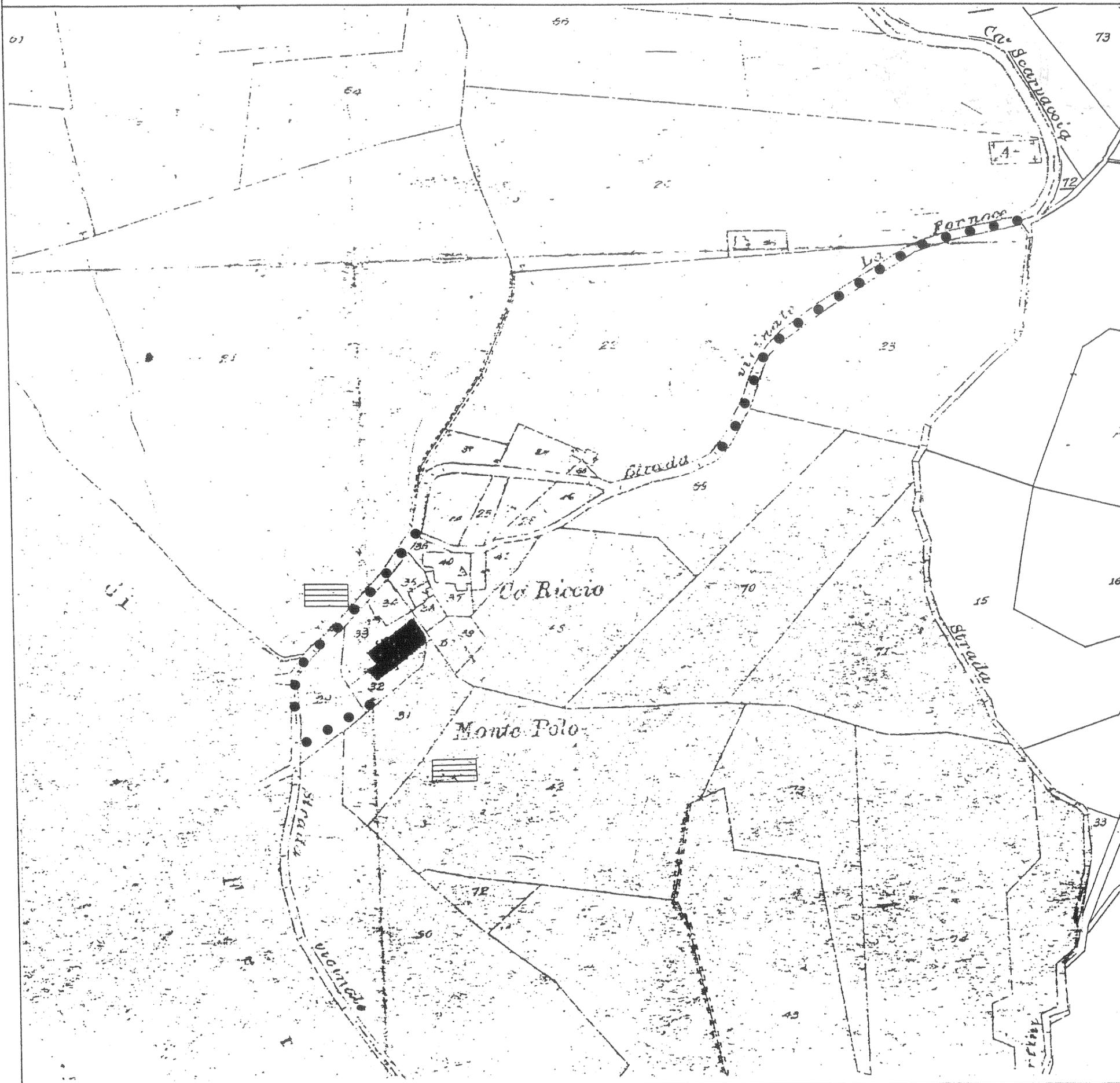
La chiesa è stata recentemente restaurata insieme alla canonica e sono di proprietà privata; l'ingresso alla chiesa è sottolineato da un viale di cipressi neri e la strada di accesso al nucleo è bordata da querce presenti anche nell'area limitrofa.

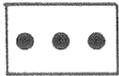
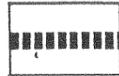
RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE scala 1:10000 N° C6.16

NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE N° C23

P.R.G.-CARTA TEMATICA scala 1:25000 N° C3-C4

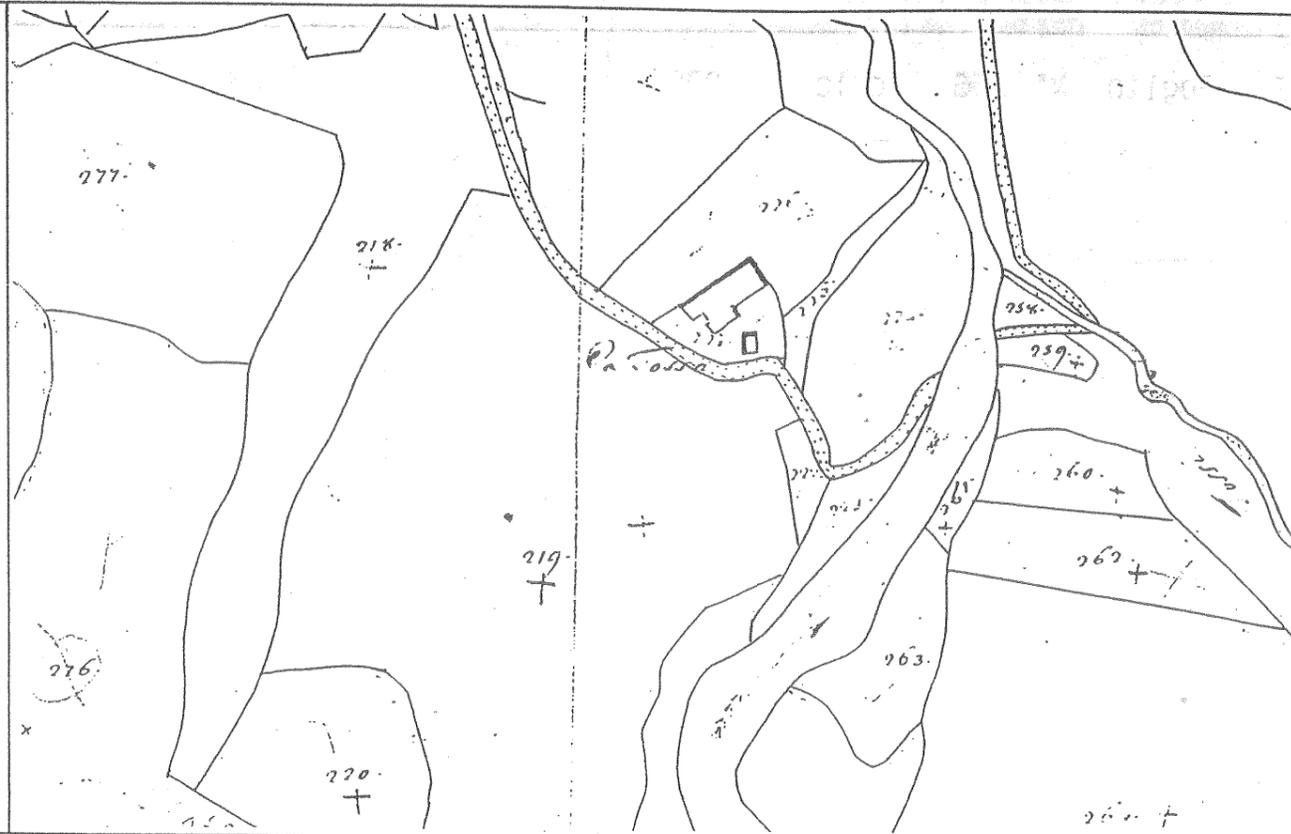


-  INDIVIDUAZIONE BENE VINCOLATO
-  AREA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO
-  ELEMENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO STORICO
-  AREA DI TUTELA DEL BENE VINCOLATO
-  PERIMETRO DELLE PARTICELLE CATASTALI CON PRESCRIZIONI A TUTELA DEI BENI ARCHEOLOGICI

Tra il terreno arato si sono rinvenuti alcuni frammenti di industria litica. Tra questi una punta di lancia a lama foliata e una punta di freccia spezzata nella parte alta. Su un campo in forte pendio, sotto la chiesa, si sono rinvenuti numerosi frammenti di ceramica acroma romana pertinenti ad una fattoria di dimensioni modeste e di datazione incerta (I-II secc.d.C.?). Molto interessante il ritrovamento di un'applique fittile con testa femminile, che probabilmente decorava un letto funebre, secondo un uso ben noto in Italia settentrionale.

M.° DI CA' FOSSO LIGI

CATASTO PONTIFICIO scala 1:2000



NOTIZIE STORICHE:

Risulta attivo nell'elenco redatto nel corso di un'indagine svolta nel 1883 dalla Prefettura di Pesaro sui mulini della provincia e sulla loro capacità lavorativa.

NOTIZIE SULLO STATO ATTUALE:

Il complesso di cui fa parte il mulino è attualmente abbandonato ed in cattivo stato di conservazione. Non restano tracce della passata attività, se non per la conformazione del terreno circostante.



RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE

scala 1:10000

N°

C6.16

NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE

N°

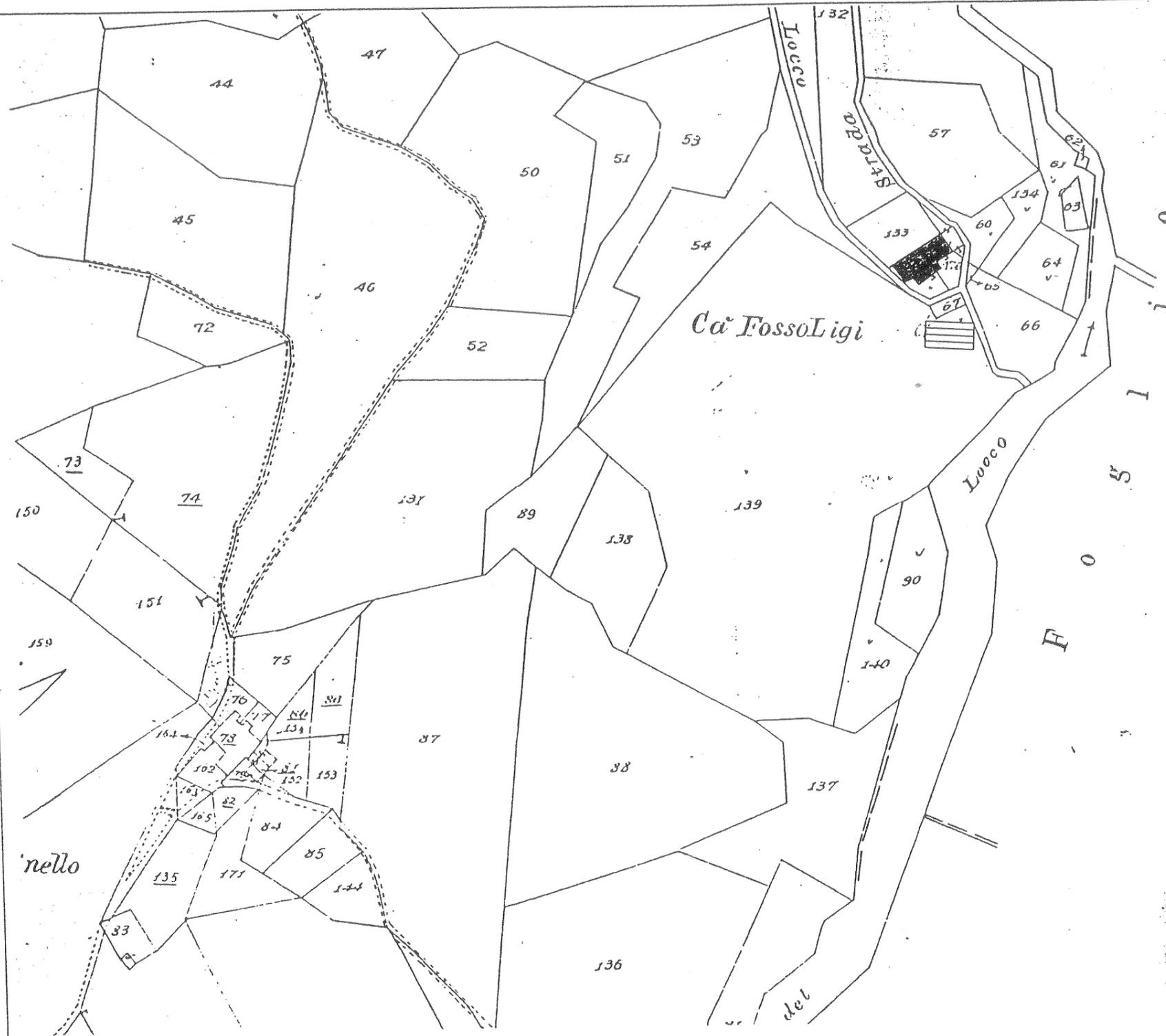
C24

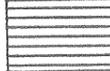
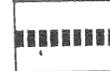
P.R.G.-CARTA TEMATICA

scala 1:25000

N°

C5



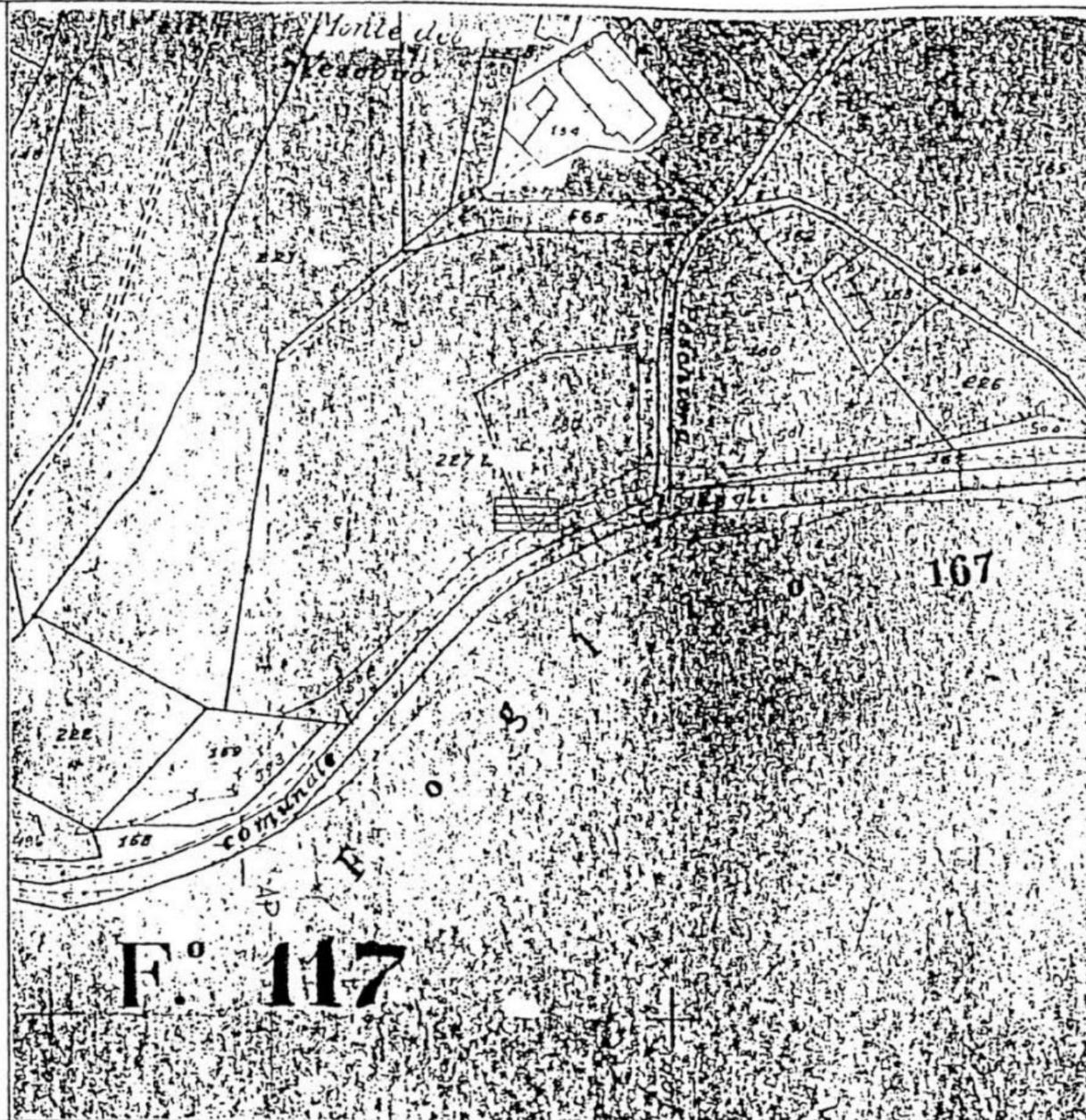
-  INDIVIDUAZIONE BENE VINCOLATO
-  AREA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO
-  ELEMENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO STORICO
-  AREA DI TUTELA DEL BENE VINCOLATO
-  PERIMETRO DELLE PARTICELLE CATASTALI CON PRESCRIZIONI A TUTELA DEI BENI ARCHEOLOGICI

Su un terreno ad andamento collinare si sono rinvenuti durante i lavori di aratura alcuni frammenti di ceramica romana, soprattutto acroma. L'area abbastanza ridotta dei ritrovamenti fa supporre l'esistenza di una fattoria di piccole dimensioni.

INDIVIDUAZIONE PLANIMETRICA DELL'AREA

S.DONATO

- ESTRATTO CATASTALE - Foglio N° 117 scala 1:2000



NOTE

Un'anfora intera, frammenti di vasellame e anfore, tegole e pietrame.

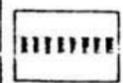
AEROFOTOGRAMMETRICO 1:10000



LEGENDA



AREA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO



PERIMETRO DELLE PARTICELLE CATASTALI CON PRESCRIZIONI A TUTELA DEI BENI ARCHEOLOGICI

RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE scala 1:10000

N° C6.11

NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE

N° C26

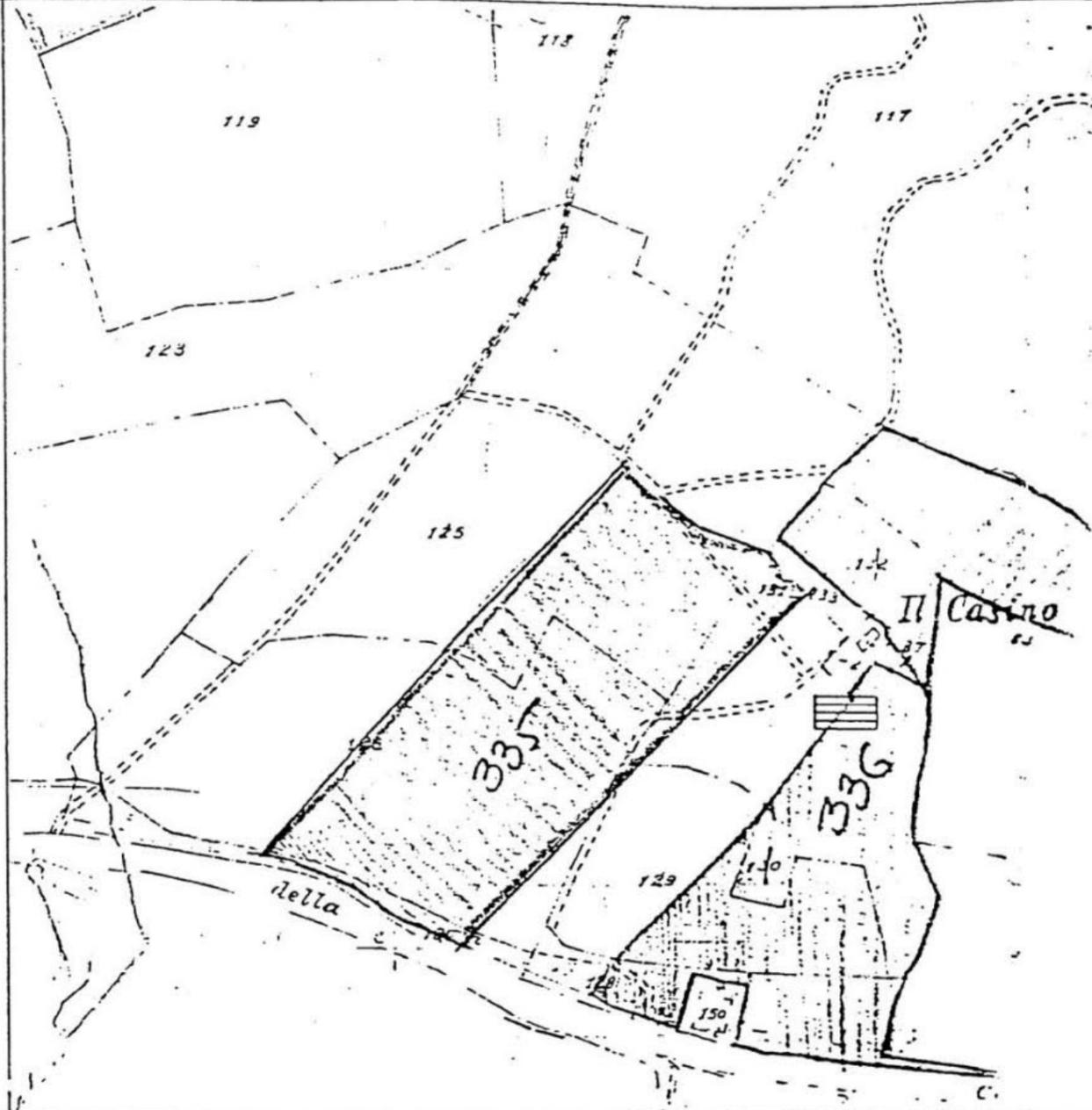
P.R.G.-CARTA TEMATICA scala 1:25000

N° C2

INDIVIDUAZIONE PLANIMETRICA DELL'AREA

S.MARIANO

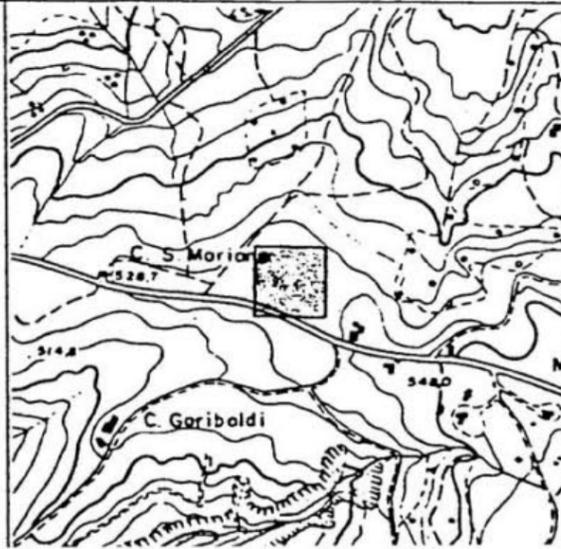
- ESTRATTO CATASTALE - Foglio N° 122 scala 1:2000



NOTE

A nord della strada moderna, su un terreno leggermente scosceso si rinvencono vari frammenti sparsi di ceramica comune, che fanno ipotizzare l'esistenza in questo luogo di una fattoria romana di epoca incerta.

AEROFOTOGRAMMETRICO 1:10000



LEGENDA



AREA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO



PERIMETRO DELLE PARTICELLE CATASTALI CON PRESCRIZIONI A TUTELA DEI BENI ARCHEOLOGICI

RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE

scala 1:10000

N°

C6.12

NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE

N°

C27

P.R.G.-CARTA TEMATICA

scala 1:25000

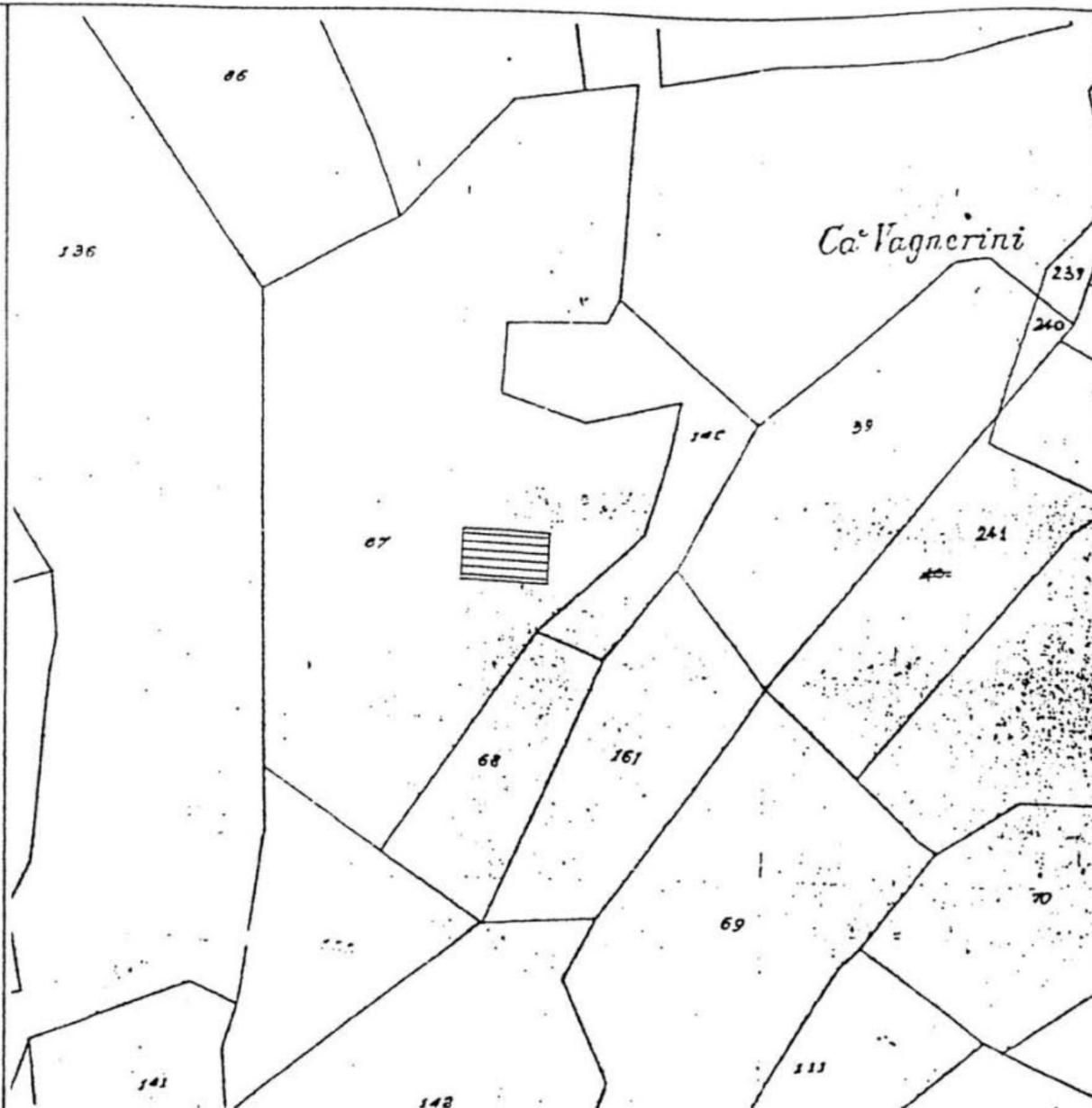
N°

C2

INDIVIDUAZIONE PLANIMETRICA DELL'AREA

MONTE DELLA CONSERVA

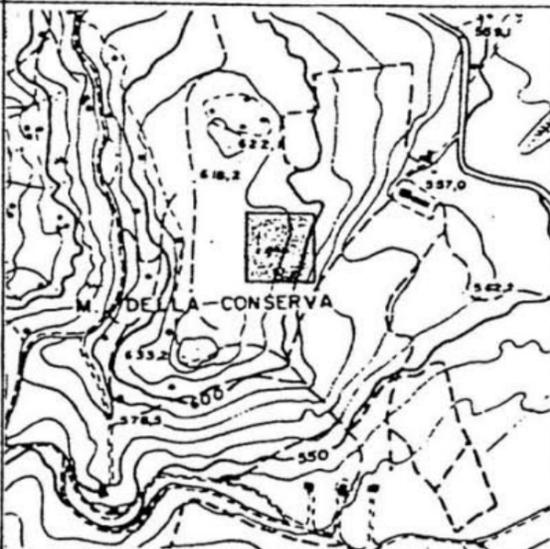
- ESTRATTO CATASTALE - Foglio N° 174 scd10 1:2000



NOTE

Su questo pianoro la Soprintendenza Archeologica delle Marche eseguì nel 1980 due saggi in profondità che portarono alla luce vario materiale di ceramica ad impasto e qualche frammento di ceramica attica. Nel 1986, a seguito di nuove arature, si sono rinvenuti sul terreno molti frammenti di ceramica ad impasto dell'età del ferro e forse anche della tarda età del Bronzo, insieme a frammenti di ceramica attica, sparsi su un'area assai vasta. Il ritrovamento lascia supporre l'esistenza in questo luogo di un antico abitato piceno e probabilmente anche di una necropoli, in parte scavata nel terreno ghiaioso a sud-ovest del monte stesso.

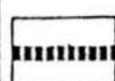
AEROFOTOGRAFICO 1:10000



LEGENDA



AREA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO



PERIMETRO DELLE PARTICELLE CATASTALI CON PRESCRIZIONI A TUTELA DEI BENI ARCHEOLOGICI

RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE scala 1:10000 N° C6.12

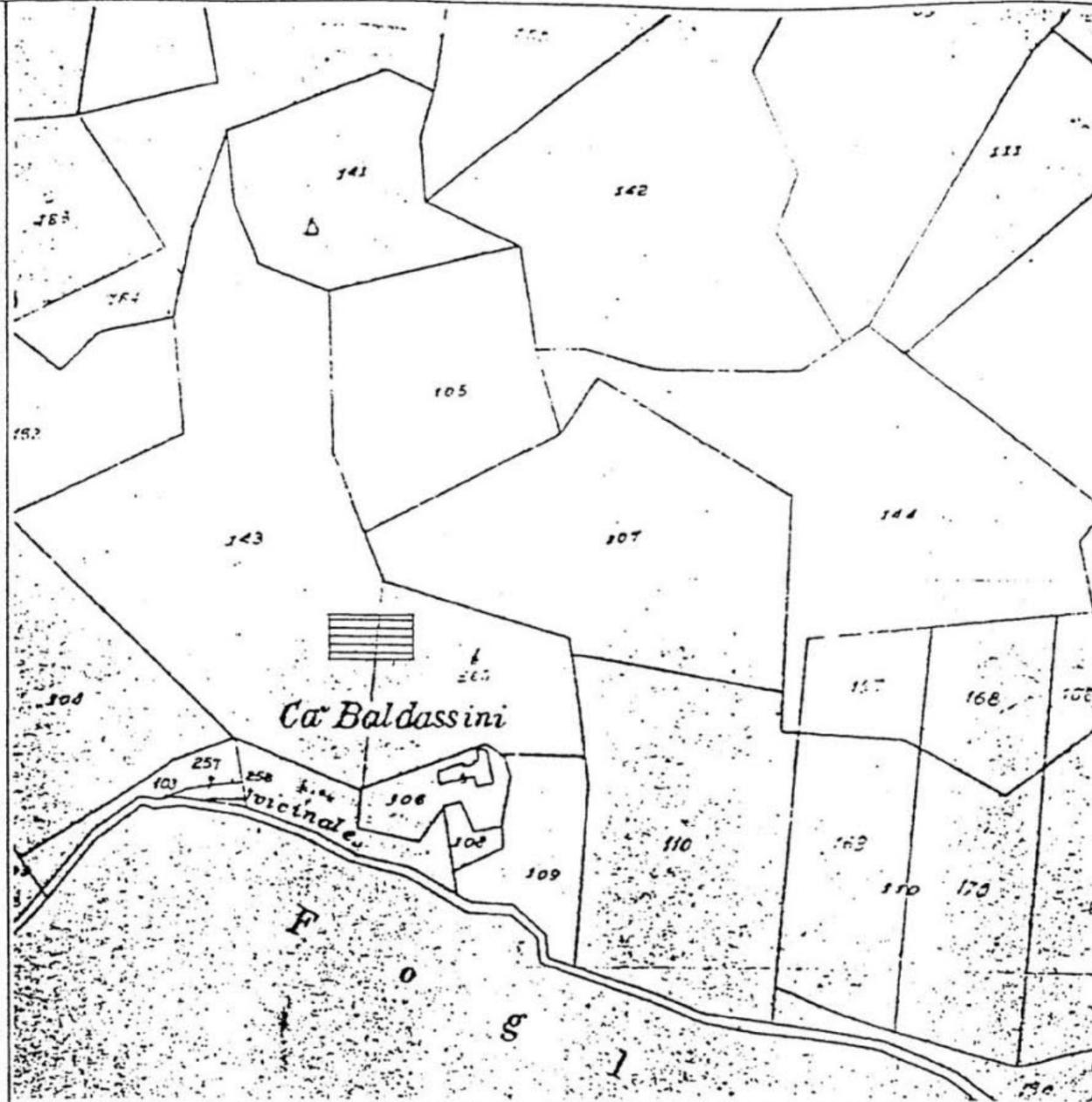
NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE N° C28

P.R.G.-CARTA TEMATICA scala 1:25000 N° C2

INDIVIDUAZIONE PLANIMETRICA DELL'AREA

MONTE DELLA CONSERVA

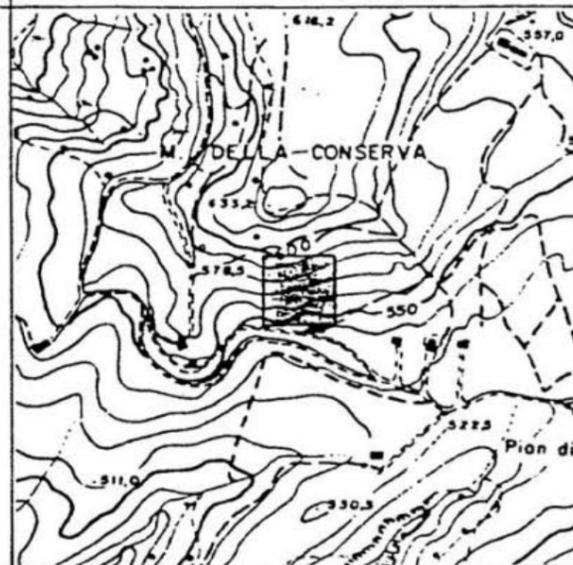
- ESTRATTO CATASTALE - Foglio N° 174 scala 1:2000



NOTE

In un'area più bassa, verso sud-est, numerosi frammenti fittili romani documentano la presenza di un'antica fattoria. Il ritrovamento di sola ceramica comune propone una datazione incerta dell'impianto romano.

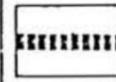
AEROFOTOGRAMMETRICO 1:10000



LEGENDA



AREA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO



PERIMETRO DELLE PARTICELLE CATASTALI CON PRESCRIZIONI A TUTELA DEI BENI ARCHEOLOGICI

RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE scala 1:10000 N° C6.12

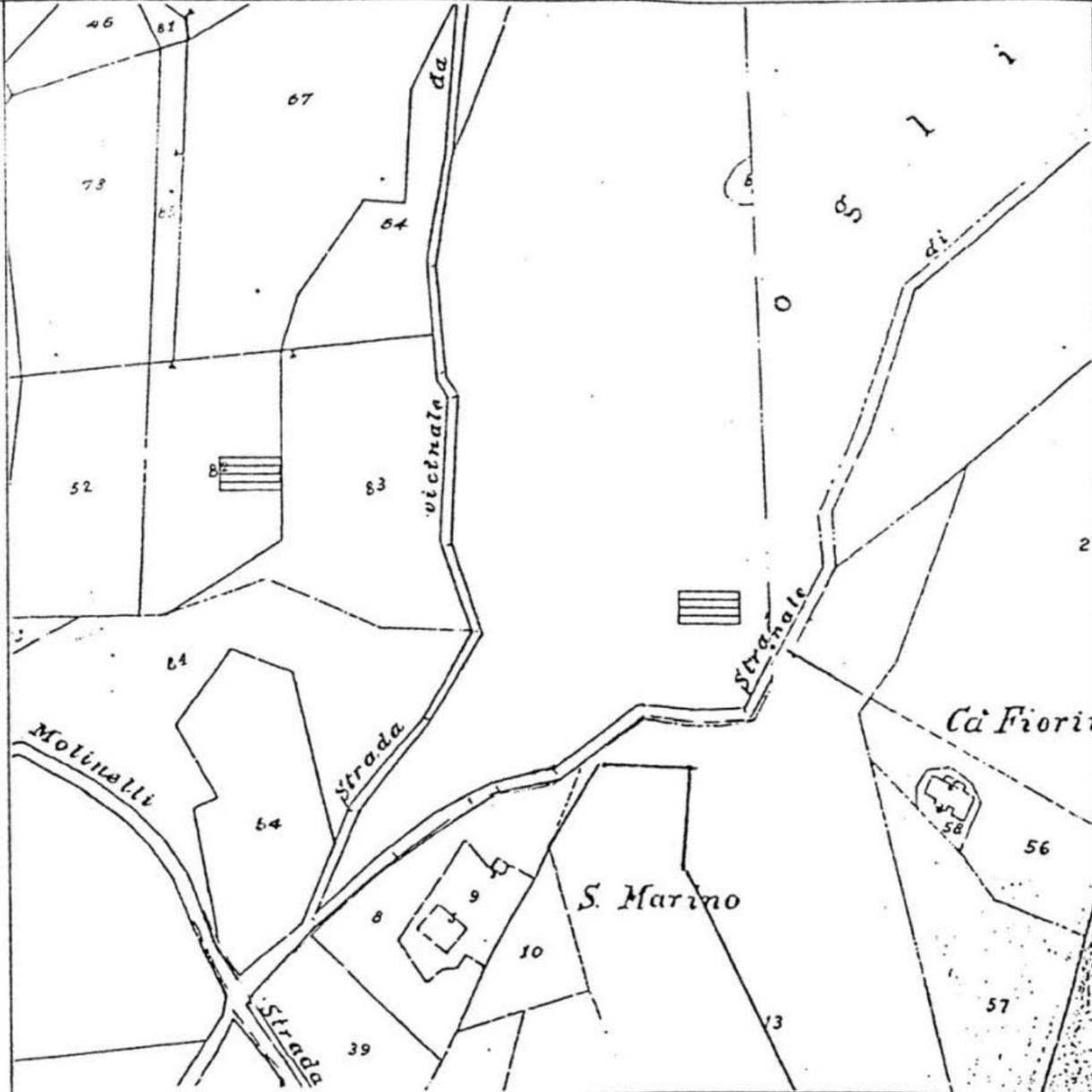
NUMERO DI RIFERIMENTO TAV. GENERALE N° C29

P.R.G.-CARTA TEMATICA scala 1:25000 N° C2

INDIVIDUAZIONE PLANIMETRICA DELL'AREA

IL CASINO

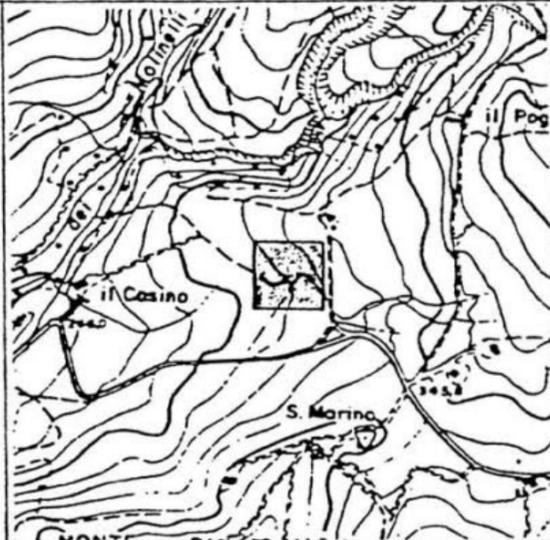
- ESTRATTO CATASTALE - Foglio N° 173
 scala 1:2000



NOTE

Si rinvennero tracce di fondi di capanna con ceramica ad impasto molto grezzo e pareti molto spesse. Tra gli altri rinvenimenti anche punte di freccia, bifacciali, un nucleo e vari denti di animale (cavallo).

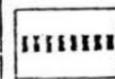
AEROFOTOGRAMMETRICO 1:10000



LEGENDA



AREA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO



PERIMETRO DELLE PARTICELLE CATASTALI CON PRESCRIZIONI A TUTELA DEI BENI ARCHEOLOGICI

RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE

scala 1:10000

N°

C6.12

NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE

N°

C30

P.R.G.-CARTA TEMATICA

scala 1:25000

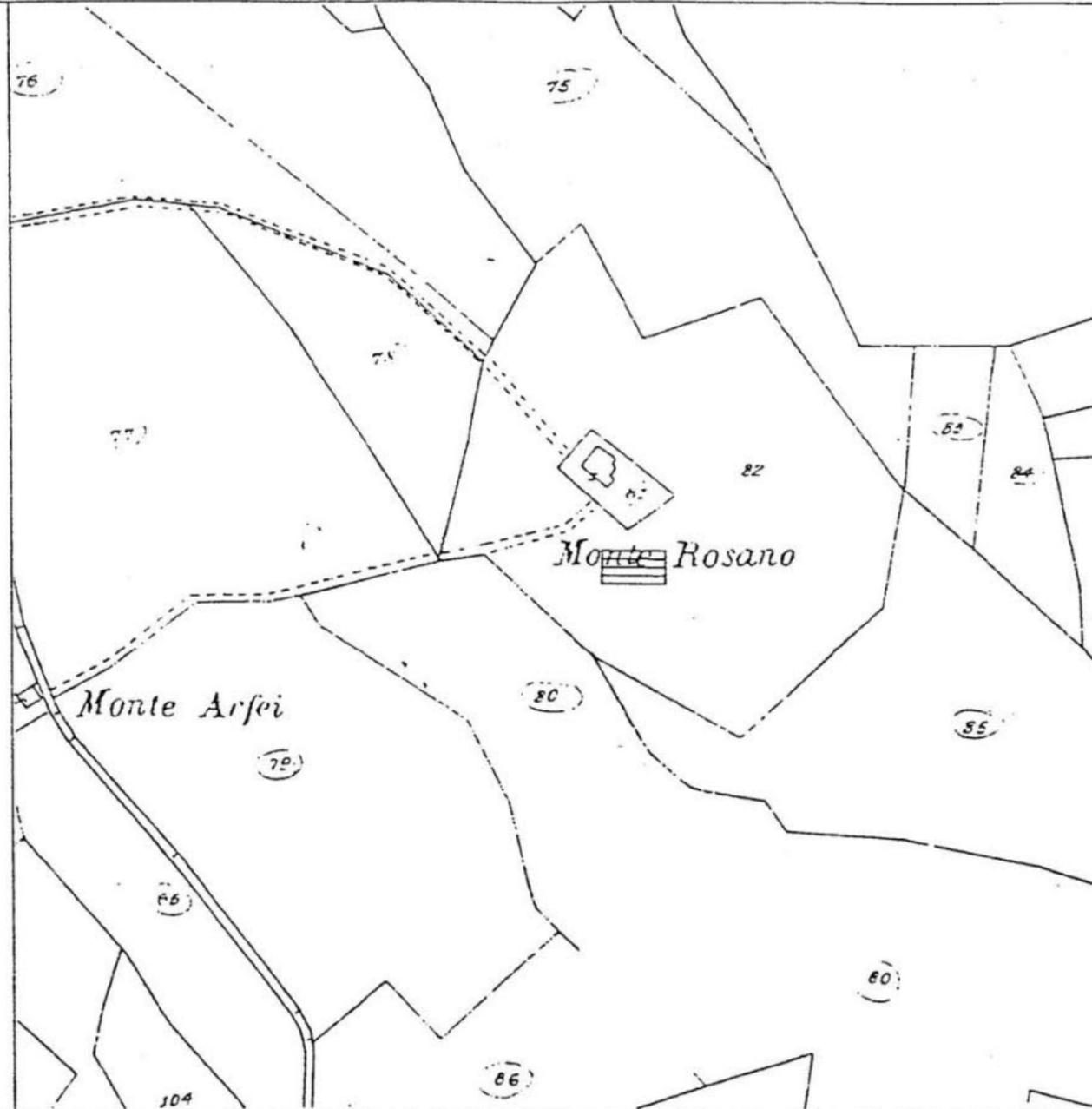
N°

C2

INDIVIDUAZIONE PLANIMETRICA DELL'AREA

MONTE ROSANO

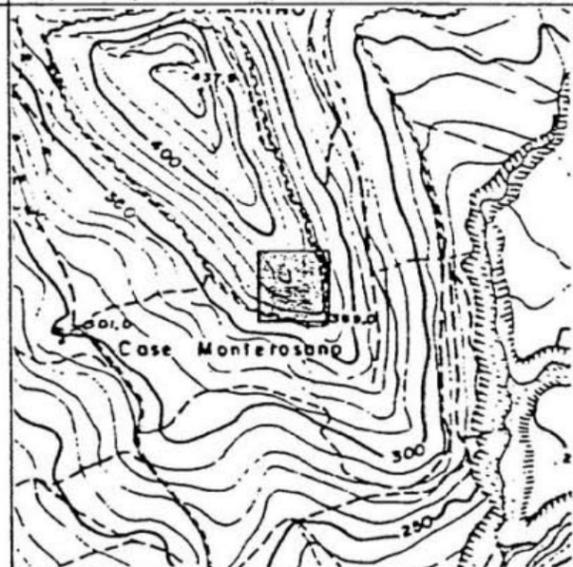
- ESTRATTO CATASTALE - Foglio N° 211 scala 1:2000



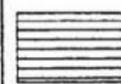
NOTE

Nel terreno scosceso intorno al bosco era stato individuato nel 1903 un abitato dell'età del ferro, allorchè nel terreno circostante si era rinvenuto parecchio materiale fittile ad impasto. Nel 1914 venne in parte scavata la zona ed i lavori portarono alla luce vari fondi di capanna, che restituirono molto materiale ad impasto, strumenti litici e armi in ferro, insieme a molte ossa animali. I fondi di capanna, non tutti completamente scavati, facevano parte di un abitato dell'età del ferro (IX-IV sec. a.C). Nella parte più bassa della collina, sotto l'insediamento protostorico, si sono rinvenuti frammenti di ceramica romana pertinenti con ogni probabilità ad una fattoria sita nella zona.

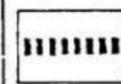
AEROFOTOGRAFOMETRICO 1:10000



LEGENDA



AREA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO



PERIMETRO DELLE PARTICELLE CATASTALI CON PRESCRIZIONI A TUTELA DEI BENI ARCHEOLOGICI

RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE

scala 1:10000

N°

C6.12

NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE

N°

C31

P.R.G.-CARTA TEMATICA

scala 1:25000

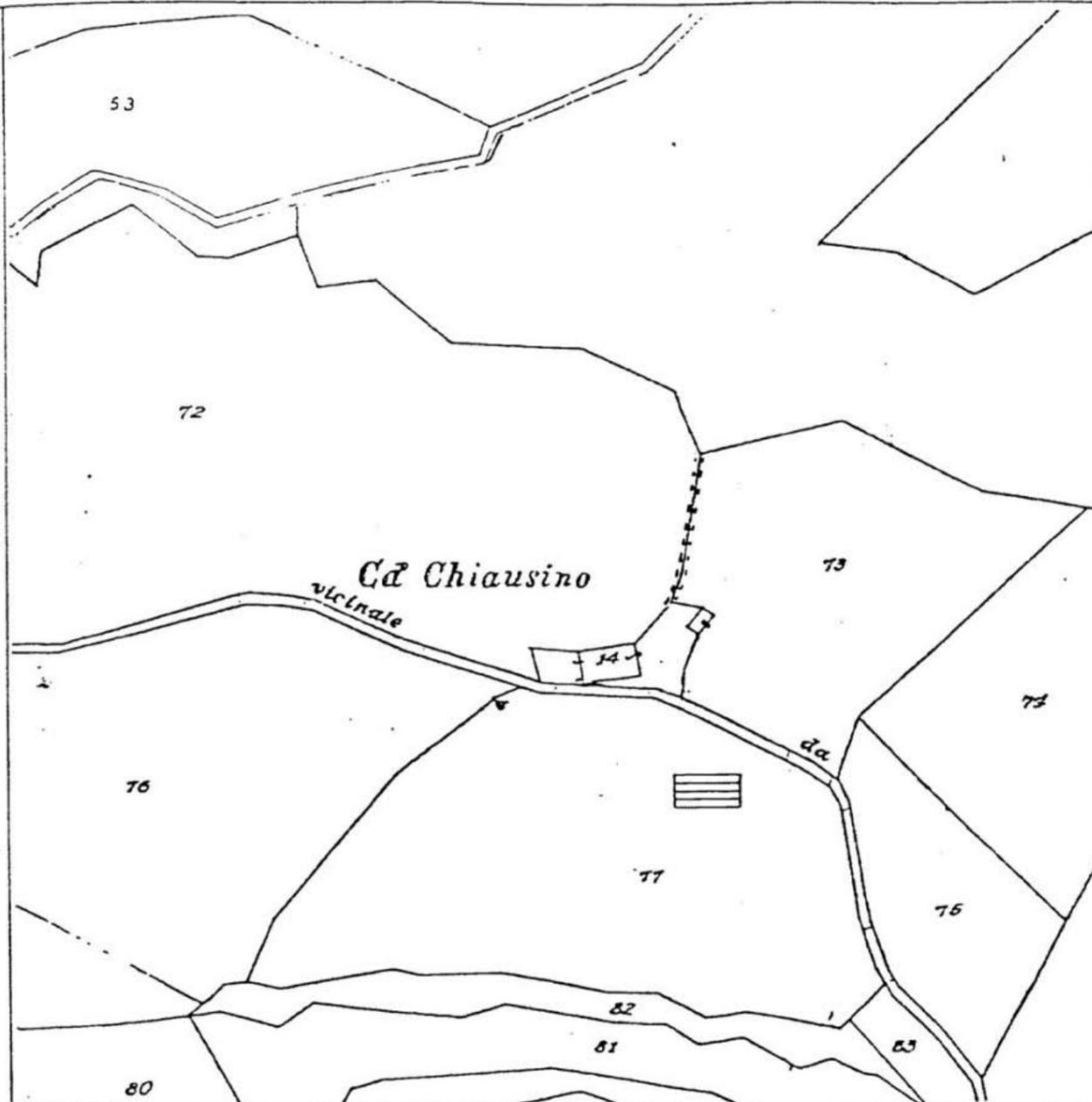
N°

C2

INDIVIDUAZIONE PLANIMETRICA DELL'AREA

CALCASINO

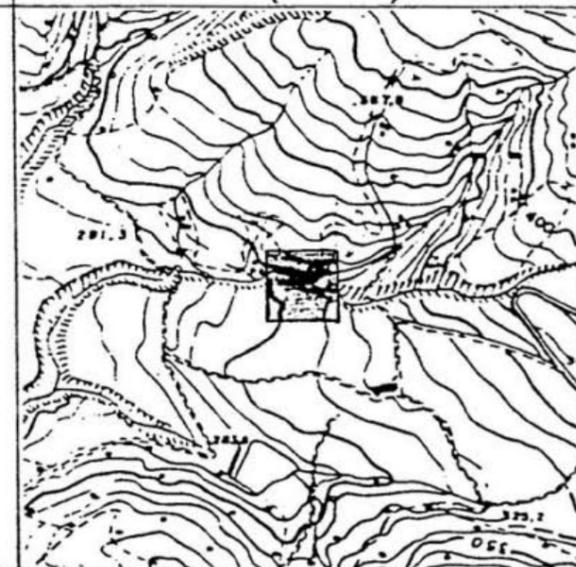
- ESTRATTO CATASTALE - Foglio N° 222 scala 1:2000 223



NOTE

Nel terreno scosceso della collina si è rinvenuta traccia di un fondo di capanna di epoca protostorica con selci lavorate e ceramica ad impasto con presa a bugna. Circa 20 m. verso nord rispetto al fondo di capanna protostorico si è trovato materiale fittile di epoca romana (tegole a ceramica grezza), che fanno supporre l'esistenza in questo luogo di una piccola fattoria romana di epoca incerta.

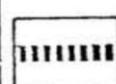
AEROFOTOGRAFICO 1:10000



LEGENDA



AREA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO



PERIMETRO DELLE PARTICELLE CATASTALI CON PRESCRIZIONI A TUTELA DEI BENI ARCHEOLOGICI

RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE scala 1:10000 N° **C6.12**

NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE N° **C32**

P.R.G.-CARTA TEMATICA scala 1:25000 N° **C2**

INDIVIDUAZIONE PLANIMETRICA DELL'AREA

CA' BALDUINO

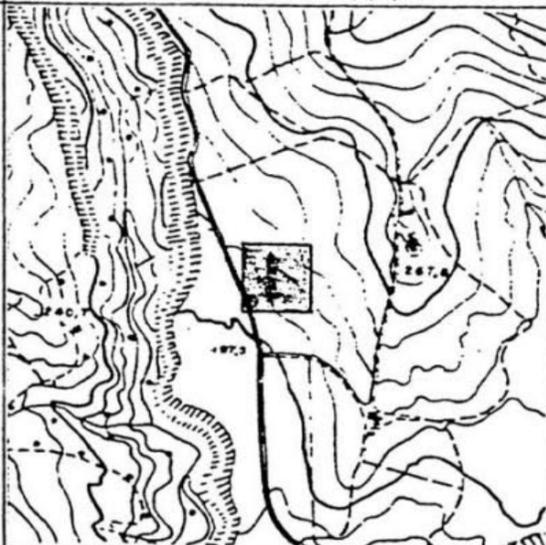
- ESTRATTO CATASTALE - Foglio N°221 scala 1:2000



NOTE

Su un terreno pianeggiante, leggermente scosceso, tra i filari di un vigneto, durante le arature si sono rinvenuti numerosissimi frammenti ceramici, fra cui vari frammenti ad impasto, soprattutto nell'area alle pendici del monte. Insieme a questi, numerosi fittili soprattutto mattoncini da pavimentazione di varie dimensioni, frammenti di ceramica comune e di grandi contenitori (anfore e dolia); frammenti di ceramica a vernice nera, a vernice rossa interna, terra sigillata italica e ceramica a pareti sottili. Tra gli altri ritrovamenti è da menzionare una moneta: si tratta di un AES di Antonino Pio che riporta sul dritto la testa di Antonino, laureata e la legenda (ANTONINUS) AVG PIVS PP TR (P). Sul rovescio la figura di SALVS, drappeggiata, stante a sinistra, con scettro nella mano sinistra e in atto di nutrire con una patera nella destra un serpente attorcigliato ad un'ara; nel campo S(ENATVS) C(ONSVLTO) COS.... La moneta si data tra il 145 e il 161 d.C. Si trattava senza dubbio di una villa rustica romana di grandi dimensioni divisa tra pars rustica (dove si sono rinvenuti soprattutto frammenti di grossi contenitori) e pars domini (dove si sono trovati resti di pavimentazione insieme a ceramica da mensa più fine); la villa è certo da mettere in relazione con la strada che, proprio in questo punto, dalla piana saliva verso l'interno collinare. In base al materiale affiorato si data il complesso tra il III sec. a.C ed il II sec. d.C.

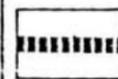
AEROFOTOGRAMMETRICO 1:10000



LEGENDA



AREA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO



PERIMETRO DELLE PARTICELLE CATASTALI CON PRESCRIZIONI A TUTELA DEI BENI ARCHEOLOGICI

RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE

scala 1:10000

N°

C6.12

NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE

N°

C33

P.R.G.-CARTA TEMATICA

scala 1:25000

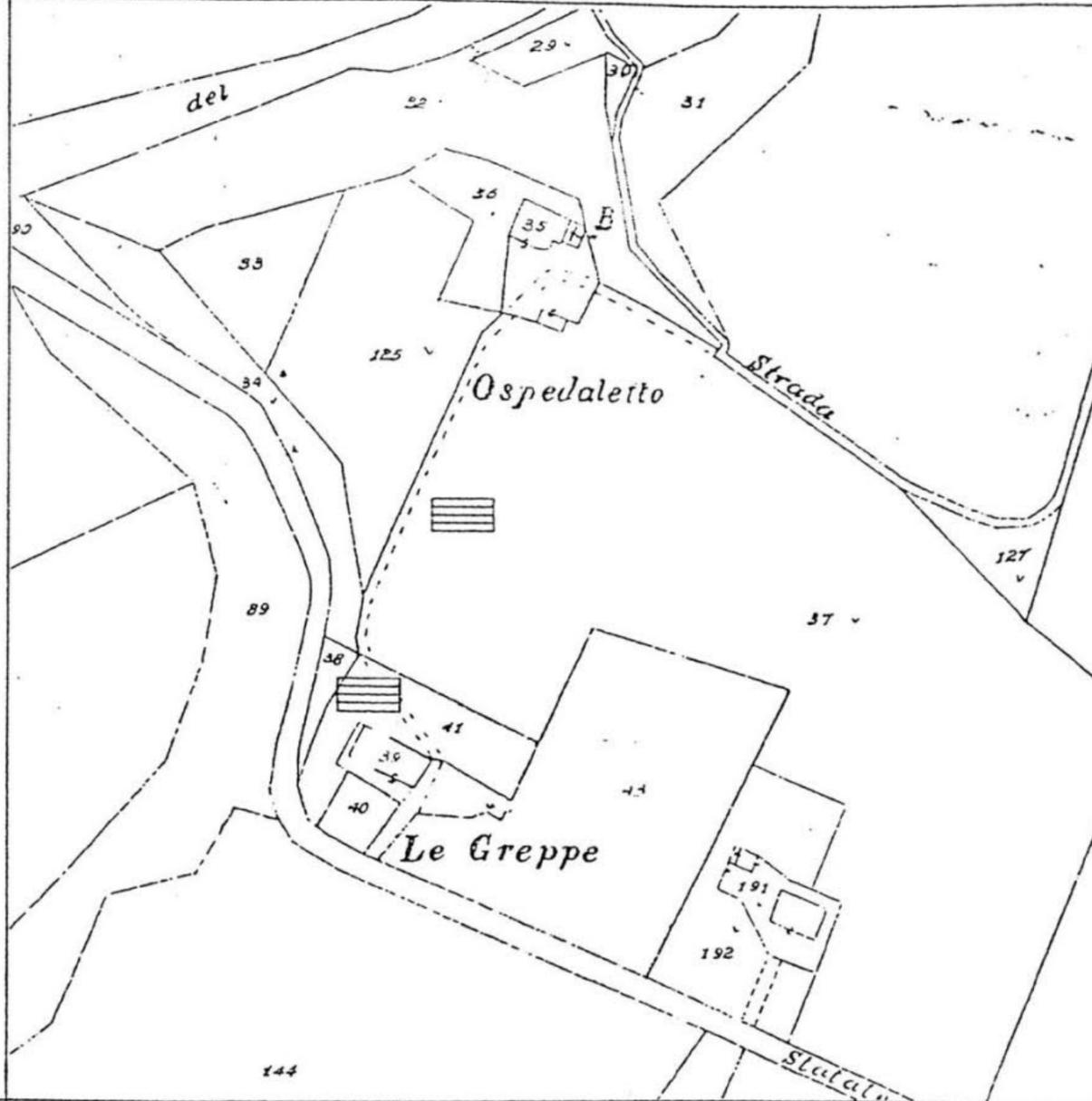
N°

C2

INDIVIDUAZIONE PLANIMETRICA DELL'AREA

OSPEDALETTI

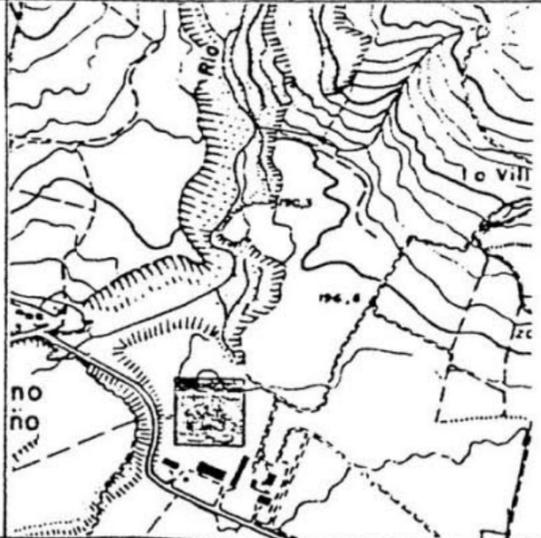
- ESTRATTO CATASTALE - Foglio N° 224 scala 1:2000



NOTE

Il terreno in leggero pendio, è coltivato a grano. Durante le arature si sono rinvenuti nella zona più alta frammenti di ceramica ad impasto con prese a bugna e frammenti di selci lavorate; nella zona più bassa invece parecchi fittili di epoca romana. Sparsi in un'area piuttosto vasta si trovano frammenti di laterizi (tegole, coppi, mattoni), frammenti ceramici a vernice nera, di comune acroma e relativamente abbondanti frammenti di terra sigillata italica. Si tratta di un insediamento rustico romano di grandi dimensioni, probabilmente una villa, databile intorno al primo secolo, sorta in prossimità di un insediamento protostorico (Monte Rosano): la villa, d'altra parte era in prossimità della via di raccordo che collegava *Urvinum* con la Via Flaminia.

AEROFOTOGRAMMETRICO 1:10000



LEGENDA



AREA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO



PERIMETRO DELLE PARTICELLE CATASTALI CON PRESCRIZIONI A TUTELA DEI BENI ARCHEOLOGICI

RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE scala 1:10000

N° C6.12

NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE

N° C34

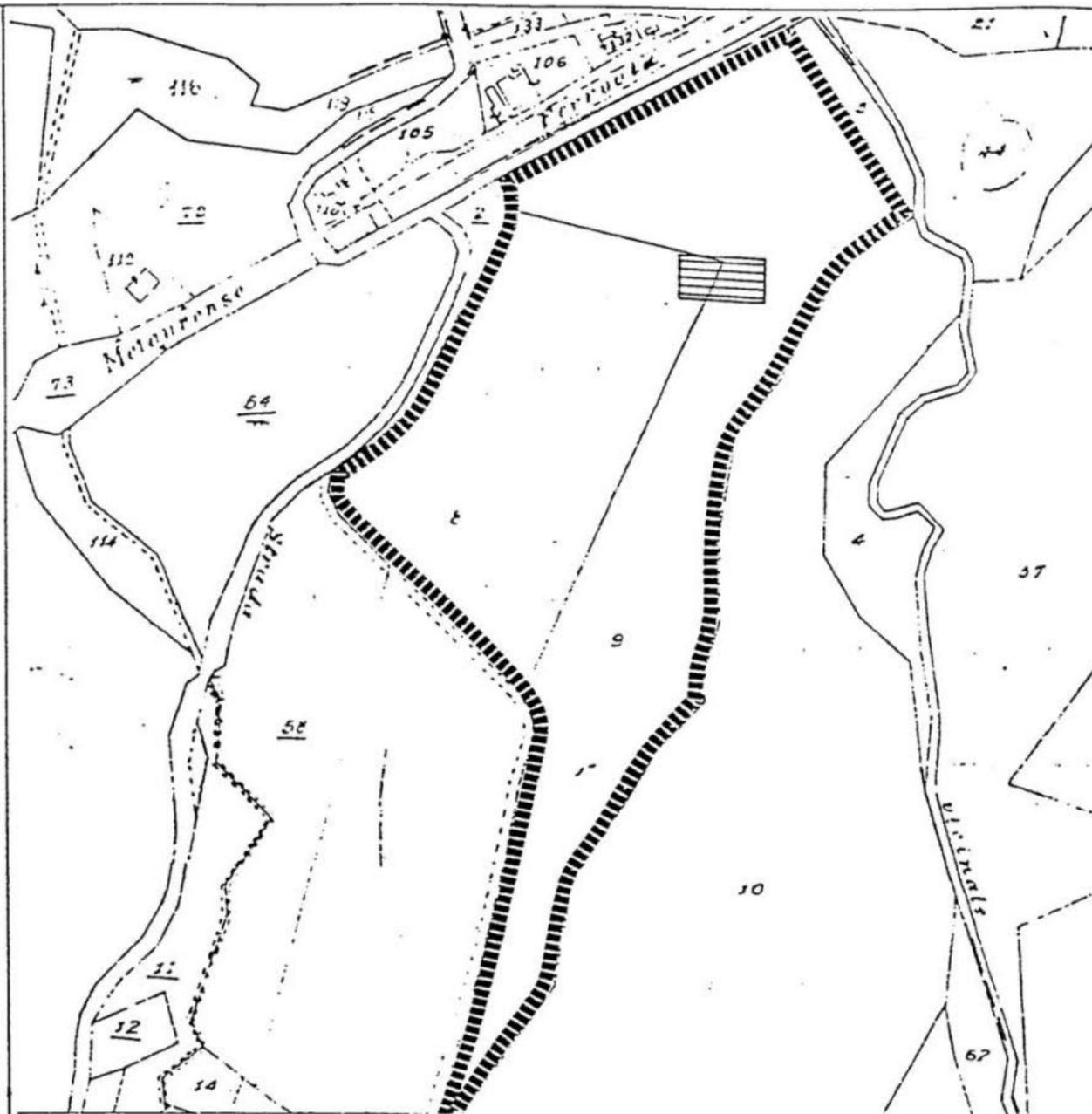
P.R.G.-CARTA TEMATICA scala 1:25000

N° C2

INDIVIDUAZIONE PLANIMETRICA DELL'AREA

PONTE DELLE PIANGOLE

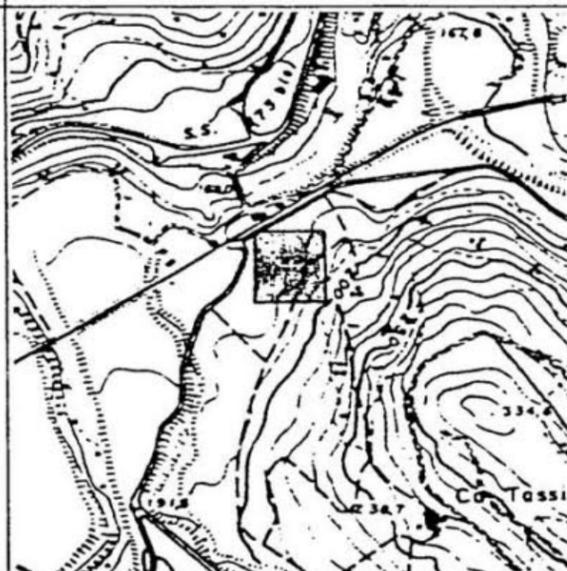
252
- ESTRATTO CATASTALE - Foglio N° 253
scala 1:2000



NOTE

Sulla strada che porta verso Monte Polo, all'altezza della zona detta "Ponte delle Piangole", si trova una piccola area (circa mq. 20) in cui sul terreno arato si rinvennero moltissimi frammenti di tegole; scarsissimo invece il materiale ceramico. Si ipotizza una piccola necropoli (forse solo alcune tombe) ad inumazione di epoca genericamente romana.

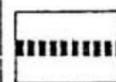
AEROFOTOGRAMMETRICO 1:10000



LEGENDA



AREA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO



PERIMETRO DELLE PARTICELLE CATASTALI CON PRESCRIZIONI A TUTELA DEI BENI ARCHEOLOGICI

RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE

scala 1:10000

N°

C6.16

NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE

N°

C35

P.R.G.-CARTA TEMATICA

scala 1:25000

N°

C2

INDIVIDUAZIONE PLANIMETRICA DELL'AREA

CANAVACCIO

- ESTRATTO CATASTALE - Foglio N° 227 scala 1:2000



NOTE

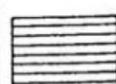
1. In un'area immediatamente a sud del paese moderno, in un taglio praticato artificialmente sulla ghiaia alluvionale del fiume si sono rinvenuti alcuni frammenti di ceramica ad impasto e frammenti di selce lavorati.

2. Sono molti i resti archeologici venuti alla luce nel corso degli anni in tutta la zona dove ora sorge il paese moderno. Prima dell'impianto del vicus romano l'area era sede di un abitato e certamente di una necropoli dell'età del ferro di cui si ha testimonianza, oltre ad un pettorale in bronzo decorato, anche da una statuetta in bronzo raffigurante un offerente, scoperta nel secolo scorso in occasione di lavori agricoli, anch'essa dell'età del ferro. Per quanto riguarda l'ubicazione del vicus romano si possono distinguere due zone precise, una quella dell'abitato, l'altra quella della necropoli. Approssimativamente si può riconoscere l'area del vicus intorno all'odierna Via Cavaticci, dove è affiorato durante uno sbancamento per la costruzione di una casa, un muro romano in pietra e mattoni. In tutta l'area circostante si sono rinvenute numerose tegole, ceramica a pareti sottili, una lucerna cristiana e una moneta bronzea del II sec. d.C. Nella zona "Muro dei Frati" è invece da individuare l'area della necropoli. Qui sono state rinvenute numerose tombe ad inumazione. Un sarcofago in pietra scolpito rozzaemente, non decorato, con tetto a doppio spiovente con acroteri laterali, rinvenuto nel 1944-45 è conservato al Museo di Fossombrone. Recentemente è stata rinvenuta nella zona, nell'abbattimento di una vecchia casa colonica, una iscrizione riutilizzata nella muratura

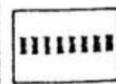
AEROFOTOGRAFICO 1:10000



LEGENDA



AREA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO



PERIMETRO DELLE PARTICELLE CATASTALI CON PRESCRIZIONI A TUTELA DEI BENI ARCHEOLOGICI

RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE

scala 1:10000

N°

C6.16

NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE

N°

C36

P.R.G.-CARTA TEMATICA

scala 1:25000

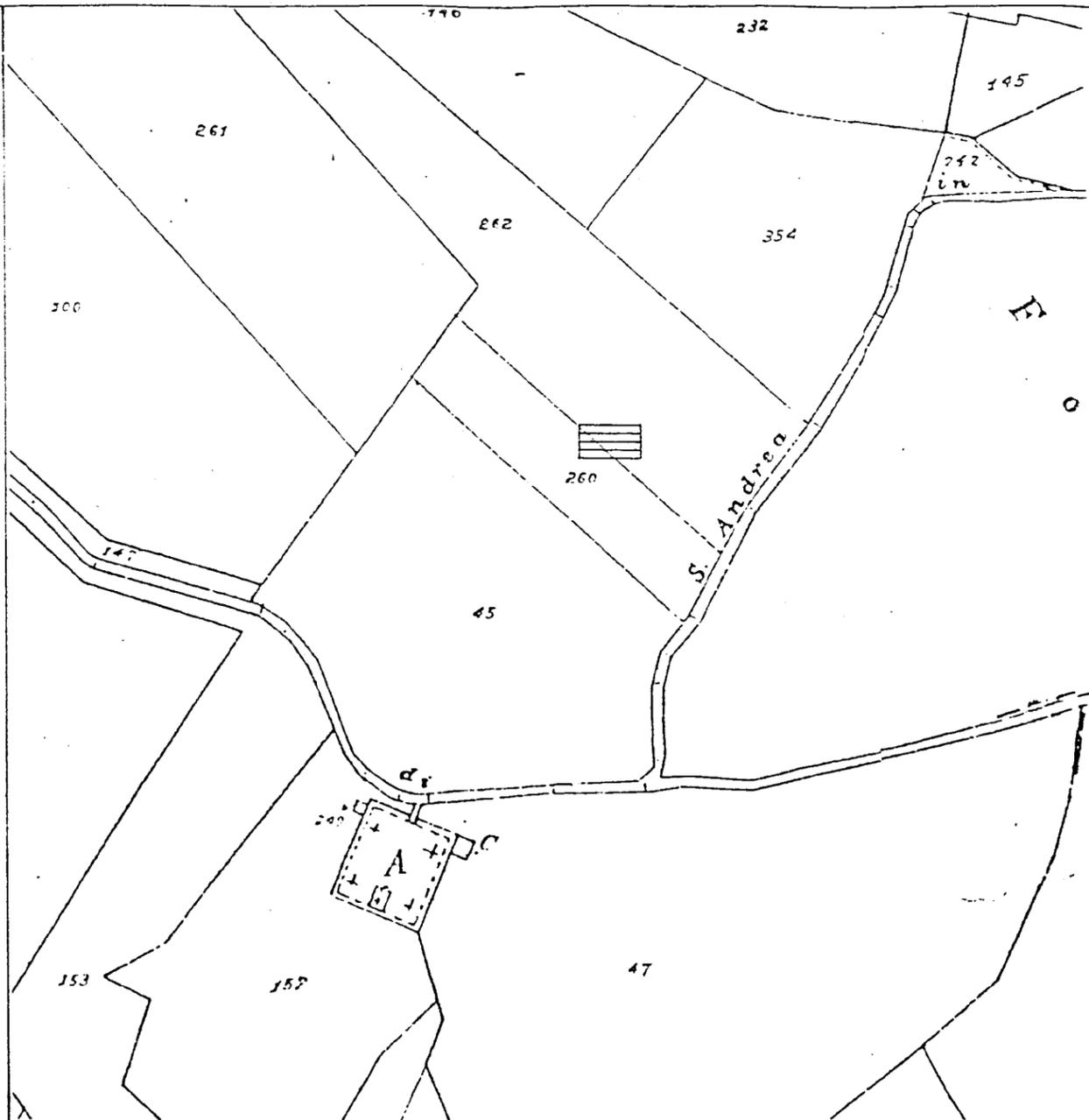
N°

C2

INDIVIDUAZIONE PLANIMETRICA DELL'AREA

IL CASTELLO

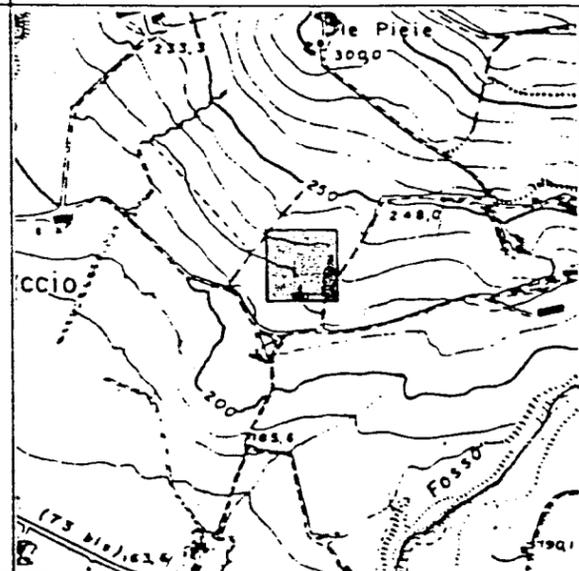
- ESTRATTO CATASTALE - Foglio N° 227 scala 1:2000



NOTE

Il sito ha un andamento collinare e sul terreno arato si sono rinvenuti numerosi manufatti ceramici che indicano la zona come abitata dall'epoca preistorica fino al medioevo. Non si sono riconosciute in questo caso tracce sul terreno arato relative a fondi di capanna, ma si sono rinvenuti parecchi frammenti di ceramica ad impasto pertinenti a vasi di varie dimensioni. Tra questi, particolarmente significativi: un frammento di ansa ad ascia (alt.cm.7), leggermente abrasa nella faccia superiore, appartenente ad una ciotola ed un frammento di parete di un vaso ad impasto decorato da linee incise e piccoli fori dell'età del bronzo medio e recente XVI-XIII sec. a.C.. Numerosi i ritrovamenti di manufatti litici, tra cui si segnala un'ascia levigata. Pochi i materiali metallici, tra essi un frammento di fibula con arco a tre bottoni (tipo Grottazzolina), di cui si conserva la parte relativa all'arco. Insieme al materiale protostorico si rinvergono anche frammenti di ceramica romana, tra cui pareti sottili, che indicano la presenza in questo sito di una fattoria romana di prima età imperiale.

AEROFOTOGRAFOMETRICO 1:10000



LEGENDA



AREA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO



PERIMETRO DELLE PARTICELLE CATASTALI CON PRESCRIZIONI A TUTELA DEI BENI ARCHEOLOGICI

RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE

scala 1:10000

N°

C6.16

NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE

N°

C37

P.R.G.-CARTA TEMATICA

scala 1:25000

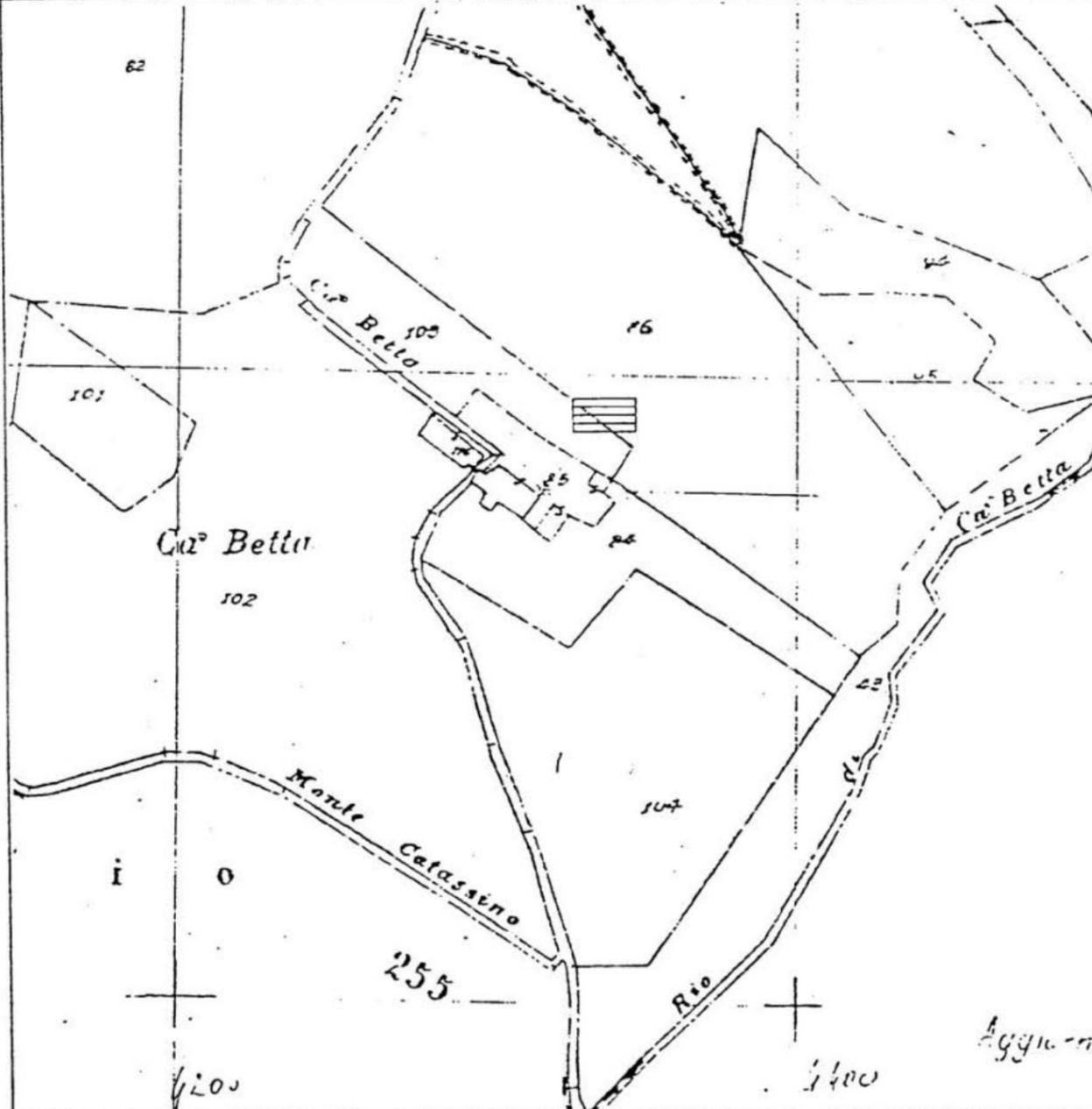
N°

C2

INDIVIDUAZIONE PLANIMETRICA DELL'AREA

CA' LA BETTA

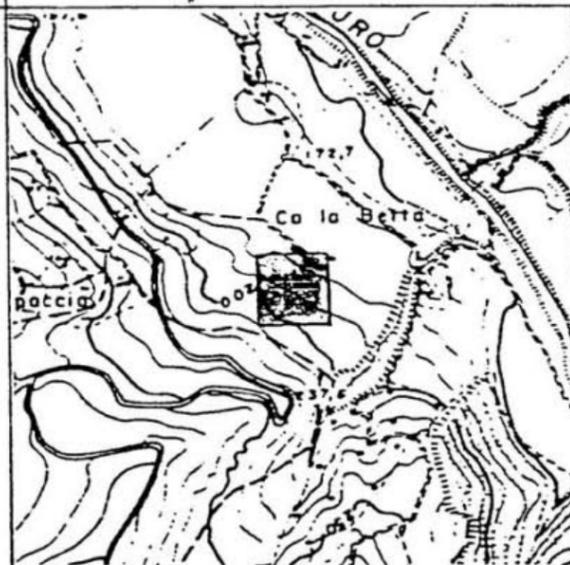
- ESTRATTO CATASTALE - Foglio N° 253 scala 1:2000



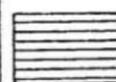
NOTE

Su un campo arato tra filari di vite si rinvengono frammenti di ceramica acroma romana e terra sigillata italica da mettere in relazione con la presenza di una piccola fattoria, databile alla prima età imperiale.

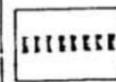
AEROFOTOGRAFOMETRICO 1:10000



LEGENDA



AREA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO



PERIMETRO DELLE PARTICELLE CATASTALI CON PRESCRIZIONI A TUTELA DEI BENI ARCHEOLOGICI

RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE scala 1:10000

N° C6.16

NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE

N° C38

P.R.G.-CARTA TEMATICA scala 1:25000

N° C2

INDIVIDUAZIONE PLANIMETRICA DELL'AREA

LA BIACCHINA

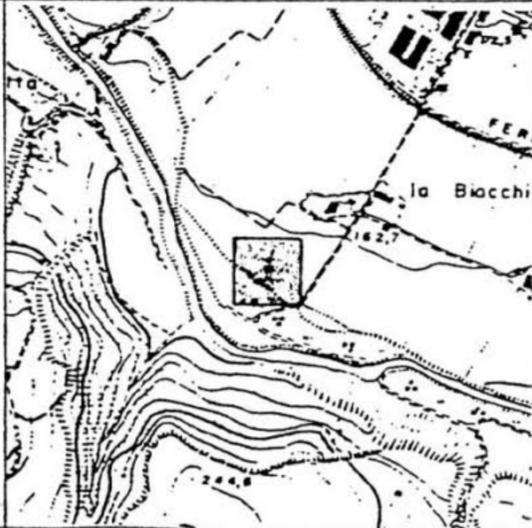
- ESTRATTO CATASTALE - Foglio N° 227 scala 1:2000



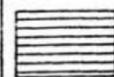
NOTE

Nel terreno a sud della casa colonica La Biacchina, verso il fiume Metauro, sono stati ritrovati alcuni frammenti di ceramica ad impasto e selci lavorate di epoca preistorica.

AEROFOTOGRAFICO 1:10000



LEGENDA



AREA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO



PERIMETRO DELLE PARTICELLE CATASTALI CON PRESCRIZIONI A TUTELA DEI BENI ARCHEOLOGICI

RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE

scala 1:10000

N°

C6.16

NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE

N°

C39

P.R.G.-CARTA TEMATICA

scala 1:25000

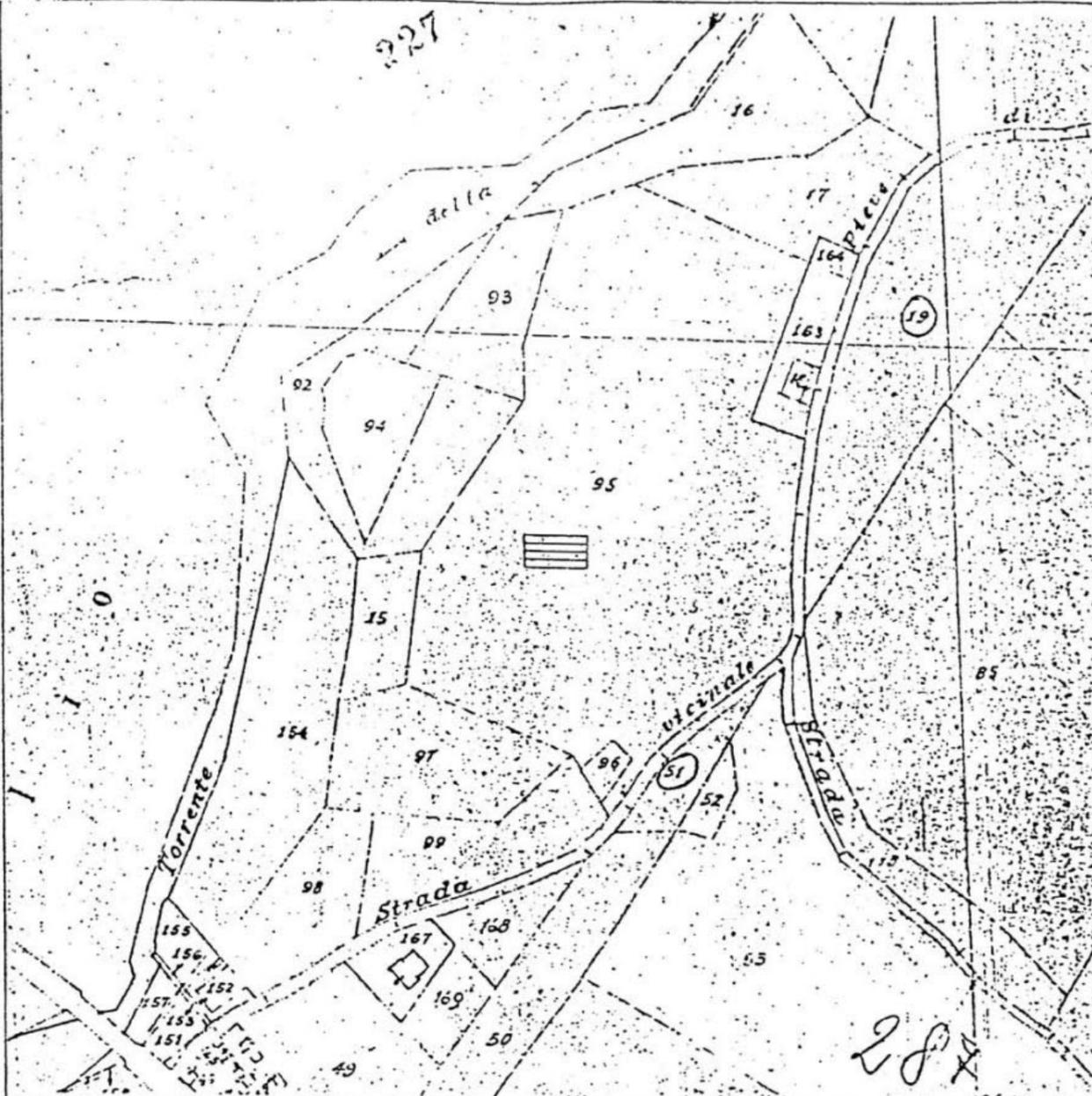
N°

C2

INDIVIDUAZIONE PLANIMETRICA DELL'AREA

VECCHIA CAVA DI PIETRA

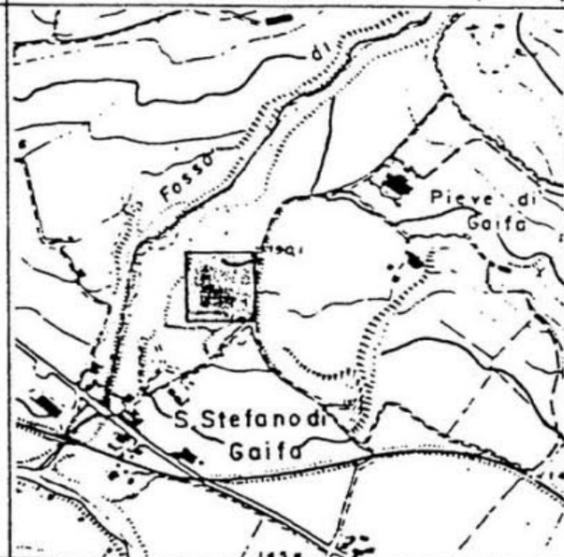
- ESTRATTO CATASTALE - Foglio N° 229 scala 1:2000



NOTE

Nella zona arata sopra la vecchia cava di pietra, ad andamento pianeggiante, si trovava (i lavori nella cava nel frattempo sono continuati e nulla rimane oggi di queste tracce) un altro piccolo insediamento rustico, una fattoria, testimoniata dal ritrovamento sul terreno di alcuni frammenti di ceramica acroma, di vernice nera e di terra sigillata italica. L'insediamento, databile intorno al I sec. a.C. è probabilmente da mettere in relazione con il vicino vicus.

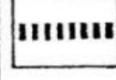
AEROFOTOGRAFOMETRICO 1:10000



LEGENDA



AREA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO



PERIMETRO DELLE PARTICELLE CATASTALI CON PRESCRIZIONI A TUTELA DEI BENI ARCHEOLOGICI

RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE scala 1:10000

N° C6.16

NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE

N° C40

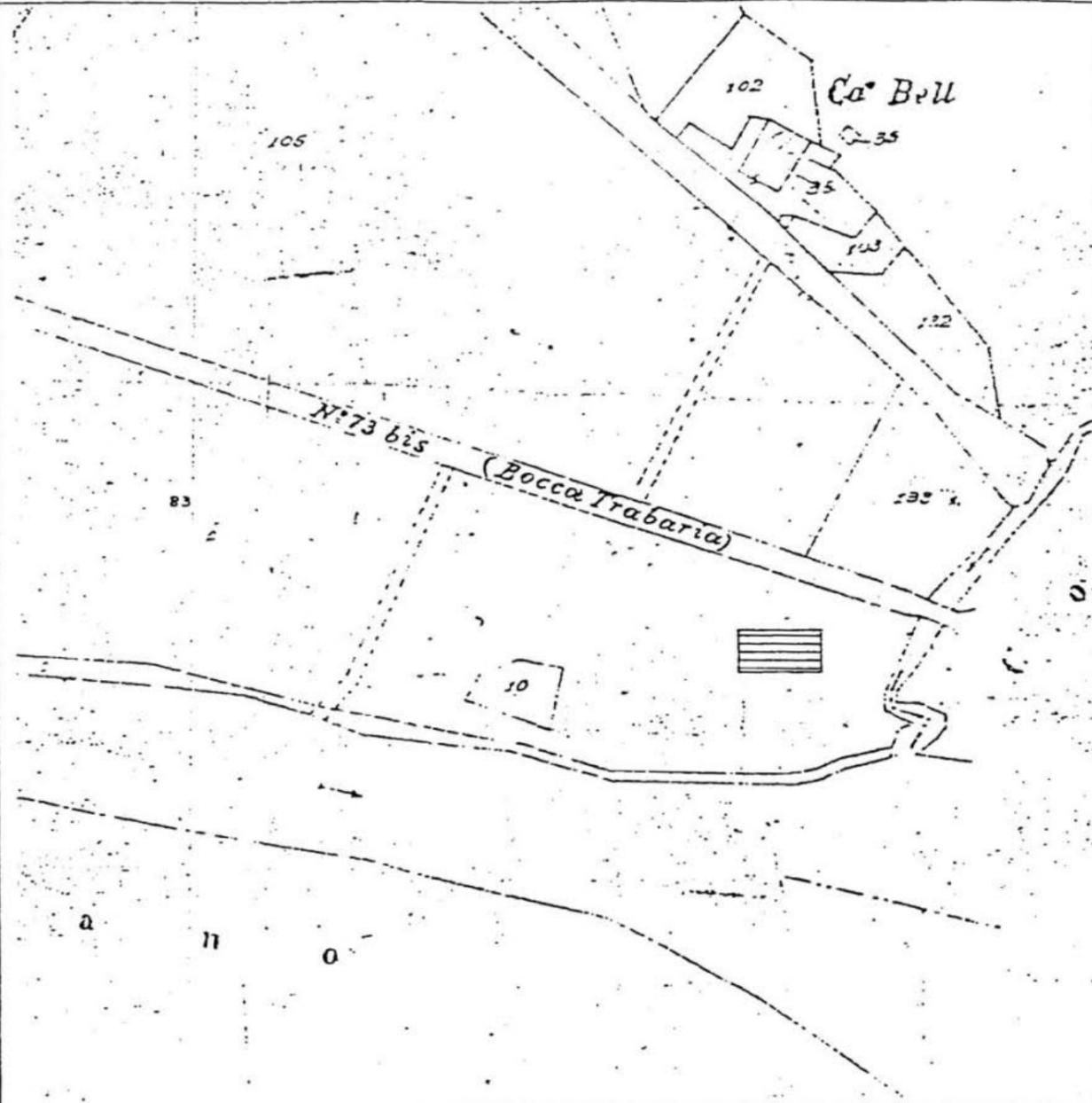
P.R.G.-CARTA TEMATICA scala 1:25000

N° C2

INDIVIDUAZIONE PLANIMETRICA DELL'AREA

CA' BETTO

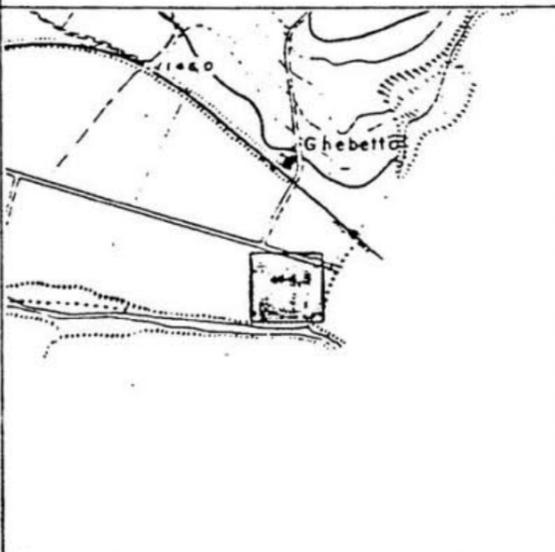
- ESTRATTO CATASTALE - Foglio N° 229 scala 1:2000



NOTE

Nel 1983, nel corso dei lavori per l'ampliamento della superstrada Fano-Grosseto, è stata rinvenuta una zona di interesse archeologico. L'area dei rinvenimenti è situata a pochi metri ad ovest della Via Nazionale (in località Ca' Betto al Km. 77.00 della Strada Statale 73 bis di Bocca Trabaria), all'estremo lembo di un pianoro leggermente digradante verso il greto del fiume Metauro. L'area è stata oggetto di intervento di scavo da parte della Soprintendenza Archeologica delle Marche in collaborazione con l'Istituto di Archeologia dell'Università di Urbino. In una zona marginale rispetto all'impianto artigianale di epoca romana, verso ovest, vicino al greto del fiume, è venuta alla luce nel corso degli scavi, una tomba a tumulo dell'età del ferro, testimoniata da vari frammenti ceramici ad impasto entro un ammasso di ciottoli fluviali. Non si sono rinvenuti resti ossei, ma la tomba era sconvolta e questi sono stati probabilmente dispersi; i frammenti ceramici ad impasto facevano parte del corredo funerario. Si tratta di vari frammenti di parete, una presa orizzontale ed una forma intera non identificabile con precisione (una pisside?), che datano la tomba alla fase Piceno IV (590/80-525 a.C. circa) dell'età del ferro picena. In un'area ai margini della strada moderna si sono rinvenute tracce di un insediamento di epoca romana, più precisamente una fornace. Questo impianto risulta essere costituito da alcuni ambienti (di cui restano alcuni muri in pietra a livello di fondazione) e da cinque fornaci, costruite in muratura, di varia forma e dimensione. Lo scavo ha resituito abbondante materiale ceramico che con ogni probabilità era prodotto e cotto *in situ*, come mostrano alcuni frammenti con difetti di fabbricazione. Si tratta di ceramiche di vario tipo: anfore, ceramica comune acroma e verniciata, vasellame fine da mensa decorata (la cosiddetta ceramica a pareti sottili). Sono stati rinvenuti poi alcuni manici di anfore recanti bolli (MAE), che per ora non hanno trovato soddisfacenti confronti. Lo studio di questi materiali ha permesso di datare, seppur con la dovuta cautela, la fase di abbandono dell'impianto tra la fine del I secolo e gli inizi del II sec.d.C.

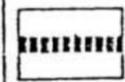
AEROFOTOGRAMMETRICO 1:10000



LEGENDA



AREA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO



PERIMETRO DELLE PARTICELLE CATASTALI CON PRESCRIZIONI A TUTELA DEI BENI ARCHEOLOGICI

RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE

scala 1:10000

N°

C6.16

NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE

N°

C42

P.R.G.-CARTA TEMATICA

scala 1:25000

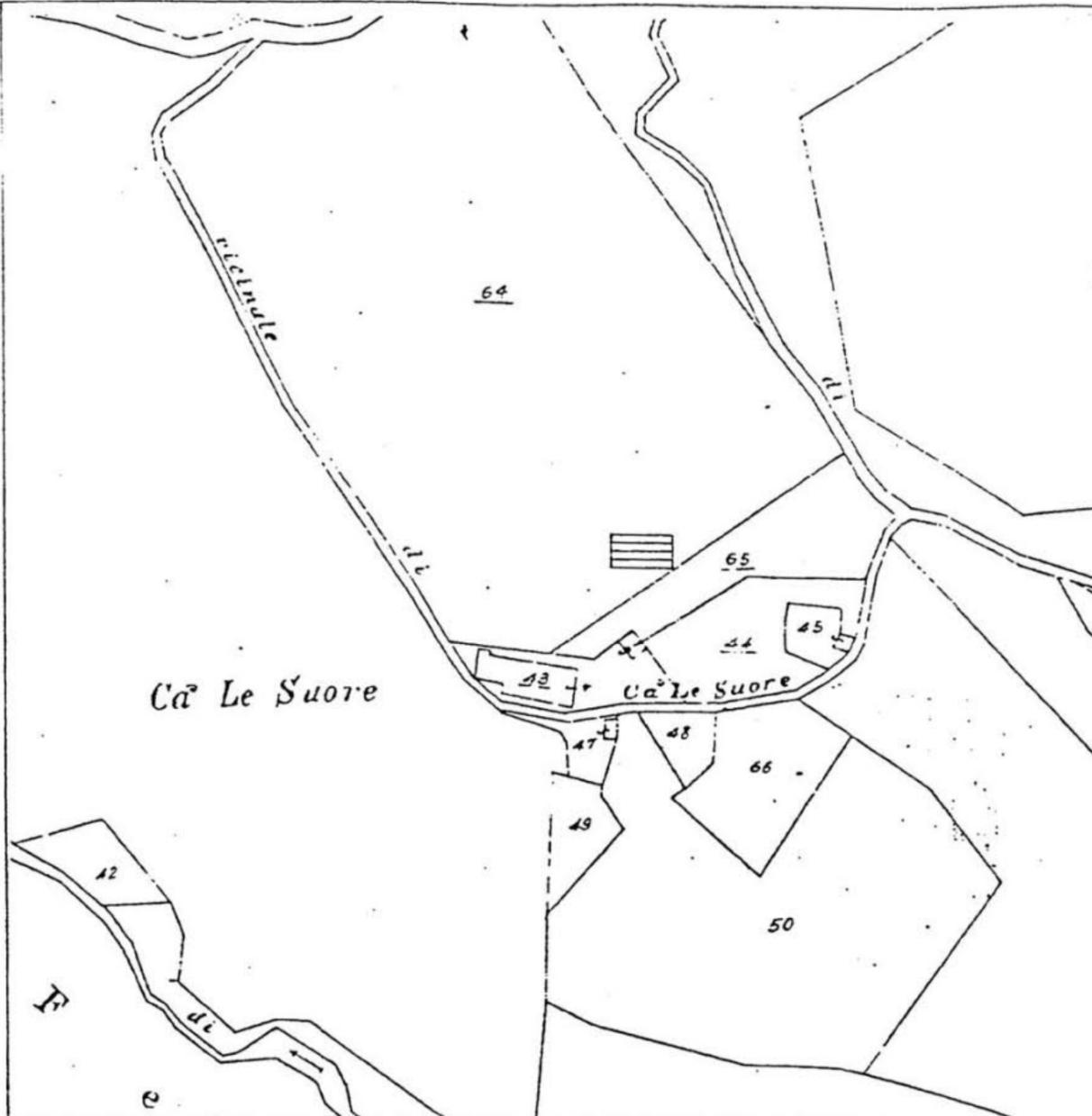
N°

C2

INDIVIDUAZIONE PLANIMETRICA DELL'AREA

CA' LE SUORE

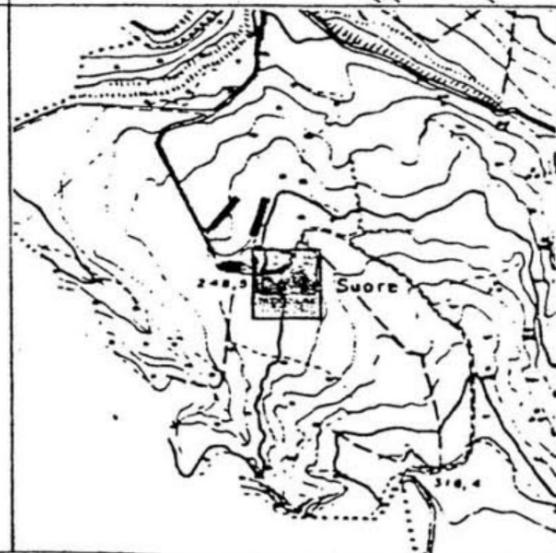
- ESTRATTO CATASTALE - Foglio N° 252 scala 1:2000



NOTE

Il terreno ad andamento pianeggiante, coltivato a grano, presenta al centro una macchia più scura, ben identificabile dopo un'aratura. Sul terreno affiorano, per un'area di circa mq.40, frammenti ceramici vari fra cui alcuni frammenti di ceramica a vernice nera e terra sigillata italica. Si tratta di una fattoria romana di modeste dimensioni databile intorno al I-II sec.d.C..

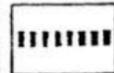
AEROFOTOGRAFICO 1:10000



LEGENDA



AREA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO



PERIMETRO DELLE PARTICELLE CATASTALI CON PRESCRIZIONI A TUTELA DEI BENI ARCHEOLOGICI

RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE

scala 1:10000

N°

C6.16

NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE

N°

C43

P.R.G.-CARTA TEMATICA

scala 1:25000

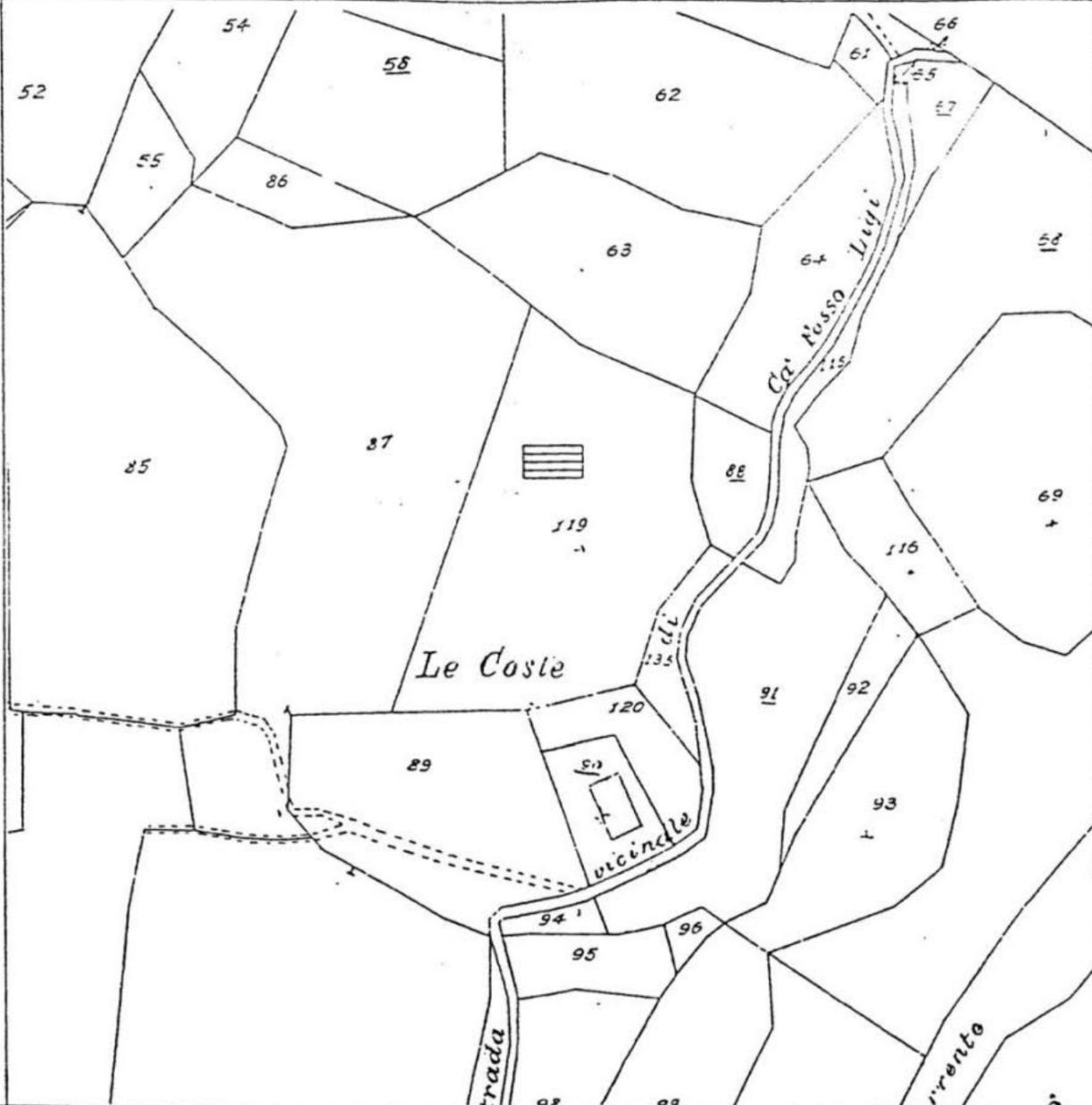
N°

C2

INDIVIDUAZIONE PLANIMETRICA DELL'AREA

LA COSTA

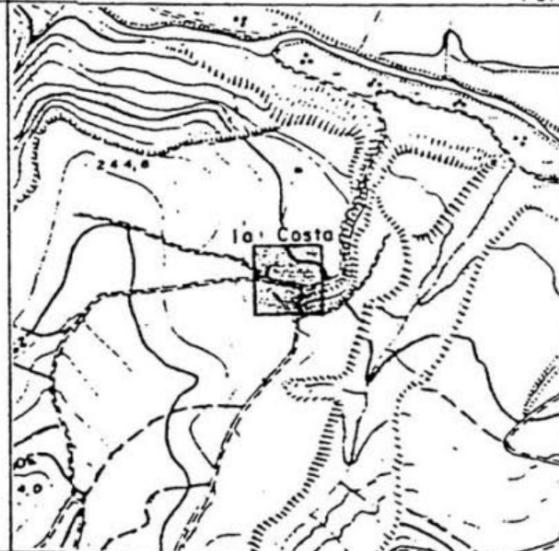
- ESTRATTO CATASTALE - Foglio N° 255 scala 1:2000



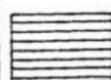
NOTE

Su un terreno scosceso su tre lati, nel campo arato, si sono notate macchie scure concentriche che ad un più attento esame hanno rivelato trattarsi di fondi di capanna. Il terreno, durante le arature, ha restituito vari frammenti di ceramica ad impasto appartenenti a vasi di varia forma e dimensioni, dal grosso vaso per contenere derrate fino a vasetti di dimensioni ridottissime. L'abitato, formato probabilmente da cinque-dieci capanne a circolo si estendeva sopra il pianoro a ridosso del fiume. L'insediamento è uno dei più antichi della zona e certamente uno dei più ricchi in quanto a ritrovamenti; purtroppo l'occasionalità del rinvenimento e quindi la frammentarietà dei dati, non pertinenti ad uno scavo stratigrafico, non possono dare che indicazioni generiche sulla cronologia dell'abitato che, per confronti, si può assegnare nella sua prima fase all'eneolitico (II millennio), mentre la fase piena di vita è da assegnare piuttosto agli orizzonti culturali appenninico e sub-appenninico (fine XII-inizi XII sec.a.C.). Abbondantissima la presenza di industria litica tra cui si segnalano: punte di freccia con peduncolo e alette, alcuni bifacciali a punta foliata, un punteruolo in selce ed uno in osso lavorato.

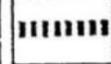
AEROFOTOGRAFICO 1:10000



LEGENDA



AREA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO



PERIMETRO DELLE PARTICELLE CATASTALI CON PRESCRIZIONI A TUTELA DEI BENI ARCHEOLOGICI

RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE

scala 1:10000

N° C6.16

NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE

N° C44

P.R.G.-CARTA TEMATICA

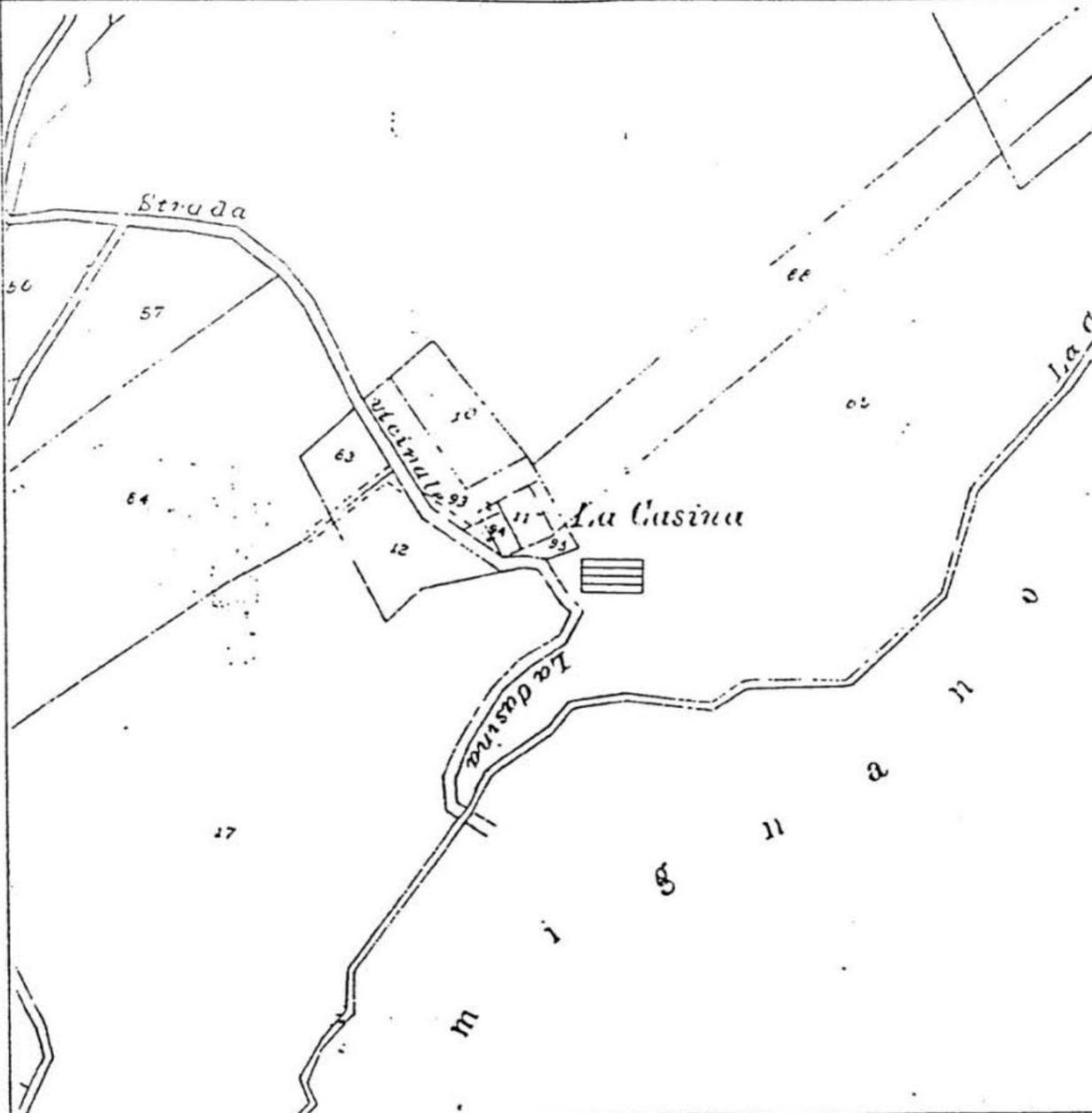
scala 1:25000

N° C2

INDIVIDUAZIONE PLANIMETRICA DELL'AREA

LA CASINA

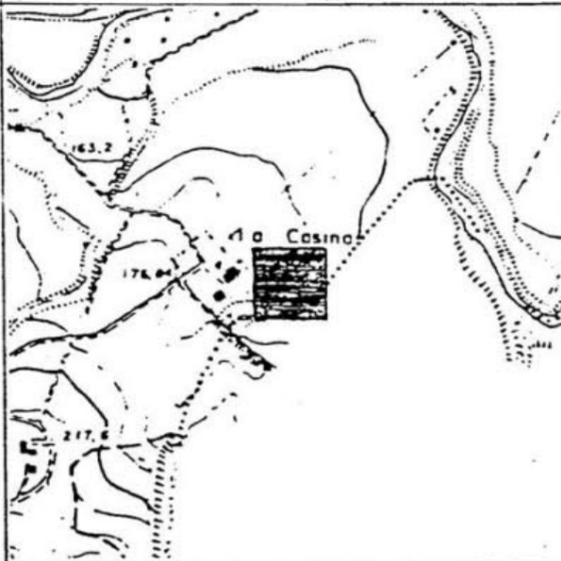
- ESTRATTO CATASTALE - Foglio N° 256 scala 1:2000



NOTE

Si è individuato sul terreno arato un fondo di capanna di epoca protostorica che ha restituito alcune selci lavorate, tra cui un bifacciale e vari frammenti di ceramica ad impasto dell'età del ferro.

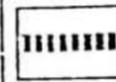
AEROFOTOGRAFICO 1:10000



LEGENDA



AREA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO



PERIMETRO DELLE PARTICELLE CATASTALI CON PRESCRIZIONI A TUTELA DEI BENI ARCHEOLOGICI

RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE

scala 1:10000

N° C6.16

NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE

N° C45

P.R.G.-CARTA TEMATICA

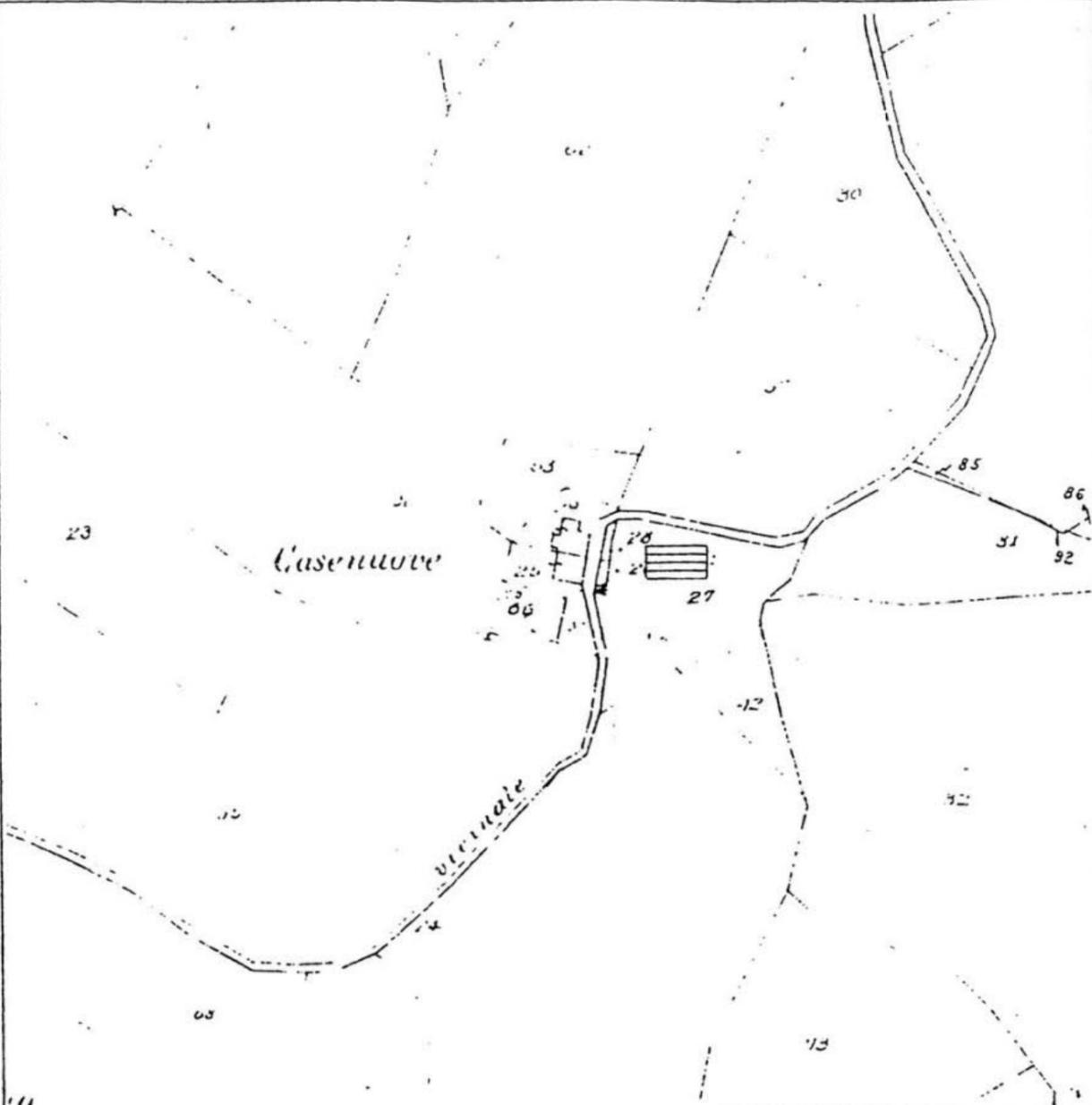
scala 1:25000

N° C2

INDIVIDUAZIONE PLANIMETRICA DELL'AREA

CASE NUOVE

- ESTRATTO CATASTALE - Foglio N° 256 scala 1:2000



NOTE

Nella zona arata a ridosso delle case moderne si sono rinvenuti alcuni frammenti di ceramica ad impasto, che fanno pensare all'esistenza di un piccolo insediamento dell'età del ferro. Nelle immediate vicinanze l'impianto di un vigneto ha semidistrutto un insediamento rustico romano che, a giudicare dalla quantità del materiale venuto alla luce, doveva essere di dimensioni abbastanza notevoli. Sul terreno affioravano numerosi fittili: ceramica a pareti sottili, terra sigillata italice, ceramica comune acroma, mattoncini da pavimentazione e moltissime tegole. Tra l'altro lo scasso per una vite ha distutto un muro ed un probabile pavimento a lastre di cotto. In base al materiale rinvenuto si può datare la fattoria alla prima età imperiale.

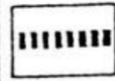
AEROFOTOGRAFOMETRICO 1:10000



LEGENDA



AREA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO



PERIMETRO DELLE PARTICELLE CATASTALI CON PRESCRIZIONI A TUTELA DEI BENI ARCHEOLOGICI

RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE

scala 1:10000

N°

C6.16

NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE

N°

C46

P.R.G.-CARTA TEMATICA

scala 1:25000

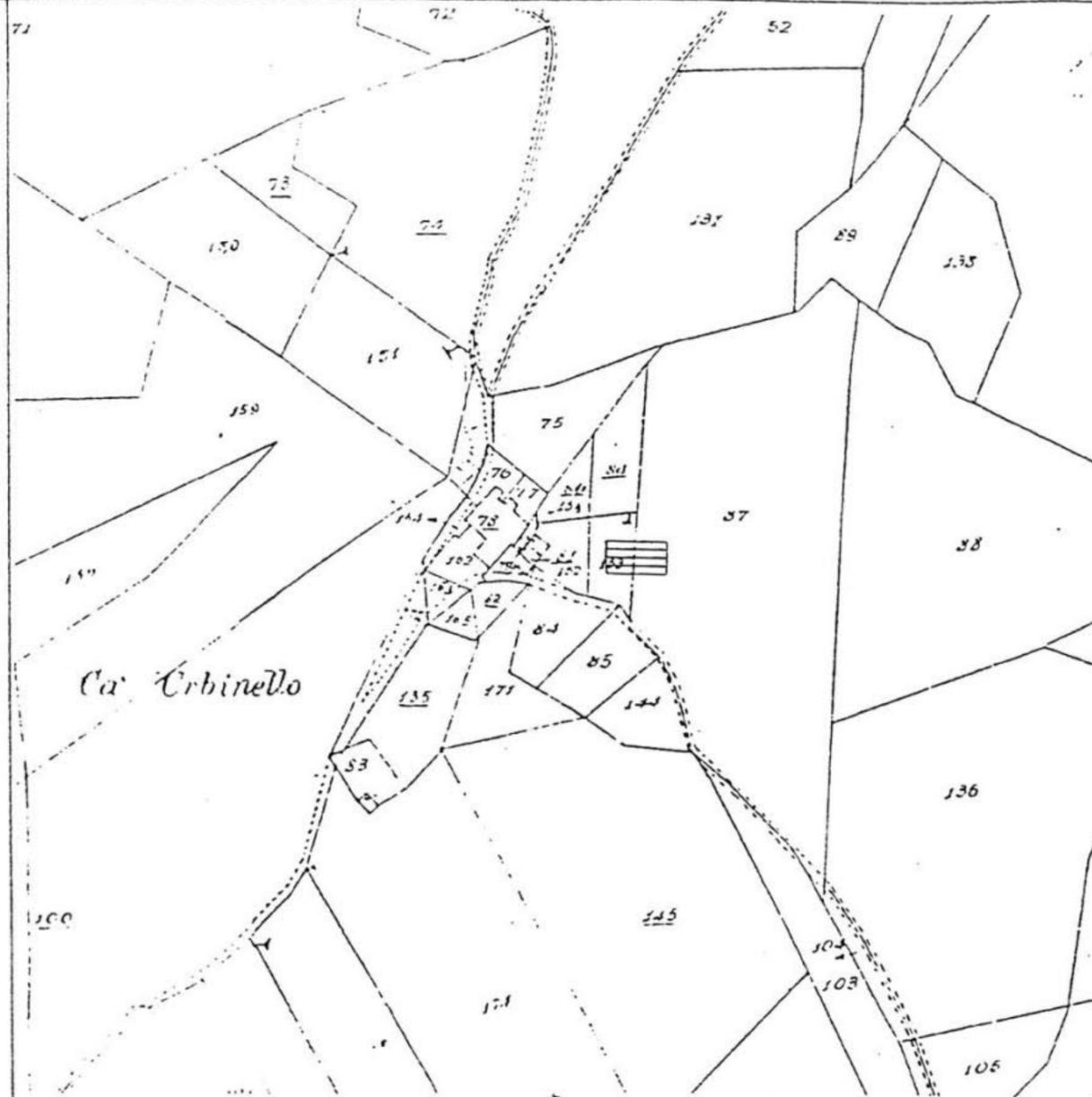
N°

C2

INDIVIDUAZIONE PLANIMETRICA DELL'AREA

CA' URBINELLO

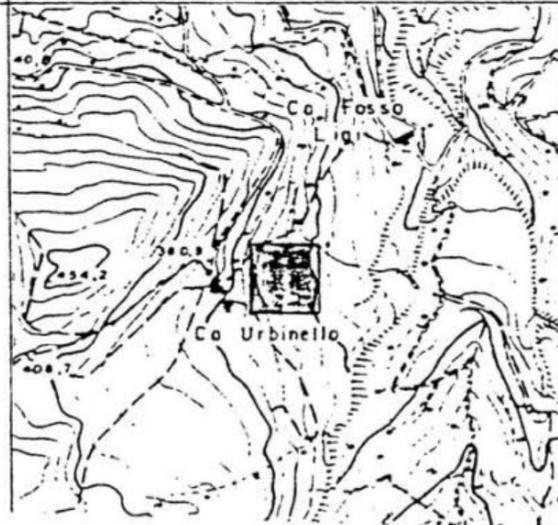
- ESTRATTO CATASTALE - Foglio N° 256 scala 1:2000



NOTE

Si tratta di un piccolo insediamento rustico romano, una fattoria, situato su un terreno ad andamento collinare, con tombe nella zona circostante: si sono rinvenuti frammenti di tegole e ceramica comune acroma. L'area è abbastanza circoscritta, per 30-40 mq.

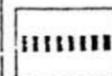
EROFOTOGRAFICO 1:10000



LEGENDA



AREA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO



PERIMETRO DELLE PARTICELLE CATASTALI CON PRESCRIZIONI A TUTELA DEI BENI ARCHEOLOGICI

RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE

scala 1:10000

N° C6.16

NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE

N° C47

P.R.G.-CARTA TEMATICA

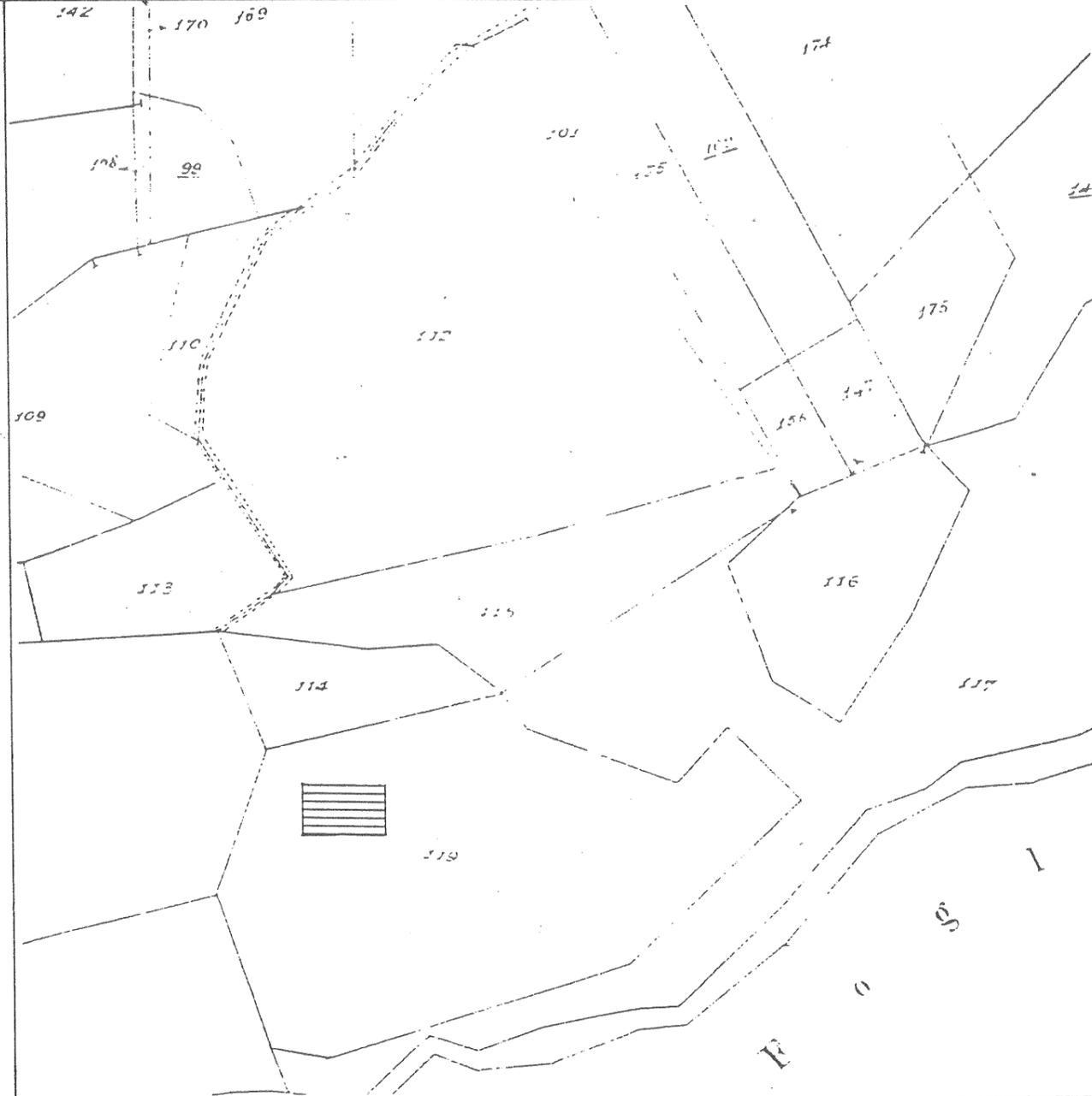
scala 1:25000

N° C2

INDIVIDUAZIONE PLANIMETRICA DELL'AREA

CAMPO DEL CUCCO

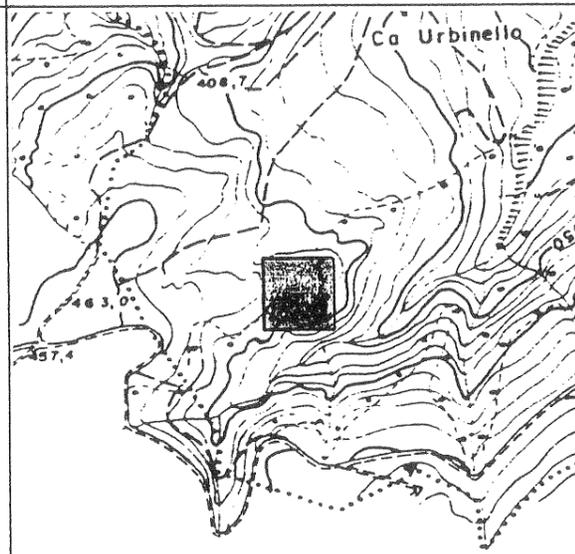
- ESTRATTO CATASTALE - Foglio N° 256 scala 1:2000



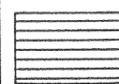
NOTE

Sul terreno arato si rinvencono frammenti ceramici acromi pertinenti ad una probabile fattoria romana di dimensioni ed epoca incerta.

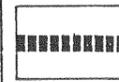
AEROFOTOGRAMMETRICO 1:10000



LEGENDA



AREA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO



PERIMETRO DELLE PARTICELLE CATASTALI CON PRESCRIZIONI A TUTELA DEI BENI ARCHEOLOGICI

RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE

scala 1:10000

N°

C6.16

NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE

N°

C48

P.R.G.-CARTA TEMATICA

scala 1:25000

N°

C2

INDIVIDUAZIONE PLANIMETRICA DELL'AREA

PIAN DEL PAPA

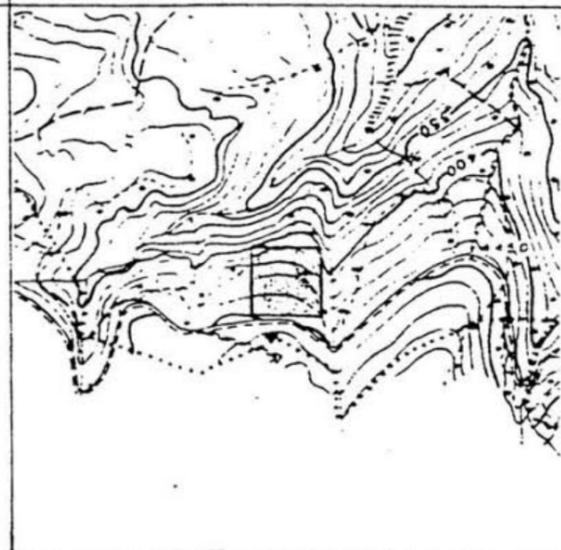
- ESTRATTO CATASTALE - Foglio N° 258 scala 1:2000



NOTE

Su un pendio lavorato a grano, durante l'impianto di un vigneto, erano venuti alla luce, alcuni anni fa, numerosi frammenti ossei, già allora asportati nella vicina chiesa di Monte Polo. Durante un'aratura più recente, tra i filari di questo stesso vigneto, sono venuti alla luce, oltre a vari frammenti ossei, anche alcuni frammenti di ceramica romana di epoca abbastanza tarda e moltissimi chiodi. Probabilmente qui doveva trovarsi una piccola necropoli da mettere in relazione con una fattoria nelle vicinanze. Le tombe erano ad inumazione, in parte terragne.

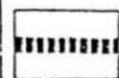
AEROFOTOGRAFICO 1:10000



LEGENDA



AREA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO



PERIMETRO DELLE PARTICELLE CATASTALI CON PRESCRIZIONI A TUTELA DEI BENI ARCHEOLOGICI

RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE

scala 1:10000

N°

C6.16

NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE

N°

C49

P.R.G.-CARTA TEMATICA

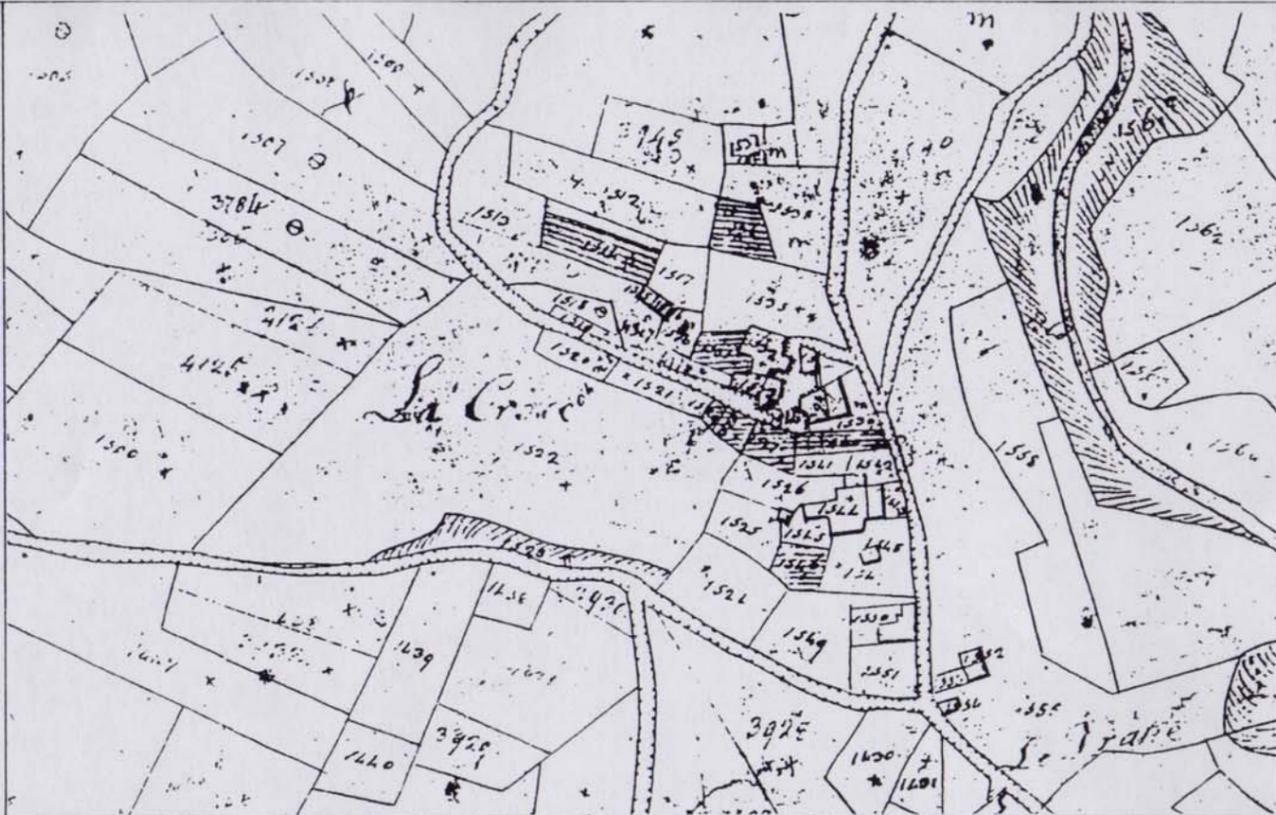
scala 1:25000

N°

C2

VILLA LA CROCE

CATASTO PONTIFICIO scala 1:2000



NOTIZIE STORICHE:

Borgo agricolo , presidiato da un torre, completamente costruito con pietra della Cesana, si sviluppò probabilmente nella seconda metà del '600 con la coltura del baco da seta e si mantenne vivo per tutto l'800 grazie ai redditi agricoli legati al bosco, ma con il fenomeno dello spopolamento delle campagne nella seconda metà del Novecento, venne lentamente abbandonato e lasciato andare in rovina.

NOTIZIE SULLO STATO ATTUALE:

L'intero borgo è stato acquistato da stranieri che ne hanno iniziato un recupero complessivo. Il nucleo è realizzato completamente in pietra della Cesana e si è sviluppato adattandosi perfettamente alla morfologia del terreno, inserendosi così con grande equilibrio nel paesaggio circostante.

RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE	scala 1:10000	N°	C6.12
NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE		N°	C50
P.R.G.-CARTA TEMATICA	scala 1:25000	N°	C4

S.PIETRO IN ARDIMASSA

CATASTO PONTIFICIO
scala 1:2000



NOTIZIE STORICHE:

Borgo agricolo, presidiato da una torre, completamente costruito con pietra della Cesana, si sviluppò probabilmente nella seconda metà del '600 con la coltura del baco da seta e si mantenne vivo per tutto l'800 grazie ai redditi agricoli legati al bosco; alla fine di questo secolo, faceva ancora capo alla chiesa omonima, adesso diruta ed era servito da una strada con andamento completamente differente dall'attuale; probabilmente in quest'epoca vide la sua maggior espansione; l'abbandono cominciò verso la seconda metà del '900.

NOTIZIE SULLO STATO ATTUALE:

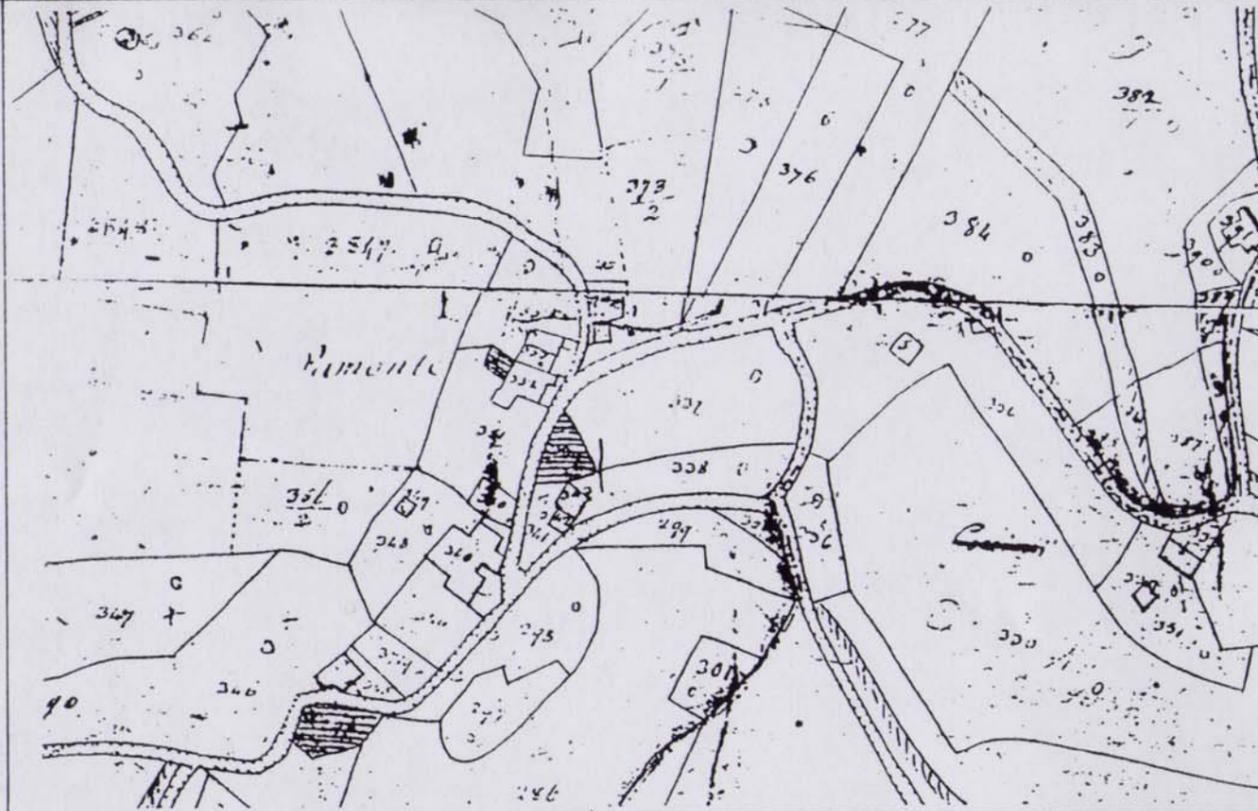
Il Borgo è attualmente disabitato, resta una sola casa abitata da un contadino che utilizza i volumi non pericolanti per la rimessa degli attrezzi e per l'allevamento dei animali da cortile. La maggior parte delle case è priva di tetto e con parti di muratura crollata. Il borgo si inserisce in un paesaggio agrario che sembra essersi fermato e che continua a sopravvivere anche grazie all'unico abitante del nucleo.



RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE	scala 1:10000	N°	C6.12
NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE		N°	C51
P.R.G.-CARTA TEMATICA	scala 1:25000	N°	C4

CATASTO PONTIFICIO SCALDIA 1:2000



LA VILLA



NOTIZIE STORICHE:

Borgo rurale caratterizzato da pochi fabbricati ma di grandi dimensioni, di epoca non ben precisata, potrebbe risalire per alcune sue parti anche al periodo medievale: il fabbricato più grande, a monte, ha infatti due portali in pietra squadrata con arco a sesto acuto, come se ne trovano nella vicina Fermignano e datati fra il 1000/1100. All'interno del borgo sorge anche una torre colombaia di epoca successiva (XIV-XV sec.) in pietra della Cesana ma con ornamenti e cornici in laterizio di particolare pregio. A valle un'altra torre colombaia, questa tutta in pietra, alla quale in epoche successive è stato aggregato un corpo a monte.

NOTIZIE SULLO STATO ATTUALE:

Il borgo ormai disabitato non presenta particolari problemi statici, ma necessiterebbe di lavori di recupero per renderlo nuovamente abitabile. La torre del nucleo verso anch'essa in un discreto stato di conservazione, anche se attualmente è adibita a magazzino. La torre a valle del borgo è invece stata restaurata e abitata saltuariamente. Di grande pregio dal punto di vista paesaggistico è il viale di cipressi che si snoda da valle fino al borgo, proseguendo sulla collina ancora per qualche centinaio di metri. Attualmente non esiste un accesso al viale raggiungibile, se non attraverso i campi.

RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE

scala 1:10000

N°

C6.12

NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE

N°

C52

P.R.G.-CARTA TEMATICA

scala 1:25000

N°

C4

APPENDICE N° 2

**Confronto tra gli usi del suolo attuali e quelli
risultanti dal cessato Catasto Pontificio .**

**TAVOLA N.1 : USO DEL SUOLO SULLA BASE DEL CESSATO CATASTO
PONTIFICIO DEL COMUNE DI URBINO (fino al 1875 ca.);**

TAVOLA N.2 : USO DEL SUOLO ATTUALE (1990) ;

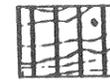
LEGENDA

 S	Seminativo	 Pr	Prato naturale
 Sv	Seminativo vitato	 Im-lr	Sterile
 So	Seminativo olivato	 Ia-lc	Aree nude prev.arbustive
 Sb	Seminativo boscato	 N	Aree nude prev.erbacee
 V	Vigneto	 Ne	Aree nude con rocce e detriti
 B	Bosco ceduo	 Er	Aree residenziali
 Bf	Bosco da frutto	 P	Aree produttive
 Br	Bosco ripariale		
 Bp	Bosco di impianto : pini		
 Bc	Bosco di impianto : cipresso azzurro		
 P	Pascolo		
 Pb	Pascolo boscato		



TAVOLA N.3 : VARIAZIONE DELLE AREE BOScate (confronto dell'uso del suolo nel periodo del Catasto Pontificio e nello stato attuale)

LEGENDA



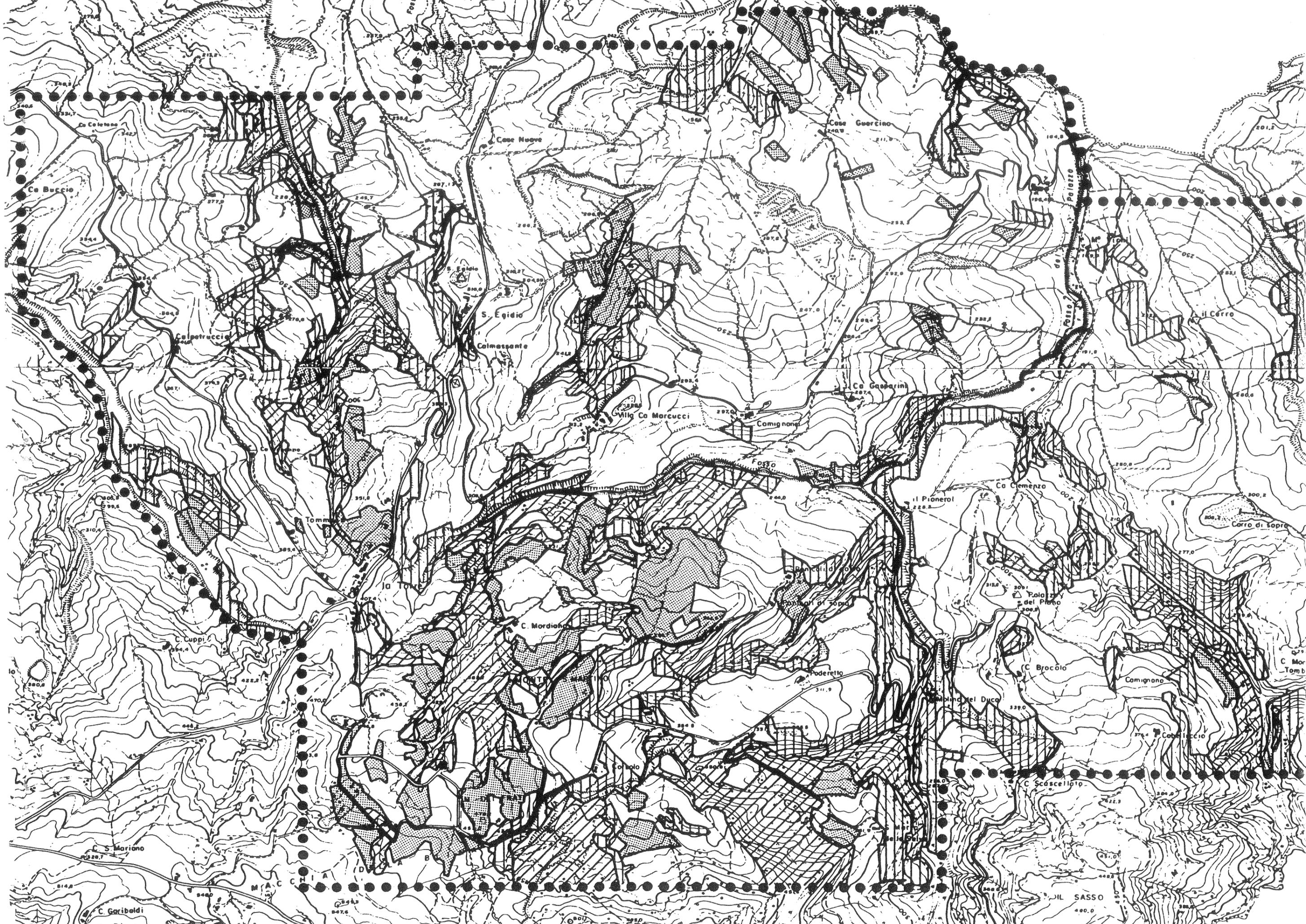
Bosco di nuova formazione



Bosco preesistente



Aree disboscate



APPENDICE N° 3

Commento fotografico



1



3

1,2,3,4,5

L'area delle Cesane è stata, nel tempo, oggetto di massicci interventi di forestazione, basati su impianti di conifere.

L' incompatibilità ecologica di queste formazioni la si può percepire dall'arresto evolutivo e dalla innaturale geometria dell'impianto.

La fitta copertura ostacola l'insediamento delle essenze arboree autoctone; nella praterie laterali progredisce invece la vegetazione spontanea (cespugli e arbusti):



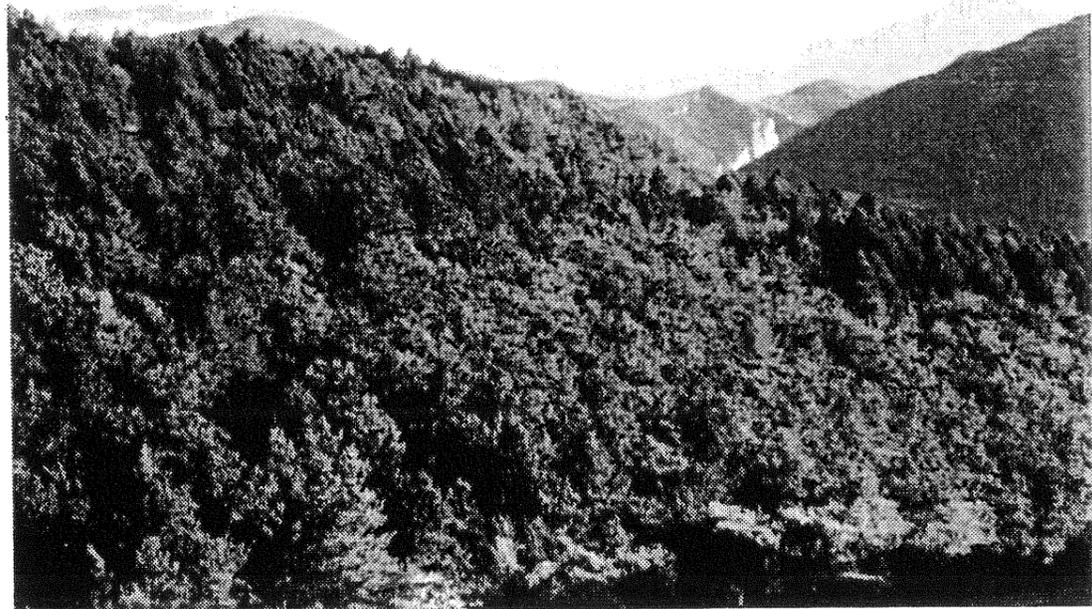
4



2



5



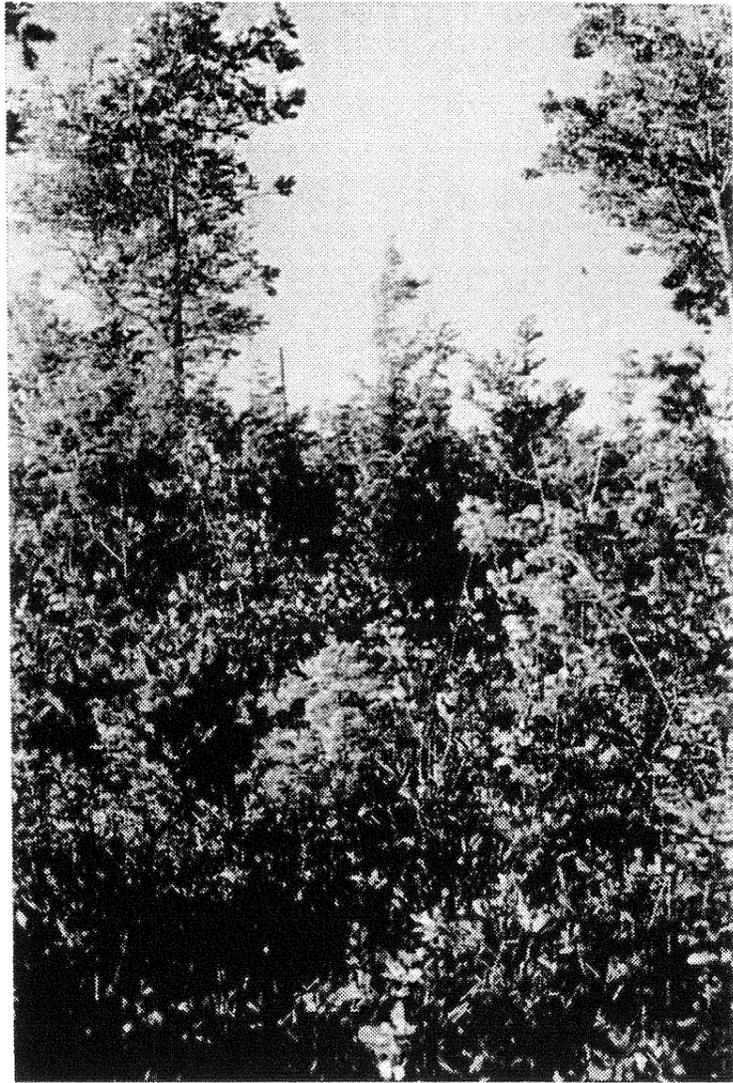
9



10

9,10

Per un migliore assetto ecologico del Parco, si possono ipotizzare una serie di interventi su questi impianti di conifere, con la loro sostituzione progressiva con specie autoctone. L'intervento dovrà essere graduato nel tempo, per non compromettere la stabilità dei suoli e la copertura vegetale complessiva, e dovrà tendere ad un progressivo sfoltimento (arretrando il fronte dell'impianto; ampliando le radure esistenti, ecc.); per poter dare spazio alla crescita della vegetazione spontanea ed all'impianto di latifoglie.



11



12

11,12

I versanti meridionali di questo territorio sono potenzialmente vocati alle formazioni arboree xerofile dominate da Roverella e corredate da Orniello e Sorbo. L'attuale ceduzione impoverisce le formazioni ed innesca tendenze involutive; occorrerà procedere alla loro conversione a fustaia.

Nelle stazioni più fresche e nei versanti settentrionali, la vegetazione arborea spontanea è caratterizzata dal Carpino nero con Orniello, Aceri, Cerro e Castagno come specie accessorie. L'attuale regime di ceduzione tende a creare una selezione a favore del Carpino nero. Un rallentamento dei turni, o la riconversione a fustaia avrà il vantaggio di dare formazioni più equilibrate e vicine alla vegetazione potenziale, dove maggiore sarebbe la presenza dell'Acerò, del Cerro e del Tiglio.



13

Le praterie sommitali, dominate da graminacee spontanee (*Brachypodium* e *Bromus*) hanno una valenza naturalistico-ambientale di rilievo. Consentono infatti la diversificazione dei biotopi e costituiscono ambienti botanicamente ricchi e pregiati.

13